



01

Riduzione della
pressione fiscale

02

Coesione sociale

03

Riprogrammazione
degli investimenti
pubblici

04

Modernizzazione
del settore pubblico

I quattro
pilastri

postatarget

creative

GIPA/NE/0114/2012

Posteitaliane

UNA
MANOVRA
4X4

Sommario 329

gennaio-febbraio 2014

La rivista "il Trentino": mezzo secolo di vita per una nuova Autonomia	3
Cinquant'anni di storia in 329 capitoli.....	4
Una manovra 4x4 per uscire dalla crisi economica.....	6
AUTONOMIA	
L'Autonomia trentina: una storia che guarda al futuro.....	8
La nuova Autonomia sarà responsabile e solidale.....	10
SANITÀ	
La rete territoriale degli ospedali trentini: eccellenze e criticità	11
I segreti della protonterapia: una tecnica per vincere le neoplasie.....	15
NOTIZIE	
"Ci mancherà la lucida intuizione di Mons. Iginio Rogger"	17
V-DAY "One Billion Rising": Giustizia è... ..	18
Trentino e Polonia più vicine.....	18
Nuovo PSR, maggiori risorse per l'agricoltura di montagna.....	18
L'ambiente trentino con un semplice click.....	19
L'Euregio va sul web con un sito, Facebook e YouTube.....	21
Arge Alp: concorso per stazioni sciistiche ecosostenibili	22
Itea: gli utenti sono soddisfatti	23
Imprenditori green 10 e lode!	24
La Fondazione Edmund Mach festeggia i suoi 140 anni di vita	26
INNOVAZIONE	
Più di 1.000 km di fibra ottica per il Trentino del futuro.....	27
Scuole trentine: iscriversi online oggi è più comodo e facile	28
Torna la grande kermesse dell'innovazione	29
In Trentino Safer Internet Day è durato l'intero mese di febbraio.....	30
SOCIETÀ	
Per il Mio Futuro Giovani.....	32
TERRITORIO	
La Grande Guerra in val Genova.....	34
Quando la passione per la montagna diventa un rischio anche per i più esperti.....	36
Edilizia sostenibile con legno trentino.....	39
La bioagricoltura sposa la tradizione	41
CULTURA	
Minoranze linguistiche	43
Giovani e ricerca: la scommessa del Dipartimento di Fisica	46
La Mafia che non si vede	48
Paesaggi lontani e meravigliosi.....	50
L'Universo di Depero	51
L'Orchestra della montagna	52
Riapre il Teatro Zandonai	54
SPORT	
8 giugno 1956, Merano-Monte Bondone: "I montanari li scaldavano col fiato"	56
BIBLIOTECA	58
EUROPA	
Il programma di Europa Creativa 2014-2020	60
La "tratta" degli esseri umani: triste attualità di un fenomeno.....	62

il Trentino

Rivista della Provincia autonoma di Trento

Anno L-numero 329
gennaio-febbraio 2014
Piazza Dante n. 15, 38122 Trento
Tel. 0461 494684-37
www.riviste.provincia.tn.it

Chiuso in redazione il 03 marzo 2014

Direttore responsabile

Gianpaolo Pedrotti

Coordinatore editoriale:

Mauro Neri

Redazione:

Pier Francesco Fedrizzi, Mauro Neri, Marco Pontoni, Lorenzo Rotondi, Fausta Slanzi, Arianna Tamburini, Corrado Zanetti, Vanda Campolongo, Marina Malcotti, Elisabetta Valduga, Silvia Vernaccini.

Hanno collaborato:

Evelyn Bortolotti, Gabriele Catania, Silvia Ceschini, Sandra Chighizola, Francesco Dellagiacomma, Giorgia Fasanelli, Lorenza Groff, Marzia Lucianer, Jacopo Mantoan, Marina Marcorin, Andrea Nicolussi Gola, Francesca Patton, Francesca Rocchetti, Alessandra Saletti, Francesco Suomela Girardi, Jacopo Tomasi, Daniele Valersi, Chiara Veronesi, Emanuela Zandonà, Marco Zenatti.

Fotografie:

AGF Bernardinatti, Piero Cavagna, Giovanni Cavulli, Romano Magrone, Dino Panato, Paolo Pedrotti
Archivio: Appa, APSS, Comune di Dambel, FEM, Itea spa, Ospedale di Cavalese, Parco naturale Adamello-Brenta, Servizio audiovisivo della Commissione europea, Trentino Network, Ufficio stampa Pat.

Impaginazione:

PlurisConsulting - Trento

Copertina:

© apops - Fotolia.com (omini) - © Elena Show - Fotolia.com (strada)

Stampa:

S.I.E. Spa Società Iniziative Editoriali - Trento

Registrazione del Tribunale di Trento n. 100 del 13.08.1963
- iscrizione nel R.O.C. n. 480

Numero Verde
800-903 606

Volete ricevere il Trentino ad un indirizzo diverso? C'è un indirizzo da modificare? Ci sono più destinatari nella vostra famiglia? Non volete più ricevere la rivista? Dubbi, domande, curiosità, chiarimenti, consigli, critiche, suggerimenti, complimenti? Il numero verde e l'indirizzo email sono a vostra disposizione.

La rivista "il Trentino" è consultabile sul sito:
www.ufficiostampa.provincia.tn.it/il_trentino

iltrentino@provincia.tn.it

La rivista "il Trentino": mezzo secolo di vita per una nuova Autonomia

Sono cinquant'anni esatti che "il Trentino" segue con attenzione l'attività della Provincia autonoma di Trento, senza esserne megafono distorto ma, al contrario, strumento indispensabile per informare. Fa un po' di tenerezza leggere le quasi timide premesse con cui – nel gennaio del 1964 – l'allora direttore politico (e presidente della Provincia) Bruno Kessler aprì il suo primo editoriale: «Nasce oggi un nuovo periodico: "il Trentino". Iniziative di tal genere sono normalmente accompagnate da una presentazione, nella quale gli editori danno giustificazione del fatto e dichiarano i propri intendimenti ed i propri impegni. Questa presentazione ci appare tanto più doverosa se l'editore è, come in questo caso, un Ente pubblico».



In quell'editoriale, che a distanza di mezzo secolo pare rivolgersi ai cittadini di oggi, vien detto che "il Trentino" si propone come strumento per stimolare i lettori a "pensare, dire, partecipare" e – in definitiva – giudicare nell'ottica della piena valorizzazione della formula democratica e dell'opportunità di autogoverno responsabile offertaci dall'Autonomia.

La capacità di pensare nasce soprattutto dalla convinzione di essere parte della comunità più vasta in cui siamo nati e cresciuti, in cui abbiamo trovato le condizioni per esplicare i nostri talenti svolgendo ruoli e funzioni che hanno il bene comune come destinatario finale e centrale.

La possibilità di parlare viene dalla tradizione democratica della nostra terra, in cui il confronto delle idee diverse e il contatto con le culture che hanno percorso le nostre valli hanno prodotto la ricchezza e la varietà di cui oggi siamo testimoni e beneficiari.

La decisione di partecipare alla gestione oculata ed equilibrata della res publica diventa, in questo senso, il risultato di quella corresponsabilità che ha determinato, nel corso della storia trentina, l'affermarsi delle regole e degli statuti comunali, il proliferare delle libere e magnifiche comunità, il consolidarsi di un'esperienza come quella del volontariato che ha declinato e pervaso tutti i settori della società, dell'economia, della cultura, del welfare, il diffondersi del

sistema cooperativistico inteso non solo come strumento economico per distribuire equamente il benessere, ma anche come laboratorio di compartecipazione e di coinvolgimento in ogni fase della vita pubblica.

"il Trentino" è stato, per dieci lustri, testimone oculare delle decisioni assunte dai diversi esecutivi e loro corretto narratore, per offrire a ciascun cittadino la possibilità di essere informato sull'attività della Provincia autonoma nei suoi diversificati settori di intervento. E tutto ciò nasce da un diritto e da un dovere: il diritto di essere costantemente messi al corrente sulla vita pubblica come cosa che ci interessa da vicino; il dovere di individuare tutti gli strumenti possibili per dare sbocco al desiderio di partecipazione che rende una comunità viva e coesa. Certo, oggi accanto a quello tradizionale della rivista cartacea altri strumenti si sono e si stanno affermando: l'innovazione nel campo dell'informazione corre oggi anche lungo le autostrade virtuali del web e gli strumenti attraverso cui la comunicazione corre e scorre ce li portiamo in tasca con gli smartphone o nella cartella con i tablet. È questa la sfida con cui la nostra rivista ufficiale e istituzionale si accinge a intraprendere il prossimo mezzo secolo di vita: farsi promotrice di un'informazione attenta, esauriente e corretta, utilizzando in modo equilibrato e rispettoso tutte le opportunità della tecnologia più avanzata, senza co-

munque dimenticare che in questa fase di passaggio esiste ancora una parte di popolazione affezionata agli strumenti pre-digitali.

Le scommesse che attendono la comunità trentina nei prossimi tempi sono scommesse ardite e complesse. Esse però ci faranno imboccare un percorso di crescita compatibile, democratica ed equilibrata, capace di far tesoro delle esperienze anche drammatiche vissute negli anni della crisi. Sono scommesse, tuttavia, che hanno bisogno di un costante collegamento tra amministratori e cittadini, nella consapevolezza vicendevole che il nostro futuro – un futuro in cui saranno i giovani ad essere i veri protagonisti – nasce da questa convinta coesione che è la vera forza di un territorio. Il Presidente della Provincia autonoma di Trento può anche avere le più belle idee e impegnarsi con costanza per spiegarle, ma se assieme a lui non s'incamminano anche tutti gli altri, mettendo sul tavolo ognuno il proprio contributo, ognuno la propria esperienza, ognuno i propri talenti, non si creerà mai quella forza d'urto che accompagnerà la nascita di un nuovo Trentino, di una nuova Autonomia.

E queste pagine saranno il nostro sprone, lo specchio dell'andamento dei lavori, la cartina di tornasole della nostra idea di democrazia.

Ugo Rossi Presidente della Provincia autonoma di Trento ■

Cinquant'anni di storia in 329 capitoli

di Gianna Zortea*

Siamo abituati a vederlo nelle nostre case, a sfogliarlo pagina dopo pagina per essere informati su quanto avviene “in Provincia”. Siamo abituati, da 50 anni, a cadenza mensile o bimensile, a leggere tutte le notizie strettamente legate al territorio e all'amministrazione provinciale.

Era infatti il gennaio del 1964 quando “il Trentino: rivista bimestrale provinciale della Provincia autonoma di Trento”, a cura dell'Ufficio relazioni pubbliche della Provincia autonoma di Trento, vedeva per la prima volta la luce. Una panoramica del capoluogo, con il Duomo ben visibile al centro, dominava la prima copertina.

L'idea della neonata rivista secondo Bruno Kessler era quella di «far superare, nella pubblica opinione, quella tradizionale concezione per la quale l'Ente pubblico era visto in genere come quell'organismo che percepisce tasse e gabelle varie dal cittadino; le amministra in qualche modo; non risponde o risponde in ritardo alle lettere e alle richieste della comunità; è sempre in ritardo nell'esecuzione dei suoi compiti, almeno in relazione alle esigenze accertate. Inoltre si trattava di far superare quella concezione che vedeva l'Ente pubblico come un complesso di persone e di mezzi che adotta decisioni, anche molto importanti per la collettività, senza che la pubblica opinione ne conosca i motivi o ne sia stata informata».

La rivista era principalmente rivolta, e lo è anche oggi, ai cittadini: ai contadini, agli operai, agli operatori economici, ma anche agli studenti e agli intellettuali del Trentino, con l'invito a scoprire con essa il mezzo per valorizzare appieno la titolarità di cittadini, nonché ai trentini residenti fuori provincia, per consentire loro di mantenere un legame con la propria terra. Con il passare degli anni, numero dopo numero, “il Trentino” registra puntualmente i fatti e la crona-

ca dell'attività della amministrazione pubblica, ma l'obiettivo principale, il presupposto fondamentale, quello cioè del dialogo con i cittadini, sarà ribadito ad ogni cambio di legislatura, fino ai giorni nostri.

La storia della testata la possiamo leggere anche attraverso i vari sottotitoli che si sono susseguiti: dall'ottobre del 1970 al luglio del 1975 la rivista diventa mensile e infatti nel sottotitolo si legge «rivista mensile della Provincia autonoma di Trento». Dal settembre del 1975 all'ottobre del 1978 cambia ancora e diventa «rivista mensile del Consiglio e della Giunta della Provincia autonoma di Trento», per ritornare nel febbraio del 1979 a “rivista mensile della Provincia autonoma di Trento”.

La rivista, con il tempo, evolve anche per quanto riguarda l'uso della tecnologia. Dal numero 64 del novembre del 1975 la redazione avverte che la Provincia autonoma di Trento è dotata di servizio Telex, collegato alla rete nazionale ed estera. Da questo momento è quindi possibile agli altri enti pubblici, agli operatori economici e alle aziende dotate di analoga struttura di collegarsi direttamente con la Provincia per le loro richieste ed informazioni.

Sempre “il Trentino”, con il numero 95 del febbraio 1979, invece annuncia: «Con questo numero ci lasciamo alle spalle il piombo fuso, le linotypes, i lunghi banconi della tipografia, per i tavoli illuminati della impaginazione fotocomposta. Chiediamo quindi scusa ai nostri lettori per gli inconvenienti

che ne potrebbero derivare in un primo momento, certi che “il Trentino”, anche con questo traumatico balzo tecnologico, saprà ritrovare una sua veste degna delle tradizioni».

Nel marzo del 1979 abbiamo un nuovo cambio della guardia. L'avvocato Flavio Mengoni diventa il nuovo Presidente della Provincia autonoma di Trento, assumendo così la carica di direttore politico della rivista. Nel presentarsi ai lettori della rivista scrive: «Nel momento in cui mi accingo a condurre nelle presenti contingenze il governo provinciale, [...], mi pare doveroso rivolgere, dalle colonne de “il Trentino”, entrato ormai nel suo sedicesimo anno di vita, un saluto ed un augurio alla comunità trentina ed ai lettori della nostra rivista. Ma anche un invito alla partecipazione, perché sono fermamente convinto che un giornale, per essere realmente uno strumento di democrazia, di informazione, di documentazione e di relazioni pubbliche, debba contare sul consenso e sulla partecipazione dei cittadini».

Con il numero 112 del febbraio 1983, a quasi vent'anni dalla nascita, la rivista cambia aspetto sia grafico sia di contenuti. Già dall'indice si percepisce questo cambio di rotta, strutturato ora in blocchi tematici: attualità, istituzioni, governo, comprensori, per poi lasciare spazio alle rubriche.

Dal dicembre del 1985 la direzione politica del giornale è assunta da Pierlugi Angeli, direttore responsabile è sempre Umberto Beccaluva. “Un patto di pace”: con queste parole la redazione de “Il Trentino” titola l'an-



no successivo un numero del mensile della Provincia interamente dedicato al quarantesimo anniversario dell'accordo firmato a Parigi il 5 settembre 1946 dall'allora ministro degli Esteri italiano Alcide De Gasperi e dal ministro degli Esteri austriaco Karl Gruber. La nuova direzione della rivista, sotto la guida politica del Presidente Angeli, decide la creazione di numeri "tematici". Per esempio il numero 124 del dicembre 1986 è interamente dedicato all'emigrazione trentina. «*I temi sono molteplici – si legge nella presentazione –, ma l'accento è stato posto sul problema di fondo, quello cioè dei rapporti con quanti gli eventi hanno portato lontano dalla nostra terra, rapporti che riguardano la necessità di rinsaldare le comuni radici, di trovare forme nuove di collaborazione, di guardare alla cultura più che all'assistenzialismo, pur se questo resta a segnare una attenzione sempre viva per dare una mano a quanti hanno ancora bisogno di aiuto*». Un grande cambiamento, specialmente da un punto di vista grafico, lo si ha invece con il numero successivo, il 125° del gennaio del 1987, con la presenza di un direttore editoriale.

Ma "il Trentino" conosce con il tempo un'evoluzione anche per quanto riguarda la messa in rete con gli altri soggetti che operano all'interno della Provincia. In un'ottica di creare nuove sinergie, unire e razionalizzare le risorse e favorire una sempre più completa e qualificata diffusione delle informazioni, negli ultimi cinque anni

"il Trentino" ha aperto spazi sempre più significativi per raccontare anche quanto viene fatto dai soggetti pubblici che interloquiscono direttamente con la Provincia. Ad esempio la Fondazione Edmund Mach, Trentino Sviluppo, la Fondazione Bruno Kessler, Trentino Trasporti, l'Azienda Sanitaria... A questo si aggiunge la realizzazione di nuovi numeri tematici, dedicati ad eventi importanti quali il Festival dell'Economia, il Festival della Famiglia o, come recentemente è accaduto, all'Universiade Trentino 2013. Oggi viviamo nell'era della comunicazione globale, fatta di carta stampata, radio e televisione, ma anche di internet, social network, nonché di eventi culturali e mediatici che si susseguono a ritmo accelerato anche in una piccola terra come "il Trentino". La stessa comunicazione istituzionale ha conosciuto una naturale evoluzione, cercando di raggiungere il maggior numero di persone con strumenti sempre più adeguati e "il Trentino" non si è tirato indietro. Questo processo lento di innovazione lo ha pervaso, in termini di grafica, contenuti e interazione con il web: oggi ad esempio, grazie alla tecnologia, è possibile sfogliare la rivista online e farla interagire con gli altri strumenti messi in campo. Una chiara e concreta dimostrazione di come, la rivista, sia proiettata nel futuro cercando di continuare a essere testimone dell'oggi.

Il cerchio insomma ci chiude, le parole di 50 anni fa, scritte nell'editoriale da Bruno Kessler si fanno ancora at-



Il primo servizio uscito sul numero 1 de "il Trentino", gennaio 1964

tuali: «"Il Trentino" nasceva dopo un certo periodo di maturazione interna, con lo scopo di essere uno dei mezzi per una più precisa e vasta informazione e conoscenza dei problemi dell'ente, nonché un mezzo per sollecitare una partecipazione sempre più attiva del cittadino alla vita della sua "sua provincia"». *Sussidio indispensabile particolarmente entro le comunità che vivono ed esperimentano l'autonomia: perché l'autonomia è sinonimo di autogoverno ed autogoverno è essenzialmente partecipazione popolare al potere*. ■

* Gianna Zortea è autrice di una tesi di laurea magistrale in Editoria e Giornalismo dal titolo "Evoluzione degli Uffici stampa nella pubblica amministrazione. Il caso dell'Ufficio stampa della Provincia autonoma di Trento".

Cedolino rinnovo abbonamento

PER GLI ABBONATI RESIDENTI IN TRENTINO

Per tenere sempre aggiornati i nostri indirizzi ed evitare sprechi nella spedizione de "il Trentino", si prega di voler comunicare eventuali variazioni di indirizzo oppure disdette telefonando al numero verde 800 903 606 inviando una mail a iltrentino@provincia.tn.it

PER GLI ABBONATI NON RESIDENTI IN TRENTINO

Per una verifica dei nostri indirizzi si prega cortesemente di voler confermare l'intenzione di continuare a ricevere "il Trentino" telefonando al numero verde 800 903 606 inviando una mail a iltrentino@provincia.tn.it

Una manovra 4x4 per uscire dalla crisi economica

La proposta della Giunta provinciale per l'assestamento di bilancio è stata condivisa con le parti sociali

di Marco Pontoni

Riduzione della pressione fiscale sulle imprese e sui cittadini, per oltre 135 milioni di euro, a cui si accompagna la proposta di mantenere invariate le tariffe dei servizi principali; sostegno al credito delle imprese; sviluppo della coesione sociale, con interventi che vanno dall'attuazione della delega in materia di ammortizzatori al reddito di attivazione, fino al potenziamento della filiera scuola-lavoro-formazione; riprogrammazione degli investimenti pubblici, salvaguardando quelli più importanti; rafforzamento della modernizzazione del settore pubblico provinciale, anche per risparmiare risorse che possono essere destinate altrove: poggia su quattro pilastri la manovra di assestamento del bilancio 2014 della Provincia, illustrata recentemente dal presidente Ugo Rossi alle parti sociali.

Per il presidente Rossi, «accanto ad un pacchetto significativo di sgravi fiscali che avranno un forte impatto sul sistema economico e sulle famiglie, nella manovra ci sono misure significative che vanno a rafforzare la coesione sociale, a partire dall'attuazione della delega in materia di ammortizzatori, che completa il pacchetto di interventi in favore di chi ha perso il lavoro. Diamo garanzie assolute su sanità e sociale e prevediamo un piano di ulteriore contenimento dei costi della macchina pubblica che renderà possibile la contestuale creazione, in accordo con le parti economiche e sociali, del Fondo per la riduzione della pressione fiscale. Ci occupiamo anche di accesso al credito, con un Fondo strategico per lo sviluppo e la competitività dell'imprenditoria locale, alimentato da Provincia, Laborfonds, fondazioni e altri soggetti istituzionali, che sarà attivo dal secondo semestre 2014. Stiamo cercando di contrastare gli effetti della crisi, ma con questa

manovra vogliamo soprattutto dare al mondo economico e ai cittadini un segnale di fiducia nel futuro». **Parole d'ordine: lavoro, giovani, modernizzazione della "macchina" pubblica**

Fra le "parole d'ordine" della manovra 2014, ci sono la valorizzazione ulteriore del patrimonio dell'Autonomia,

la difesa e il miglioramento della qualità della vita, il rilancio dell'economia. Uno dei capisaldi è l'allentamento della pressione fiscale, andando oltre a quanto già fatto fino ad oggi, per venire incontro alle esigenze delle imprese e delle famiglie e rilanciare produzione e consumi, a cui si aggiunge il rafforzamento delle misure



per favorire l'accesso al credito da parte delle imprese. Ed ancora: è previsto un "pacchetto lavoro", centrato in primis sulla delega in materia di ammortizzatori sociali e sull'adozione del reddito di attivazione, applicando quindi in anticipo la riforma nazionale. La manovra infine pensa ai giovani e prevede interventi specifici nel campo della scuola, con la progressiva stabilizzazione del comparto e la regolarizzazione di alcune centinaia di docenti precari ma anche, ad esempio, con l'avvio del piano per il trilinguismo. Al tempo stesso verranno garantite alla Provincia e agli enti collegati le risorse necessarie per la realizzazione dei loro programmi, in particolare salvaguardando gli investimenti strategici, quelli che vengono incontro alle domande più importanti dei cittadini e capaci di generare sviluppo. La manovra punta inoltre a modernizzare la macchina pubblica. Anche qui, non si parte da zero, considerati gli sforzi fatti negli ultimi anni, che hanno portato ad esempio ad un abbattimento considerevole dei tempi per l'evasione delle diverse pratiche. Tuttavia si può fare di più, investendo sulle risorse umane, migliorando ulteriormente l'organizzazione interna e accelerando il processo di riforma degli enti locali e delle comunità. **I quattro pilastri della manovra**

Questa, in sintesi, la proposta presentata dal presidente Rossi alle associazioni economiche e ai sindacati confederali.

Al primo posto l'importante doppia partita della **riduzione della pressione fiscale**, e dello stimolo al sistema del credito alle imprese. La prima voce è destinata ad incidere sulle imprese – la riduzione dell'Irap a loro carico da sola si aggira attorno ai 110 milioni di euro, e ad essa si somma l'esenzione dalla Tasi degli immobili produttivi, per altri 7 milioni – ma anche sulle famiglie, per le quali è prevista la riduzione dell'addizionale provinciale all'IPRPEF per i redditi più bassi per 14 milioni di euro e la riduzione dell'impatto della nuova disciplina nazionale in materia di

tributi locali sulla casa, esercitando la nuova competenza in materia di tributi locali introdotta dalla revisione dell'art. 80 dello Statuto di Autonomia, per altri 5 milioni di euro. Sempre in favore delle imprese la manovra prevede un pacchetto di misure volte a stimolare il sistema del credito alle imprese: il rafforzamento del ruolo di Mediocredito Trentino – Alto Adige nel sistema bancario locale; l'attivazione del Fondo strategico di investimento regionale, che potrà contare su un plafond di 200 milioni di euro, risorse, queste, messe a disposizione da Provincia, Laborfonds, fondazioni e così via, da considerarsi alternative/aggiuntive al credito bancario; l'incremento del fondo di rotazione destinato al finanziamento di investimenti volti alla crescita e all'innovazione delle imprese (che da 80 sale a 100 milioni).

L'assestamento di bilancio 2014 ed è questo il secondo pilastro, poggia su una serie di interventi volti a promuovere la **coesione sociale**, nei settori del lavoro, della scuola e della formazione. Fra le misure previste, alcune già in corso di esecuzione, l'attivazione della delega sugli ammortizzatori sociali (complessivamente per la delega sono previsti finanziamenti per 21 milioni di euro nel triennio 2014-2016), il rafforzamento dei criteri di condizionalità (disponibilità del beneficiario di provvidenze economiche



alla ricerca attiva del lavoro, alla formazione e riqualificazione professionale), gli interventi previsti dall'atto di indirizzo sull'asse scuola-lavoro-formazione, l'attivazione di un piano straordinario per l'apprendimento delle lingue comunitarie (nel triennio 2014-2016 sono previsti fin da subito 6 milioni di euro).

Il terzo pilastro è quello degli **investimenti**. La manovra conferma le risorse relative alle opere non riprogrammabili dei diversi piani pluriennali o immediatamente cantierabili (in settori strategici come viabilità, scuola, sanità), per circa 350 milioni nel triennio 2014-2016 e oltre 450 milioni negli anni successivi, a cui vanno aggiunti gli investimenti degli enti locali. Ciò garantirà complessivamente l'attivazione di lavori pubblici per un flusso di circa 250 milioni di euro annui.

Infine il quarto punto, la **modernizzazione del settore pubblico**, prevede l'attuazione e il rafforzamento del Piano di miglioramento della pubblica amministrazione, che consentirà un risparmio di oltre 200 milioni di euro annui, nonché con una estensione delle azioni di razionalizzazione in particolare attraverso interventi sul fronte del prepensionamento di parte del personale e l'attivazione di forme di "staffetta generazionale". ■

L'Autonomia trentina: una storia che guarda al futuro

di Jacopo Tomasi

Le Regioni e le Province a statuto speciale sono nuovamente sotto attacco. C'è chi parla di privilegi, chi sostiene che siano uno spreco e chi le vorrebbe addirittura eliminare nonostante la loro "specialità" sia sancita dalla Costituzione italiana del 1948. Nel calderone della critica è finita, di conseguenza, anche l'autonomia trentina. Presa di mira senza distinzioni né considerazioni.

È invece opportuno riflettere sugli oltre 65 anni di storia dell'autonomia trentina: un percorso non sempre lineare, contraddistinto da alti e bassi, ma che nell'ultimo decennio è approdato a una stagione sicuramente matura, caratterizzata da un senso di solidarietà e responsabilità verso il resto d'Italia, in linea con la filosofia che l'aveva ispirata. **Le radici.** Autonomia significa fare da sé senza aspettare che altri intervengano in vece nostra, vuol dire sentire come propria la responsabilità di governo del territorio e delle dinamiche più varie che su questo territorio si vengono a creare. In tema di autogoverno il Trentino può vantare un certo allenamento, una profonda tradizione che affonda le radici e trova riferimenti concreti nelle Carte di regola, negli Statuti comunali e nelle Magnifiche comunità diffusi in molte delle nostre valli sin dal Medioevo. Avendo però a riferimento i contesti dello stato moderno, è dal 1848 che il nostro territorio, all'epoca sotto il controllo dell'Impero asburgico, si autogestisce avendo potestà decisionale in diversi ambiti. Un allenamento che s'è rivelato prezioso quando, nel 1948, in virtù

dell'accordo De Gasperi-Gruber, venne sancito il primo statuto d'autonomia.

Gli albori. Come spiegano storici ed economisti, il Trentino in quegli anni non era certamente un territorio ricco e florido. Nel 1938, solo per citare un dato relativo all'anno che precede la seconda guerra mondiale, il reddito per abitante in Trentino era più vicino a quello della Campania che non alla media italiana.

Nonostante questa situazione, il primo Statuto non prevedeva alcuna forma di sostegno economico per Trento e Bolzano. «I padri dell'autonomia, – osserva l'economista Gianfranco Cerea – accettarono la logica della "piena responsabilità": le entrate derivavano dalle imposte pagate a livello locale (i nove decimi restano sul territorio, ndr) e quindi dall'andamento dell'economia provinciale.

Se l'economia va bene, avrò maggiori entrate.

Se invece va male, ne avrò meno». Fu una scommessa ambiziosa che mise in gioco un territorio che comunque era convinto delle proprie capacità di buongoverno e che, infatti, cominciò a crescere e a svilupparsi, vedendo pian piano ces-

sare fenomeni come quello dell'emigrazione, che fino alla metà degli anni Cinquanta aveva portato molti trentini a cercare fortuna nei Paesi del nord Europa (Germania e Belgio) o del Sudamerica (Brasile, Cile e Argentina).

Gli "anni d'oro". La logica della piena responsabilità, che aveva ispirato il primo statuto, venne messa da parte con il secondo statuto, siglato nel 1972. Erano, quelli, anni di crescita, la finanza pubblica statale non tirava la cinghia e così Trento e Bolzano – oltre ai nove decimi delle imposte – riuscirono a portare a casa l'accesso ai trasferimenti provenienti dallo Stato (come per le altre Regioni) ed ad una quota variabile definita sulla base della spesa stanziata dal governo nazionale in ambiti specifici (trasporti, infrastruttura, sicurezza...).

Il Patto di Milano. La filosofia del secondo statuto, tuttavia, è oggi in discussione, a maggior ragione dopo la crisi finanziaria ed economica scoppiata nel 2008. Serve infatti una nuova assunzione di responsabilità da parte dell'autonomia trentina, in un'ottica di equità nazionale. «È in questo scenario – sottolinea Cerea – che il 30 novembre del 2009 viene siglato il cosiddetto "Patto di Milano", che sancisce un ritorno alle origini, in definitiva allo statuto del 1948». Di fatto, Trento e Bolzano col patto di



Milano rinunciano ai trasferimenti e alla quota variabile (complessivamente poco più di un miliardo di euro, 568 milioni per la Provincia di Trento e 519 milioni per quella di Bolzano) e invece assumono nuove competenze. Negli anni successivi al 2009, poi, l'autonomia ha dovuto fare i conti con ulteriori tagli lineari, imposti dai governi nazionali.

L'allineamento. Con il "Patto di Milano" e i successivi tagli, in pratica l'Autonomia trentina torna ad allinearsi, dal punto di vista economico-fiscale, alle altre Regioni d'Italia. «Le imposte che paghiamo allo Stato (circa 3,6 miliardi di euro, ndr) – spiega ancora l'economista dell'Università di Trento – non coprono ancora tutte le risorse di cui beneficiamo (pari a 5 miliardi, ndr), ma questa situazione è legata alla particolarità del nostro territorio, bellissimo, ma svantaggiato. Ci sono, infatti, alcune evidenti condizioni di disagio che altre Regioni, come ad esempio la Lombardia o il Veneto, non hanno oppure ne sono interessate solo in misura marginale: un territorio vasto e con poca popolazione, diseconomie di scala e

molta montagna che ha un costo significativo. Questo giustifica, dati alla mano e secondo gli standard nazionali, un miliardo in più di spesa, portando praticamente alla pari la differenza tra le imposte che paghiamo e la spesa di cui beneficiamo». Restano "scoperti" 400 milioni di euro, ma se si tiene conto delle manovre dei governi dal 2011 in poi – che hanno portato al taglio di circa 700 milioni – si può notare che dal punto di vista tributario paghiamo in definitiva più imposte di ciò che abbiamo in cambio.

Il futuro. Questo breve excursus serve per illustrare il percorso che l'Autonomia ha tracciato in 65 anni di vita, almeno dal punto di vista fiscale, ma innanzitutto dimostra che certe critiche e i numerosi attacchi sono ingiustificati alla luce dei dati attuali e della nuova assunzione di responsabilità dell'autonomia dopo il "Patto di Milano" del 2009. E il futuro come si delinea? La direzione porta verso un modello sempre più solidale e responsabile. La proposta è quella di garantire allo Stato un saldo di circa 500 milioni da discutere ogni 3-5 anni, che



Gruppo di emigranti sul ponte di una nave diretta in America. 1900 ca. Archivio Fondazione Museo Storico del Trentino

scaturisce dalla differenza tra i tributi pagati e la spesa standard, pari a quella che si osserva per il resto del Nord Italia. È il cosiddetto residuo fiscale. «Definita questa somma – conclude Cerea – la gestione del territorio dipenderà esclusivamente dal governo locale. Se l'economia andrà bene, si avranno maggiori risorse a disposizione. Se andrà male, ne avremo meno. È quindi un ritorno alla logica della "piena responsabilità", in perfetta sintonia con il primo statuto d'autonomia e nel rispetto del principio di equità nazionale, al quale non si può non guardare in un momento storico-sociale-economico come quello che stiamo attraversando».

La popolazione di montagna: cartina di tornasole dell'Autonomia

Un dato più di altri dimostra la buona gestione dell'Autonomia della nostra Regione. È quello che "fotografa" la popolazione residente in zone di montagna. In Trentino Alto Adige, tra il 1951 ed il 2011, è quasi raddoppiata. A metà del secolo scorso era di circa 700mila persone, l'ultimo censimento ne ha contate oltre 1 milione. In Veneto è rimasta pressoché invariata, ma nella provincia di Belluno è diminuita in maniera conside-

revole, passando dai quasi 240mila abitanti nel 1951 ai 209mila nel 2011. In Liguria, per citare un altro esempio, è crollata clamorosamente. «Questi numeri – spiega l'economista Cerea – ci dimostrano che la montagna costa di più e che il Trentino ha utilizzato le risorse dell'Autonomia per preservarla e tutelarla, mantenendola popolata. Ciò non è avvenuto in Veneto, dove la popolazione è diminuita in montagna ma

è aumentata sull'asse dell'A4, in pianura, tra Verona, Vicenza, Treviso e Padova. Oppure in Liguria, dove gli abitanti hanno affollato la costa con conseguenze evidenti a livello ambientale. Questo – prosegue il docente – è il vero bilancio della nostra Autonomia, che ci ha permesso di valorizzare un territorio bellissimo, ma difficile. Nel resto delle Alpi, zone come Vallarsa, Rabbi o Peio avrebbero zero abitanti al giorno d'oggi. Da noi, grazie a una buona gestione dell'Autonomia, sono stati preservati con la realizzazione di infrastrutture e servizi: dalle strade alle ferrovie, dalle scuole agli ospedali». ■

La nuova Autonomia sarà responsabile e solidale

Intervista all'economista Gianfranco Cerea, dell'Università di Trento

Professor Cerea, le nostre specialità statutarie sono sotto attacco e nel mirino è finita, di conseguenza, anche l'Autonomia trentina. A suo avviso si tratta di critiche giustificate?

A mio parere questi attacchi potevano anche essere comprensibili prima del 2009, anno in cui venne firmato il "Patto di Milano", ma non lo sono più oggi. Attualmente stiamo tornando a una dimensione di piena responsabilità dell'Autonomia, in linea col primo statuto. Dati alla mano, l'economia locale oggi sta finanziando la spesa dello Stato in misura adeguata rispetto alla sua capacità contributiva, anche al di sopra degli standard previsti.

Per il futuro si sta pensando ad un modello di autonomia fiscale. Come potrebbe funzionare?

Il modello prevede di garantire allo

Stato una cifra – derivante dalla differenza tra le imposte che paghiamo e la spesa di cui beneficiamo, pari a circa 400-500 milioni di euro, – ma di poter poi trattenere sul territorio il 100% dei contributi erariali. Sarebbe l'apoteosi dell'Autonomia, significherebbe rimettersi in gioco applicando un principio tipico dell'Impero asburgico: «Se vogliamo che un popolo sia affrancato dalle condizioni di povertà, l'unica possibilità che abbiamo è dargli piena responsabilità delle sue decisioni e dei suoi atti».

Quali sono, a suo avviso, le parole-chiave di questo modello?

Responsabilità e solidarietà sono valori che si sposano perfettamente con il modo di essere dei trentini. Questo modello infatti è, a mio parere, quello che meglio incarna la cultura, la storia e la tradizione di Trento e Bolzano.

Un modello esportabile anche al resto del Paese o alle altre Regioni a statuto speciale?

Sarebbe certamente interessante. In linea astratta lo si potrebbe anche fare, ma dal punto di vista pratico vale ciò che disse qualche tempo fa il responsabile della protezione civile Gabrielli, in visita a Trento, quando gli chiesero se il sistema della protezione civile trentino fosse esportabile a livello nazionale e lui rispose: «Sì, a una condizione: che si esportino anche i trentini».

Nel suo complesso l'Autonomia trentina come ha funzionato negli anni?

Ci sono stati sicuramente dei momenti negativi, ma non dobbiamo dimenticarci cos'era il Trentino negli anni Quaranta: una terra povera, una terra d'emigrazione. In meno di settant'an-



Prof. Gianfranco Cerea

Gianfranco Cerea, economista e docente dell'Università di Trento, conosce bene il sistema fiscale trentino. Ne ha studiato le tappe passate e sviluppato i possibili scenari futuri, con la consapevolezza che l'Autonomia debba tornare ai principi del primo statuto per avere piena attuazione.

ni ha scalato le classifiche, mentre altre Regioni con le medesime prerogative autonomistiche non l'hanno fatto. Questo significa che qui le risorse sono state gestite bene, permettendo crescita e sviluppo e mantenendo viva e abitata la montagna.

Di chi è il merito?

Del nostro capitale sociale e della cultura collettiva, che derivano da due fattori. Il primo è l'istruzione: l'obbligo scolastico fino a 12 anni risale addirittura al 1774, quello fino a 14 anni alla metà dell'Ottocento, mentre nel resto d'Italia è arrivato nel 1960. Il secondo è l'abitudine all'autogoverno, che nel nostro territorio ha radici lontane e diffuse, legate a otto secoli di permanenza nel Sacro Romano Impero e alle forme previste dalla Costituzione asburgica del 1848 e del 1876. Questi fattori hanno garantito un livello della popolazione alto, una tradizione di buona burocrazia ed una classe politica esperta. (J.T.) ■



Le tre bandiere: Europa, Trentino, Italia.

La rete territoriale degli ospedali trentini: eccellenze e criticità

La visita dell'assessora Donata Borgonovo Re a Trento, Rovereto, Tione, Borgo Valsugana, Cavalese, Cles, Arco

di Arianna Tamburini

L'integrazione dei servizi e il continuo miglioramento della loro qualità, a partire da quello che forse è il problema principale: l'appropriatezza degli interventi. Saranno queste le sfide che si troverà ad affrontare la sanità trentina nei prossimi anni ed è per questo motivo che l'assessora provinciale alla salute e solidarietà sociale Donata Borgonovo Re, assieme al direttore del Servizio ospedaliero Fernando Ianeselli, ha compiuto una prima visita alla rete territoriale ospedaliera, con l'obiettivo di verificarne i punti di eccellenza e di alta specializzazione, come pure gli elementi di criticità e di eventuale difficoltà dei diversi presidi ospedalieri. Nelle prossime settimane seguiranno altre visite puntuali, per arrivare entro l'estate ad una riorganizzazione della rete ospedaliera condivisa tra l'Azienda sanitaria, i consigli della salute delle Comunità di Valle, la Commissione consigliere competente e la Giunta provinciale.

«La razionalizzazione del sistema sanitario provinciale, prevista già nella legge 16/2010 – ci ha detto l'assessora Borgonovo Re, – impone sia un ripensamento dell'offerta ai cittadini, secondo i principi guida della appropriatezza, della qualità, della sostenibilità e della sicurezza, sia una riorganizzazione dei servizi, nella quale il malato dev'essere posto davvero al centro dell'attenzione degli operatori e delle strutture».

Santa Chiara di Trento

Osservazione breve, cardiologia con il reparto per acuti e oncologia strutturata a rete sono tre delle eccellenze verificate dall'assessora Borgonovo Re nel corso della sua prima visita all'ospedale del capoluogo. «Un punto di forza sicuramente interessante è rappresentato dalla cosiddetta 'osservazione breve' – spiega l'assessore alla sanità, – ovvero 16 posti

letto che accolgono le persone portate in pronto soccorso, per le quali è necessaria una verifica delle condizioni di salute fra le 24 e le 48 ore. Si tratta di una soluzione intelligente, che evita di appesantire i reparti con ricoveri non indispensabili». Una delle problematiche, in termini di sostenibilità, è rappresentata dalla tariffa: «Per i pazienti in osservazione breve si tratta di una tariffa molto più bassa di quella dei ricoveri».

Nel reparto per acuti di cardiologia confluiscono pazienti di tutta la provincia: «Vi è un ottimo raccordo con l'ospedale di Rovereto, insieme i due centri rispondono alle domande di intervento, purtroppo in crescita, del territorio – aggiunge l'assessora Borgonovo Re –. In cardiologia a Trento vi è poi una eccellenza in più: un forte apporto del contributo tecnologico sia al progresso delle



cure sia legato proprio alla cardiologia strutturale, ovvero mi riferisco ad operazioni complesse, come la sostituzione della valvola aortica. Ovviamente, in questi casi, si presenta purtroppo un problema etico complesso, legato ai costi estremamente alti delle tecnologie più moderne che obbligano il medico a fare scelte a volte dolorose».

Il reparto di oncologia è invece organizzato secondo una struttura a rete e funge da centro di raccordo per gli altri ospedali territoriali: «Le terapie vengono preparate a Trento – spiega l'assessora Borgonovo Re – e poi sono trasmesse, come i medicinali, negli altri ospedali territoriali dotati di day hospital oncologici.



L'ospedale di Trento, l'elisoccorso

Questo ci consente di razionalizzare e di uniformare i trattamenti. Spesso anche la lettura di esami specifici, penso ad esempio alla mammografia, è centralizzata nel capoluogo, al fine di ottenere la maggior sicurezza possibile nell'analisi della diagnostica per immagini».

Cuore del Santa Chiara è il reparto di terapia intensiva, assieme alla rianimazione e alle sale operatorie: «Qui arrivano le urgenze più delicate, finora ho sentito solo commenti positivi sull'elisoccorso, sia diurno che notturno, che garantisce con grande precisione e accuratezza la sicurezza dei cittadini». La rianimazione ha 15 posti letto, i ricoveri di turisti sono piuttosto frequenti, inoltre il reparto rimane aperto fino alle 20 e per i bambini vi è uno spazio protetto dove i genitori possono rimanere per 24 ore al giorno: «Fra le peculiarità – aggiunge l'assessora alla sanità – ho notato che per accedere al reparto non sono necessarie particolari coperture, basta lavarsi accuratamente le mani, e questo grazie ad un lavoro costante di osservazione epidemiologica svolto dall'equipe, che ha consentito di appurare come avere le mani pulite sia l'unica operazione strettamente



L'ospedale di Arco

necessaria per garantire i protocolli di sicurezza».

Santa Maria del Carmine di Rovereto

Un centro di valutazione pre-operatoria, uno storico reparto di otorinolaringoiatria, un'unica area funzionale con un'alta intensità di cura per medicina e geriatria e un reparto di ostetricia e ginecologia di eccellenza, sono solo alcune delle caratteristiche dell'ospedale di Rovereto. «Esiste anche qui l'unità di 'osservazione breve' per il pronto soccorso, che ogni anno accoglie circa 300 pazienti – spiega l'assessora Donata Borgonovo Re –, di questi solo il 25% viene poi ricoverato. Il centro di valutazione pre-operatoria prende

invece in carico i pazienti che devono sostenere interventi chirurgici non programmati e, senza ricoverare il paziente, pianifica gli esami preparatori consentendo di abbassare i tempi della degenza prima delle operazioni».

Un discorso a parte va fatto per ostetricia e ginecologia: «Anche a Rovereto è stato fatto un lavoro di preparazione attento con le ostetriche del reparto che sono in grado di seguire sul territorio le future mamme, in sostanza accompagnano il percorso della nascita nella sua interezza – prosegue l'assessora –. Vi è poi la possibilità di donare il sangue placentare e il cordone ombelicale». Nell'area funzionale composta da medicina e geriatria il paziente viene messo al centro, così come peraltro contenuto nella legge sulla tutela della salute 16/2010 che prevede la centralità del cittadino titolare del diritto alla salute: «Nella zona ad alta intensità di cura vi è un monitoraggio costante delle condizioni di salute attraverso una vera e propria plancia di comando dove il coordinatore e gli infermieri possono seguire ogni dettaglio della malattia. Ultimata questa fase, il paziente non viene trasferito, bensì sono i medici a spostarsi, secondo un'idea che dovrà ulteriormente svilupparsi in futuro».

Infine otorinolaringoiatria è un reparto di eccellenza, in grado di



L'ospedale di Rovereto

garantire una serie di interventi importanti per le patologie collegate alla sordità.

Ospedale di Tione

Nonostante le sue dimensioni contenute, questo ospedale territoriale ha alcune peculiarità che lo contraddistinguono sul territorio provinciale come il punto di raccolta del sangue, un centro dialisi funzionale anche per i molti turisti della zona e la fisioterapia.

Il centro di raccolta del sangue, attivo due giorni alla settimana, può contare su una media di una ventina di donatori, con punte di trenta persone. L'ospedale poi, soprattutto nelle stagioni di punta, è fortemente interessato dalla dimensione turistica, che si riflette per esempio nel centro dialisi, in rete con la nefrologia di Trento: «Sia il punto di Tione, che quello presente in altri ospedali territoriali come Cavalese, Cles e Borgo Valsugana – commenta l'assessora Donata Borgonovo Re – sono molto utilizzati dai turisti, soprattutto in estate e in inverno. Ci sono anzi turisti che scelgono queste zone del Trentino proprio perché sanno di avere un centro attrezzato e ottimamente gestito, direi un servizio che qualifica il territorio e costituisce un valore aggiunto per l'accoglienza».

L'ospedale di Tione poi è dotato di un'ottima radiologia e di una nuova tac, di un reparto di ortopedia e



L'ospedale di Cavalese

traumatologia – anche questo una costante delle zone turistiche –, è in grado di garantire prestazioni per i malati oncologici ed effettuare alcuni semplici interventi non invasivi, grazie alla tecnica dell'ecografia interventistica.

Fra i punti in sospeso vi sono i pochi posti letto per le situazioni terminali di hospice e il pronto soccorso che sarà interessato a breve da un intervento di sistemazione, infine su ostetricia: «Va fatta una riflessione attenta sul punto nascite, che deve scaturire da un'analisi accurata».

Ospedale San Lorenzo di Borgo Valsugana

La punta di eccellenza di questo ospedale è rappresentata dal reparto di odontostomatologia, che

garantisce cure dentarie e chirurgia orale alle persone con disabilità anche gravi. I numeri sono di tutto rispetto, basti pensare che nel 2013 sono stati curati 13.000 pazienti per un totale di 20.000 prestazioni: «A Borgo Valsugana vengono inviati non solo diversamente abili, ma anche persone anziane con disabilità – spiega l'assessora Borgonovo Re –, spesso sono gli stessi dentisti ad appoggiarsi all'ospedale, perché è delicato intervenire su persone fragili; il reparto è collegato ai centri Anffas che accolgono disabili gravi; inoltre sappiamo che vengono curate numerose persone anche di altre regioni».

Borgo ha poi sperimentato un'area funzionale che unisce chirurgia e ortopedia al fine di ottimizzare l'attività del personale infermieristico e medico fra l'area di alta intensità di cura e quella ordinaria: «Ortopedia è un reparto molto recente, avviato dopo la chiusura dell'ospedale di Mezzolombardo di cui ha ereditato i macchinari – prosegue l'assessora –, ma in breve si è specializzato soprattutto nelle protesi di ginocchio ed anca, inoltre è in grado di assorbire anche i pazienti mandati da Trento, alleggerendo le degenze del capoluogo e al contempo avvicinando le



L'ospedale di Borgo Valsugana

persone alle proprie case».

Anche qui vi è il centro dialisi, collegato con la nefrologia di Trento, e specializzato sui turisti con circa 1.700 dialisi l'anno.

Ospedale di Cavalese

Un pronto soccorso specifico stagionale, aperto durante l'inverno, e collegato con un altro pronto soccorso traumatologico a Pozza di Fassa, per intervenire con rapidità ed efficienza in tutta la casistica degli incidenti invernali, per lo più legati alla pratica dello sci: è questa l'eccellenza dell'ospedale di Cavalese che vede circa 3.500 accessi all'anno al pronto soccorso. «Vi è una grande mobilità degli operatori suddivisi su due sedi durante la stagione invernale – spiega l'assessora alla salute –, inoltre sono specializzati nella chirurgia della spalla e nelle artroscopie, riescono a trattare il 98% dei traumi al femore entro le 48 ore e al 70% entro le 24 ore, numerosi sono poi gli interventi 'day surgery', ovvero che si concludono in giornata, con grande soddisfazione di turisti e residenti».

Nel day hospital oncologico di Cavalese i farmaci sono preparati direttamente dai medici dell'ospedale:



L'ospedale di Ala

«Mi è stato fatto notare – commenta l'assessora Borgonovo Re – una maggiore incidenza dei tumori alle vie urinarie e al colon maschile, dovuti anche all'alimentazione ricca di carni ed insaccati; questa è sicuramente una delle patologie su cui puntare l'attenzione nei prossimi anni per sviluppare un'adeguata prevenzione».

Infine anche qui vi è un'unica area funzionale per chirurgia e ortopedia, con pazienti che arrivano dal capoluogo per avvicinarsi alle residenze, e un centro dialisi molto apprezzato dai turisti.

Ospedale Valli del Noce di Cles

È questo l'ospedale dove sono stati condotti gli interventi di riorganizzazione interna più radicali: «In particolare gli sforzi si sono concentrati sull'area di coordinamento medica, dove confluiscono medicina e geriatria con la distinzione fra il modulo per acuti e post acuti – spiega l'assessora alla sanità –. Sempre più spesso vengono create queste aree funzionali che hanno lo scopo non tanto di ottimizzare le risorse, quanto di prestare sempre più attenzione al paziente e alle sue esigenze. Per esempio l'ospedale di Cles ha un modello di gestione infermieristica con un coordinatore di percorso che segue il paziente per tutta la degenza, inoltre ha aderito alla carta della qualità in chirurgia che ha consentito una forte riduzione dei ricoveri impropri, anche grazie all'osservazione breve e a una verifica incrociata fra le varie discipline».

L'unità operativa di chirurgia e quella di anestesia e rianimazione di primo livello sono dotate di due nuove sale operatorie, è stata aggiunta l'ortopedia che ha permesso di trattare più dell'80% dei pazienti della zona. La radiologia è dotata di una apparecchiatura particolare per la diagnosi per immagini degli apparati dentali, inoltre vi è un macchinario di ultima generazione per

la risonanza magnetica, in grado di assorbire anche una parte di pazienti dal capoluogo.

Ospedale di Arco

Due le eccellenze di questo ospedale, il centro provinciale per la procreazione medicalmente assistita e l'unità operativa di pneumologia specializzata negli esami allergologici, dove opera anche un centro per lo studio dei disturbi del sonno. Presso il centro per la procreazione un'equipe multidisciplinare di specialisti si occupa della diagnostica e terapia dell'infertilità di coppia: «In sette anni di attività sono nati grazie circa 600 bimbi, anche se la media del successo è di circa un quarto – commenta l'assessora Borgonovo Re –. Si tratta di un centro molto apprezzato, sia per il clima, sia per la comodità, sia per la disponibilità del personale: basti pensare che ai primi di settembre la onlus Pro-Crea ha voluto donare un macchinario utile per il lavoro del laboratorio, in grado di ridurre i tempi di attesa».

L'ospedale di Arco ha poi alcune peculiarità nell'area chirurgica, in particolare per la spalla, e un ottimo centro di riabilitazione. Vi è anche un ulteriore punto qualificante, unico in tutta la provincia: «Si tratta di un macchinario che consente di fare una diagnostica accurata dei problemi di funzionamento dell'intestino. Qui vi accedono circa 150 persone all'anno, con una mobilità attiva dalle zone veneta e lombarda del Garda».

Infine il reparto di pneumologia, specializzato nelle allergie, nell'insufficienza respiratoria e nei disturbi del sonno, che vengono curati tramite visite e polisonnografie: «In questo caso – sono le conclusioni dell'assessora – si può parlare di una evoluzione della storia peculiare di Arco: il centro è uno dei 15 presenti in tutta Italia, in grado di seguire circa 11.000 pazienti, alcuni sono curati anche con servizio domiciliare tramite ossigeno e ventilo terapia» ■

I segreti della protonterapia: una tecnica per vincere le neoplasie

di Sandra Chighizola
ed Emanuela Zandonà

Il nuovo centro di protonterapia a Trento, partito nel lontano 2003 sotto la regia di ATREP, un'agenzia funzionale della Provincia autonoma di Trento con la direzione di Renzo Leonardi, dovrà poter iniziare l'attività entro l'estate del 2014. ATREP ha cessato la sua attività lo scorso 31 dicembre e dal 1 gennaio la gestione delle operazioni è pas-

sata all'Azienda provinciale per i servizi sanitari. Di fatto la protonterapia è diventata dunque

un'Unità Operativa dell'ospedale Santa Chiara con la direzione di Maurizio Amichetti.



Cosa è la protonterapia?

Dal punto di vista clinico-medico la protonterapia costituisce un trattamento radiante di precisione con particelle pesanti, protoni, per pazienti affetti da patologie tumorali. Per l'erogazione della terapia è necessaria una apparecchiatura di produzione delle particelle, il ciclotrone, ed un sistema di trasporto del fascio e di rilascio sul paziente, gantry, complesso, costoso e tecnologicamente avanzato. Le caratteristiche fisiche dei fasci di protoni sono tali da poter rilasciare la dose con estrema precisione sul target risparmiando i tessuti sani circostanti consentendo di irradiare con estrema precisione e con dosi più elevate il tumore riducendo l'esposizione ai tessuti normali. Queste caratteristiche peculiari permettono in sostanza di incrementare il controllo di malattia e/o ridurre gli effetti collaterali (tossicità).

Sviluppo della protonterapia nel mondo

I dati disponibili più recenti evidenziano l'operatività di 42 centri al mondo che utilizzano adroni, la maggior parte protoni, e 40 centri sono in costruzione o in fase di progettazione principalmente negli Usa ed in Asia.

In Europa sono attivi sei centri, alcuni "storici" quali Orsay (FRA), Heidelberg (GE), Villigen (SVI) e altri più recentemente attivati quali Essen (GE), Monaco (GE) e Prag (CZ), con i quali sono già stati avviati da tempo collaborazioni e contatti molto positivi. In Italia è attivo CNAO a Pavia, centro nazionale con attività sperimentale dedicata essenzialmente all'uso degli ioni carbonio e Catania dove il fascio sperimentale è usato per piccoli periodi all'anno per trattare solo tumori oculari e dove recentemente

è stato organizzato un bando con il sostegno della comunità europea e dei privati per costruire un nuovo centro clinico, la cui attività sarebbe prevedibile però non prima di 4-5 anni.

Quali tumori vengono trattati?

Il bersaglio principale è rappresentato da neoplasie complesse e di difficile irradiazione o usualmente poco rispondenti con le tecniche tradizionali, o dove il risparmio dei tessuti sani circostanti, particolarmente delicati, sia di vitale importanza. Ad oggi sono stati trattati più di 100.000 pazienti dagli anni '50 quando l'ipotesi terapeutica si è fatta strada per lo più in centri di ricerca e fisica teorica e, solo dagli anni '90, in centri clinici dedicati. Hanno beneficiato di tale impegno soprattutto tumori oculari, della base cranica e della colonna vertebrale e negli anni più recenti tumori pediatrici, sarcomi e tumori

della prostata. Più recentemente, con l'aumento dei centri a disposizione, la platea dei possibili pazienti trattabili si è allargata a molte altre sedi di malattia.

Il centro di Trento

Il costo totale dell'investimento è stato di 108.000.000 euro circa (di cui il 90% alla consegna ed il 10% rateizzato su 15 anni). È previsto poi un costo totale massimo

dell'operatività tecnica e della manutenzione per 100.000.000 euro circa (costo medio mensile: 560.000 euro circa). Il centro all'inizio della sua attività sarà il più avanzato in questo campo in quanto dotato di sofisticati mezzi tecnologici e di caratteristiche innovative, trattamenti ad intensità modulata, non ancora applicate in questo campo. La struttura è dotata di due gantry, camere di trattamento

rotanti con fascio orientabile a 360°, e di un fascio fisso a possibile uso sperimentale e clinico-sperimentale. La capacità di trattamento, ottenibile dopo un adeguato periodo di rodaggio, è, a regime, di 700/750 pazienti circa per anno con un costo medio per paziente e per trattamento completo stimato attorno ai 20.000 Euro.

Stato attuale

Il progetto attualmente è stato formalmente completato con l'accettazione dei due gantry. Ora inizia l'attività rivolta a rendere la struttura in grado di erogare trattamenti medici; cosa questa che comporta una fase di applicazioni, test, valutazioni e prove da superare per applicare i protoni al paziente. Sono inoltre in fase di definizione ed organizzazione i percorsi clinici dei pazienti candidati alla protonterapia ed il perfezionamento del fabbisogno in termini di risorse sia umane che tecnologiche. ■

An advertisement for 'Porte Aperte' at the University of Trento. The background is a photograph of a young man with curly hair, wearing a blue and white striped t-shirt, leaning against a tree and looking upwards. The text is overlaid on the image.

 UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TRENTO

Porte APERTE

all'Università di Trento
giornata di orientamento alla scelta universitaria

14 marzo 2014

Info e Prenotazioni

www.unitn.it/porteaperte

Servizio Orientamento

Università degli Studi di Trento
via Verdi, 6 - 38122 Trento
tel. 0461 283207
orienta@unitn.it

È aperta la sessione di primavera
ai test di ammissione 2014-2015

“Ci mancherà la lucida intuizione di Mons. Iginio Rogger”

Il Presidente Ugo Rossi ricorda la figura dell'insigne teologo, storico e filosofo trentino

Il Presidente Ugo Rossi era a Cracovia e stava visitando il Centro Giovanni Paolo II assieme all'assessore Tiziano Mellarini, quando è stato raggiunto dalla notizia della morte di Mons. Iginio Rogger. Questo il suo ricordo.

«Apprendo con sincera costernazione della scomparsa di Mons. Iginio Rogger. Da oggi il Trentino non potrà più contare sull'illuminata lucidità di analisi, sulle riflessioni e anche sulle provocazioni di questo grand'uomo, che ha donato l'intera sua esistenza alla Chiesa, ma anche alla storia, alla filosofia, alla teologia.

Di sicuro ci mancherà la sua capacità di leggere gli intrecci complessi della storia della Chiesa tridentina e, di conseguenza, anche l'acume con cui ha saputo indagare gli snodi delle vicende umane della nostra terra. Mons. Rogger ha avuto il merito di approfondire con mente sgombra i contenuti e gli sviluppi del Concilio tridentino, ad esempio, ma ha anche approfondito le tappe che hanno portato la nostra comunità a vivere in prima persona e poi a vedersi riconosciuta un'Autorità figlia della cocciutaggine contadina dei nostri nonni, come lui stesso ebbe modo di dire, valore etico e storico quindi, che però – raccomandava – ha sempre bisogno di essere coltivato, adattato, aggiornato, vissuto nella quotidianità.

In lui era centrale una visione globale dell'esistenza, con quelle luci e quelle ombre, con quelle contraddizioni che talvolta lo conducevano a considerazioni anche amare e non sempre comode: il suo è sempre stato un contributo prezioso, permettetemi di dire “laico”, alla



conoscenza del presente, tenendo sempre in conto le radici che affondano nella storia più lontana, ma anche i sogni e le speranze specie dei più giovani che guardano al futuro con ottimismo.

La sua scomparsa ci lascia un po' più soli, ma siamo confortati dal ricordo della sua passione religiosa e civile: il suo amore per l'arte lo portò a dirigere con perizia il Museo Diocesano Tridentino; il suo amore per la verità storica lo portò a impegnarsi per l'abolizione del culto del Simonino; il suo

desiderio di essere sempre e costantemente “maestro” per i giovani gli diede la forza di fondare l'Istituto di Scienze religiose presso l'Istituto Trentino di Cultura; il suo insopprimibile amore per la propria gente lo indusse a dare un contributo fattivo e concreto di idee per la nascita dell'Euregio Tirolo-Alto Adige/Südtirol-Trentino.

I trentini gli sono grati per tutto ciò: l'eredità che ci lascia avrà il compito di riempire il vuoto della sua morte e ci sarà di guida nei passi che la storia ancora ci riserva.» ■

V-DAY "One Billion Rising": Giustizia è...

Una giornata per rivendicare pari cittadinanza per tutte le donne e le bambine del pianeta

Ad Arco, a Dro, a Riva del Garda, a Pergine Valsugana, a Trento, a Rovereto, il 14 febbraio in tutto il mondo, uomini, donne, ragazze, si sono radunati e hanno ballato per chiedere la fine della violenza contro donne e bambine. Così anche quest'anno il Trentino ha aderito all'iniziativa "One Billion Rising" (<http://onebillionrising.org/>), la campagna globale per fermare tutti

i tipi di violenza contro le donne e le bambine. In piazza Duomo a Trento erano presenti all'iniziativa "V-Day" l'assessora Sara Ferrari, il vicequestore Anna Maria Maggio, la presidente del Comitato pari opportunità dell'Ordine degli avvocati di Trento Cinzia Tomasoni, Flavia Ioris per la Commissione Pari Opportunità e le organizzatrici di Trento. ■



Trentino e Polonia più vicine

Il Presidente Rossi e l'assessore Mellarini in visita a Cracovia

Trentino e la Polonia sono sempre più vicini. Recentemente una delegazione composta dal Presidente della Provincia autonoma di Trento Ugo Rossi, dall'assessore alla cultura, sport e cooperazione Tiziano Mellarini, dal direttore della Divisione Turismo e Promozione di Trentino Sviluppo Paolo Manfredini, dall'assessore del Comune di Pinzolo Franco Luconi, dall'albergatore di Madonna di Campiglio Giacomo Maffei e dal presidente dell'Apt Madonna di Campiglio, Pinzolo e Val Rendena Marco Masè si è recata a Cracovia per consolidare il rapporto d'amicizia esistente tra il nostro territorio e la Polonia. Nuove iniziative sono state messe in cantiere, dal museo in onore di Papa Wojtyła al gemellaggio tra Madonna di Campiglio e la città polacca. ■

Nuovo PSR, maggiori risorse per l'agricoltura di montagna

Approvato a Roma il riparto regionale: al Trentino 301,5 milioni nel prossimo settennio. La soddisfazione di Rossi e Dallapiccola

Il formale riconoscimento nella nuova PAC 2014-2020 da parte della Commissione e del Parlamento europei, del valore e delle peculiarità dell'agricoltura di montagna, ha trovato conferma a Roma nell'approvazione da parte della Conferenza delle Regioni del riparto dei Fondi europei per lo sviluppo rurale 2014-2020, un nuovo modello di suddivisione delle risorse che premia il Trentino con 31,5 milioni di euro in più per il Piano di sviluppo rurale, al quale si aggiungono altri 3,5 milioni derivanti dalla riduzione della compartecipazione provinciale dai 54,5 milioni del settennio precedente 2007-2013 ai 51 milioni che Trento metterà a disposizione nel periodo della prossima programmazione 2014-2020 della PAC. Soddisfazione da parte del Presidente della Provincia Ugo Rossi e dell'assessore all'agricoltura Michele Dallapiccola. ■

L'ambiente trentino con un semplice click

È in rete il nuovo sito dell'APPA

di Jacopo Mantoan

È online il nuovo sito web dell'Agenzia provinciale per la protezione dell'ambiente, rinnovato nella veste grafica, ma soprattutto potenziato grazie a nuovi strumenti che hanno lo scopo di garantire al cittadino, e a tutti i fruitori del sito web di APPA, un accesso ai dati ambientali più immediato, più semplice ma anche più completo in un'ottica di "amministrazione trasparente".

Le novità più importanti consistono nella riorganizzazione della pagina web principale, all'interno della quale nuove sezioni forniscono una collocazione più precisa e dettagliata per le diverse tipologie di informazione che transitano sul portale dell'Agenzia e al tempo stesso semplificano al massimo la ricerca delle tematiche ambientali da parte dell'utente. Tra i nuovi strumenti a disposizione, l'APPA ha recentemente pubblicato all'interno della sezione web "Aree amministrative, Sportello delle autorizzazioni" i dati ambientali relativi ai procedimenti amministrativi di propria competenza. La pubblicazione dei dati è realizzata con una web application denominata "Qpresenter" la quale consente un'intuitiva estrazione dei dati richiesti dall'utente tramite l'inserimento di una specifica query. Le autorizzazioni ricercabili, risultano essere esclusivamente quelle valide e sono consultabili da chiunque, senza la richiesta di ottenere particolari credenziali. In particolare sono state sviluppate quattro sezioni, relative

agli argomenti di seguito descritti: Dove smaltire rifiuti: tale applicazione consente all'utente di individuare il centro autorizzato ove poter avviare i propri rifiuti a recupero o smaltimento. Di default la pagina presenta tutti i risultati; l'applicazione propone dei filtri attraverso i quali è possibile restringere i risultati. L'utente può dunque inserire il tipo di rifiuto di cui si intende disfarsi (ad esempio ferro, terra, demolizioni, ecc...), il codice identificativo del rifiuto (definito codice CER, ad esempio per rifiuti misti da demolizione 170904) ed il comune ove si intende ricercare un centro autorizzato ad accettare il rifiuto in questione. Tale applicazione non tiene conto dei centri di raccolta materiali riservati agli utenti privati, in quanto tali centri non necessitano di autorizzazioni/iscrizioni rilasciate dall'Agenzia per la protezione dell'ambiente. I centri di recupero/smaltimento sono accessibili sia da privati che da ditte.

IPPC, presentazione autorizzazioni valide: tale applicazione



INFO

www.appa.provincia.tn.it

consente all'utente di visualizzare gli atti validi relativi alle autorizzazioni integrate ambientali rilasciate a società/enti che operano in provincia di Trento

Atti pubblici: tale applicazione consente all'utente di estrapolare gli atti pubblici (ossia gli atti relativi alle matrici ambientali di cui l'Agenzia è responsabile del rilascio delle autorizzazioni, come ad esempio le autorizzazioni ordinarie per la gestione dei rifiuti, le autorizzazioni agli scarichi idrici e le autorizzazioni per le emissioni in atmosfera) rilasciate a società/enti che operano in provincia di Trento.

Rifiuti, registro iscrizioni rifiuti semplificati: tale applicazione consente all'utente di visualizzare le comunicazioni relative alle iscrizioni al registro delle imprese che effettuano operazioni di recupero di rifiuti in regime semplificato in provincia di Trento. ■

19

Gennaio | Febbraio 2014 • **Il Trentino**

NOTIZIE

Provincia Autonoma di Trento



PROVINCIA AUTONOMA
PUNTO INFORMATIVO CITTADINI/IMPRESSE
TERRITORIO

15:02 - Gio. 13 Feb 2014



**Agenzia provinciale
per la protezione dell'ambiente**

MUSE Fuori Orario

Ogni mercoledì apertura serale fino alle 23.00

Alla sera, il MUSE si accende con un vivace programma di eventi.
Scoprite la magia del museo senza attese né code e allenate i vostri sensi.
Tutti i mercoledì apertura prolungata fino alle 23.00 con speciali appuntamenti dedicati alla **natura, alla musica, alla tecnologia, all'arte e alla letteratura.**

...e una volta al mese, MUSE FUORI ORARIO SPECIAL NIGHT:

19 febbraio, 19 marzo, 16 aprile, 28 maggio, 18 giugno.

Il MUSE si trasforma in un luogo unico da vivere in compagnia degli amici, con musica e dj set, degustazioni, incontri di approfondimento con relatori nazionali e internazionali su temi legati alla stretta attualità e alle ricerche scientifiche del museo e del territorio.

Un modo nuovo, coinvolgente e piacevole per scoprire gli spazi del museo!

- ingresso gratuito alle attività della lobby e alle conferenze
- visita al MUSE ingresso ridotto (€ 7,00) a partire dalle 17.30

Tutti i dettagli sulle conferenze e sul programma delle serate MUSE FUORI ORARIO SPECIAL NIGHT sul sito www.muse.it



L'Euregio va sul web con un sito, Facebook e YouTube



Grande attenzione al rapporto con il cittadino

L'Euregio, costituita dalla due Province autonome di Bolzano e di Trento e dal Land Tirolo, tre territori di montagna ognuno con proprie specificità, ma anche con molti elementi in comune. Il GECT (Gruppo Europeo di Cooperazione Territoriale) denominato "Euregio Tirolo-Alto Adige-Trentino" è stato istituito nel 2011 nell'ambito di un processo consapevole di integrazione europea.

La collaborazione tra realtà istituzionali transnazionali infatti fa sì che su tutto il territorio si generi plusvalore, rafforzandolo in vista delle sfide della crescita economica e del processo di globalizzazione. In concreto l'Euregio opera su un ricco raggio di attività, che toccano in modo più o meno diretto la vita dei cittadini. Da oggi, per quel che riguarda la comunicazione, l'Euregio rafforza sempre di più la sua presenza online per dare canali effettivi per entrare in contatto con il cittadino. Tutti i contenuti del sito web www.euroregione.info sono disponibili in italiano e tedesco, ma ultimamente è online anche una versione ladina e inglese. Grazie ad un layout chiaro, semplice e di immediata fruibilità, i visitatori possono viaggiare attraverso le varie aree tematiche rappresentate da un puzzle sulla homepage, simbolo di una realtà euroregionale variegata e dinamica.

Il portale offre agli utenti tutte le informazioni su progetti, manifestazioni e novità, ma anche sulla storia dell'Euregio e sui suoi obiettivi. Da alcuni mesi l'Euregio si è avventurata anche sulla fronte dei social network, un'iniziativa che è importante soprattutto per dare la possibilità ai giovani di partecipare attivamente alle iniziative in campo. Con il proprio sito facebook accessibile al link www.facebook.com/europaregion.info l'Euregio informa regolarmente sulle varie iniziative, i progetti e gli appuntamenti.

Al centro della comunicazione online c'è la comunità nel suo insieme, alla quale è costantemente offerto qualcosa di nuovo e di aggiornato attraverso i cosiddetti "profili" della sezione "cittadino". Ogni mese vengono proposti un luogo, una persona ed una questione giuridica dell'Euregio. La località dell'Euroregione è presentata con un video

INFO E CONTATTI

Per ulteriori informazioni:
GECT "Euregio Tirolo-Alto Adige-Trentino"

Dott. Armin Gluderer
comunicazione & project management

Dott.ssa Siiri Eydner
project management

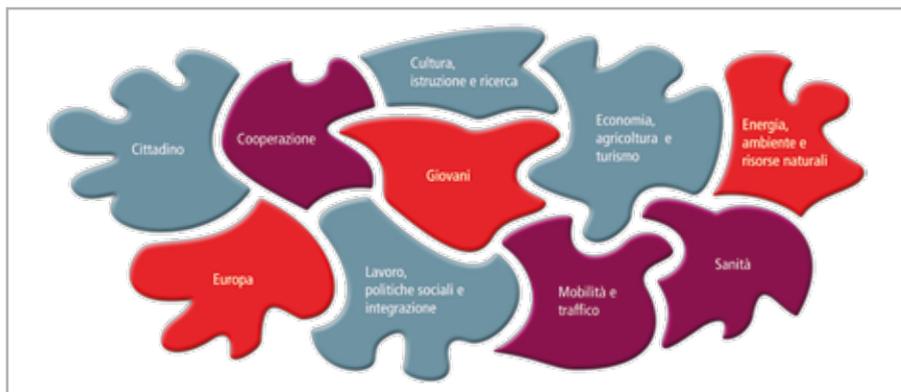
Viale Druso 1, 39100 Bolzano
Tel. 0039 0471 402026
info@europaregion.info
www.europaregion.info

La sezione cittadino/ i profili:
www.euroregione.info/it/cittadino.asp

Canale youtube:
www.youtube.com/europaregion

Facebook:
www.facebook.com/europaregion.info

che ne sottolinea le caratteristiche e le peculiarità. Sempre con un video viene presentata una personalità che, attraverso la propria vita e il proprio impegno lavorativo o sociale, interpreta in maniera particolarmente forte la collaborazione transfrontaliera che unisce Trentino, Alto Adige e Tirolo. Nella questione giuridica del mese invece si utilizza il formato della video-intervista ad un giurista che offre il suo parere su una questione di carattere legale riguardante l'Euregio. In questo modo si vogliono presentare ai cittadini i vantaggi dell'Euregio, contribuendo a rafforzare un sentimento di identificazione con il territorio euroregionale. I video sono anche direttamente disponibili sul canale youtube dell'Euregio: www.youtube.com/europaregion.



Arge Alp: concorso per stazioni sciistiche ecosostenibili

È l'Alpine Innovation Ski Best Practices

Stazioni sciistiche di eccellenza, rispettose dell'ambiente e con un occhio di riguardo all'uso dei mezzi di trasporto alternativi, è questo che "Alpinski – Best practices nelle stazioni sciistiche alpine", il nuovo progetto di Arge Alp, la comunità di lavoro delle regioni alpine, si propone di evidenziare, portando i migliori esempi a conoscenza di tutti i soggetti interessati.

All'iniziativa, promossa dal Servizio Impianti a fune della Provincia autonoma di Trento, ma approvata e finanziata da Arge Alp, hanno aderito le regioni sciistiche più importanti, quali la Lombardia e la provincia di Bolzano, in ambito italiano, il land Tirolo e il land Vorarlberg in quello austriaco e il Canton Grigioni in rappresentanza di quello svizzero.

Il progetto prevede inizialmente un bando di concorso, la cui scadenza è prevista per il prossimo 31 marzo 2014, a cui possono partecipare, presentando i propri lavori, imprenditori che hanno realizzato negli ultimi 10 anni progetti di sviluppo nell'ambito dei trasporti a fune con riguardo alla mobilità alternativa, al risparmio energetico nell'utilizzo delle strutture sciisti-

che, all'utilizzo di fonti alternative di energia ovvero di particolare pregio dal punto di vista ambientale.

Lo stesso bando prevede inoltre una sezione progettazione, a cui possono partecipare soggetti (singoli, start up, centri di ricerca, ecc.) che intendono presentare una progetto inedito nelle materie sopraindicate. Da ricordare come la partecipazione a quest'ultima sezione sia stata particolarmente incentivata con un montepremi in denaro del valore di 26.000,00 euro, dei quali 10.000,00 euro per il vincitore, 6.000,00 per il secondo classificato, 3.000,00 per il terzo, mentre coloro che si classificheranno dal quarto al decimo posto riceveranno un premio di euro 1.000,00 ciascuno. Tali premi, uniti alla pubblicità e alla diffusione delle migliori prati-

che in tutto il territorio dell'Arge Alp (che comprende anche regioni che non partecipano direttamente al progetto come la Baviera, il Salisburghese e il Canton San Gallo) possono costituire un valido incentivo ed una eccezionale vetrina non solo per i centri turistici più all'avanguardia, ma soprattutto anche per coloro che si apprestano ad entrare, o lo sono da poco, nel mondo del lavoro e vogliono specializzarsi in questo settore molto importante per l'economia alpina.

Spazio pertanto alle capacità imprenditoriali, alla qualità e alle nuove idee che possono portare il Trentino a competere con le migliori regioni alpine. ■

 **ARGEALP**
Le Alpi vivono



Sciatore al Col Rodella.
Foto: S. Zardini (Archivio APT Val di Fassa)

INFO

sul sito

www.alpinski.provincia.tn.it

è pubblicato il bando e sono indicate le modalità di presentazione delle best practices;

si inoltrino i quesiti alla casella di posta elettronica bestpractices.

ski@provincia.tn.it

o direttamente al responsabile Arge Alp del progetto **dott. Alessandro Conci**, tel. 0461 494780 - 494711, alessandro.conci@provincia.tn.it presso il Servizio Impianti a fune della Provincia autonoma di Trento.

Itea: gli utenti sono soddisfatti

I risultati di un'indagine di customer satisfaction

Nell'autunno 2013 Itea Spa ha condotto un'indagine di customer satisfaction per misurare il livello di soddisfazione della sua utenza rispetto ai principali servizi erogati. La ricerca è stata affidata ad una Società esterna specializzata del settore ed i dati raccolti sono stati forniti ad Itea in forma anonima. L'indagine ha interessato l'inquilinato che è titolare di contratto di locazione abitativa ed è stata condotta con somministrazione di un questionario tramite intervista telefonica.



La sede Itea a Trento

Quattro le principali aree tematiche di servizio sulle quali si è svolta la rilevazione: **immissione e godimento dell'alloggio** (valutazione dell'alloggio al momento della consegna e il servizio "post" di manutenzione); **rapporto dell'utenza con gli uffici Itea** (valutazione delle modalità di pagamento, cortesia e competenza del personale Itea); **sicurezza e vivibilità** presso i fabbricati e i quartieri Itea. L'analisi dei risultati ha fornito dei riscontri positivi: l'indice di soddisfazione generale fa registrare un valore di 7,13 su un massimo di 10.

«A fine anno 2013 abbiamo completato la rilevazione sulla soddisfazione dell'utenza – ha dichiarato la **presidente Itea Spa Aida Ruffini** – eseguita con la somministrazione di un questionario ad oltre 500 nuclei familiari. I risultati positivi ci confermano che l'attività di Itea è ben orientata nel perseguire gli scopi tipici del servizio di edilizia sociale. Qualche elemento di insoddisfazione è stato riscontrato in relazione alle attività di gestione degli spazi condominiali e di manutenzione degli edifici. Riguardo al giudizio, non sempre po-

sitivo su alcuni temi, quali la vivibilità – ha aggiunto – vi è piena consapevolezza da parte della Società che esistono margini di miglioramento dell'azione di Itea ed è appunto per tale motivo che si è inteso realizzare la ricerca».

Nell'ambito di un giudizio generale di piena sufficienza, possiamo riscontrare che la soddisfazione è stata largamente sufficiente per quanto attiene agli aspetti collegati alla sicurezza (7,13) e buona per quanto riguarda il rapporto con gli uffici (8,01). È di 7,04 il livello di soddisfazione che riguarda il godimento dell'alloggio; meno soddisfacente, ma comunque su un livello di buona sufficienza (6,66), il giudizio espresso relativo alla vivibilità.

A conclusione di quanto illustrato è importante aggiungere che i dati della rilevazione, se riferiti alla percentuale degli utenti che sono risultati soddisfatti, mostrano un risultato complessivamente confortante: essi raggiungono la percentuale di 84,4%, che al suo interno vede una quota rilevante di utenti molto soddisfatti (giudizio ≥ 8) pari al 34,4%. Per contro, la quota degli inquilini che si dichiarano decisamente insoddisfatti (giudizio ≤ 3) è contenuta nella percentuale dello 0,8%. ■

a cura dell'Ufficio Stampa di Itea Spa

	Immissione e godimento nell'alloggio	Rapporto uffici	Sicurezza	Vivibilità	Totale
Indice customer satisfaction	7,04	8,01	7,13	6,66	7,13

La tabella sotto mostra il dettaglio per singola area, indicando come altamente soddisfacente il rapporto con gli uffici, mentre è decisamente migliorabile la situazione derivante dai giudizi inerenti sicurezza e vivibilità.

	Immissione e godimento nell'alloggio	Rapporto uffici	Sicurezza	Vivibilità	Totale
Soddisfatti (giudizio ≥ 6)	82,8%	92,6%	72,9%	64,8%	84,4%
Completamente soddisfatti (giudizio ≥ 8)	41,0%	48,3%	30,2%	26,6%	34,4%
Completamente insoddisfatti (giudizio ≤ 3)	2,3%	0,5%	6,4%	5,9%	0,8%

Imprenditori green 10 e lode!

Alta Formazione per produrre sostenibilità

ARovereto apre la prima Scuola di imprenditorialità e di innovazione sostenibile in Italia. Un'iniziativa di Progetto Manifattura, in partnership con Steinlab e Università degli studi di Trento.



Foto: Florio Baldocchi

Da sempre l'elegante Manifattura Tabacchi, adagiata lungo le rive del Leno e dell'Adige, accanto all'antica Borgo Sacco ha giocato un ruolo cardine nell'economia del Trentino. Dal 1854 decine di migliaia di famiglie hanno giovato dell'ambiente industriale dinamico e moderno offerto da questa impresa. Poi con la trasformazione dell'industria e la delocalizzazione lentamente la produzione si è spenta.

Ma Manifattura non è diventata un contenitore vuoto ed inutilizzato. In questi ultimi cinque anni si è trasformata in luogo dove fare impresa e offrire opportunità ai giovani trentini. Con Progetto Manifattura è nato un centro d'innovazione tecnologica e culturale della green economy, preparato ad affrontare i mercati di domani. Anzi di oggi. All'interno degli edifici post-industriali trovano attualmente sede 37 aziende che operano nei settori dell'edilizia ecosostenibile, dell'energia rinnovabile, delle tecnologie per l'ambiente e della gestione delle risorse naturali.

Particolare attenzione viene offerta alle neo-aziende che intendono entrare nel mercato dei beni e servizi rispettosi dell'ambiente. Difatti

Progetto Manifattura accompagna per un anno le nuove generazioni di imprenditori nella creazione della loro attività attraverso tutoraggio mirato e supporto logistico.

Da gennaio 2014, accanto al sostegno di tutor ed agli spazi attrezzati, si aggiunge la possibilità di frequentare un percorso formativo appositamente costruito, la Green Innovation Academy.

Questa "accademia" è stata progettata e realizzata in collaborazione con il Dipartimento di Economia e Management dell'Università di Trento ed è aperta a tutti coloro che intendono avviare una nuova iniziativa imprenditoriale, meglio se legata ai temi della green economy. Una scuola aperta tutti: ci si può iscrivere anche se non insediati dentro Progetto Manifattura.

Il percorso formativo – il primo in Italia di questo tipo – si preoccupa di fornire una "scatola di attrezzi" che vanno dalla definizione dell'idea imprenditoriale al *business model*, includendo aspetti trasversali quali le reti di commercializzazione e vendita, il bilancio di responsabilità sociale ed ambientale d'impresa, la pianificazione finanziaria, i contratti con fornitori e clienti, la

comunicazione e il marketing. Il tutto in chiave green.

I moduli proposti sono divisi in due percorsi, quello base e quello avanzato. Il percorso base, iniziato questo mese, ma che verrà riproposto a settembre, comprende materie come "Generare sostenibilità", "Avviare e contrattualizzare", "Gestire", "Innovare", "Business modelling" e "Comunicare". I moduli del percorso avanzato affrontano argomenti più specifici inerenti alla conduzione di un'impresa già avviata, come i finanziamenti, la tutela della proprietà intellettuale, le strategie competitive e la leadership. I moduli sono indipendenti tra loro ed è possibile frequentare solo quelli in linea con le singole esigenze, in modo da poter scegliere quale tra gli argomenti affrontati sono i più utili per la propria esperienza.

Corsi, quelli della Green Innovation Academy, che rappresentano un'importante e significativa opportunità di crescita, un arricchimento del curriculum imprenditoriale e la possibilità di consolidare una community di giovani che può fare rete per dare vita a nuovi business. ■



INFO

www.progettomanifattura.it/download
segreteria: tel. 0464 443313
e-mail info@progettomanifattura.it



SARDEGNA

FILIPPINE

IL TUO AIUTO, IL NOSTRO IMPEGNO

FONDO DI SOLIDARIETÀ FILIPPINE E SARDEGNA 2013

Le persone, i lavoratori, le aziende e le istituzioni che intendono offrire il proprio contributo a favore delle popolazioni colpite, potranno effettuare il versamento sul conto corrente dedicato o devolvere qualche ora del proprio lavoro.

Cassa Centrale Banca
Credito Cooperativo del Nord Est S.p.A.,
utilizzando il seguente IBAN:

IT43G0359901800000000135230

con la causale

"Fondo di solidarietà FILIPPINE e SARDEGNA 2013"

PROMOSSO DA

PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO; CONSORZIO DEI COMUNI TARENTINI; ASSOCIAZIONE DEGLI INDUSTRIALI DELLA PROVINCIA DI TRENTO; UNIONE COMMERCIO, TURISMO E ATTIVITÀ DI SERVIZI; CONFESERCENTI DEL TARENTINO; ASSOCIAZIONE ARTIGIANI E PICCOLE IMPRESE DELLA PROVINCIA DI TRENTO; ASSOCIAZIONE ALBERGATORI DELLA PROVINCIA DI TRENTO; C.G.I.L. DEL TARENTINO; C.I.S.L. DEL TARENTINO; U.I.L. DEL TARENTINO; C.R.I. COMITATO PROVINCIALE DI TRENTO; CARITAS TARENTINA; NU.VOLA.; A.N.A. DI TRENTO; COLDIRETTI TRENTO; CONFEDERAZIONE ITALIANA AGRICOLTORI; CONFAGRICOLTURA DEL TARENTINO; FEDERAZIONE COLTIVATORI TARENTINI; ASSOCIAZIONE CONTADINI TARENTINI.



La Fondazione Edmund Mach festeggia i suoi 140 anni di vita

Il 12 e il 13 aprile a San Michele spettacolo mapping e porte aperte

di Silvia Ceschini



Era il 12 gennaio 1874 quando la Dieta Tirolese di Innsbruck deliberò di attivare in Trentino, e precisamente a San Michele all'Adige, una scuola agraria con annessa stazione sperimentale per far rinascere l'agricoltura del Tirolo. La direzione della nuova struttura venne affidata qualche mese più tardi a Edmund Mach, brillante ricercatore che proveniva del centro sperimentale di Klosterneuburg.

Da allora sono trascorsi 140 anni con il susseguirsi di personaggi ed eventi che hanno portato l'Istituto Agrario, oggi Fondazione Edmund Mach, a distinguersi in Italia e nel mondo nel campo della formazione, della ricerca e del trasferimento tecnologico, nei settori agricolo, ambientale e agroalimentare. La ricorrenza del 140esimo sarà celebrata per tutto l'anno, in particolare sabato 12 e domenica 13 aprile con eventi e iniziative aperte alla cittadinanza. Sabato 12 aprile è previsto un momento istituzionale che culminerà con uno spettacolo mapping 3d, gratuito e aperto a tutti, a partire dalle 20, sulle mura dell'antico monastero di San Michele.

Domenica 13 aprile, in tutto il campus, si svolgerà dalle 10 alle 17 la tradizionale giornata delle porte aperte, quindi visite guidate a laboratori, serre, aule didattiche, diversi momenti e spazi di intrattenimento per grandi e piccini, degustazioni, mostre fotografiche, esperimenti e dimostrazioni scientifiche dal vivo. La macchina organizzativa è in moto ormai da diversi mesi con la mobilitazione di docenti, studenti, ricercatori e tecnologi per celebrare i 140 anni di un ente che ha saputo distinguersi in Italia e nel mondo nel campo della formazione, della ricerca e del trasferimento tecnologico, nei settori agricolo, ambientale e agroalimentare.

«Ricordare l'evento fondativo si offre come occasione per riflettere sul futuro come possibile esito di quanto il passato ci consegna – spiega il presidente Francesco Salamini –. L'eredità di 140 anni di storia dell'Istituto Agrario di San Michele va oggi considerata in proiezione internazionale, dove la Fondazione Mach opera in rete con circa 150 Istituti di 30 paesi. L'innovazione è sia il motore che lo scopo della nostra attività: nutre la simbiosi tra formazione, ricerca e trasferimento tecnologico, che fa di San Michele un unicum da proporre, con l'evento di aprile, anche alla considerazione politica locale e nazionale». Il direttore generale, Mauro Fezzi, sottolinea come le sfide derivanti dalla competizione sempre più globalizzata impongano di mantenere elevato il livello professionale degli agricoltori trentini; «questo comporta un'attenzione particolare alle attività di formazione e ricerca applicata che costituiscono un elemento importante per la competitività delle imprese. Di qui la necessità di mantenere elevato il livello di qualità della scuola, che tra l'altro evidenzia un trend positivo delle iscrizioni». ■

26

Il Trentino • Gennaio | Febbraio 2014

NOTIZIE

SABATO 12 APRILE 2014

ORE 17.30
CERIMONIA DI APERTURA
a invito

ORE 20.00
SPETTACOLO 3D MAPPING
aperto al pubblico - gratuito

Le antiche pareti del Monastero agostiniano saranno infatti teatro di una proiezione tridimensionale, in cui cercheremo di unire, come è nel nostro DNA, la tradizione con l'innovazione.

DOMENICA 13 APRILE 2014

ORE 10.00/17.00
PORTE APERTE
aperto al pubblico - gratuito

Il Campus di San Michele apre le proprie porte con visite guidate, percorsi dimostrativi, mostre tematiche, laboratori aperti, stand gastronomici, tendone bavarese e molto altro ancora.

INFO
www.fmach.it/140

Più di 1.000 km di fibra ottica per il Trentino del futuro

Ci stiamo attrezzando per le sfide di domani

di Francesca Patton

Dopo dieci anni di lavoro l'infrastruttura a banda ultra larga del territorio provinciale è completamente operativa. A dicembre dell'anno scorso si è completata la fase di migrazione di tutto il traffico dati sulla nuova rete dorsale in fibra ottica che costituisce la rete proprietaria della Pubblica Amministrazione trentina. Oggi quindi il Trentino è un territorio all'avanguardia nella gestione delle cosiddette autostrade digitali.

Una rete che, sin dalla sua attivazione, può essere definita vantaggiosa, non solo perché consente maggiore controllo, sicurezza e qualità del servizio, ma anche perché garantisce alla Pubblica Amministrazione un risparmio annuo di ben 500.000 Euro di canone estero di affitto della rete dorsale.

«Questi risultati – spiega Sergio Bettotti, dirigente della Provincia autonoma di Trento che ha seguito il progetto dalla sua nascita - sono il primo passo, indispensabile, per sviluppare i servizi che stanno sulla rete, vale a dire il WiFi per le App, la rete tra le PA per l'efficientamento del settore pubblico e l'adeguamento delle centrali di distribuzione per poter mettere la rete e le sue opportunità a disposizione di tutti i cittadini».

Già dal 2010 la percentuale delle famiglie trentine che aveva accesso a servizi a banda larga era la più alta in Italia secondo i dati ISTAT grazie all'obiettivo della Provincia autonoma di Trento di trasformare il Trentino in un'area di eccellenza nell'innovazione. Per questo motivo si sono adottate tutte le misure necessarie affinché i cittadini e le imprese non fossero esclusi dallo

sviluppo economico, sociale e occupazionale derivante dalle innovazioni nel settore delle nuove tecnologie. Tramite la società di sistema Trentino Network è stato messo in atto un piano di medio-lungo termine basato su tre azioni principali: creazione di una rete senza fili, denominata WiNet, nel 2008 per ridurre il divario digitale di prima generazione; garantire, a partire dal 2011, una velocità di connessione pari a 20Mbps a tutti i cittadini; attivare un'iniziativa per la creazione di un'infrastruttura in fibra ottica capace di coprire il territorio trentino entro il 2018.

Tra il 2012 e il 2013 Trentino Network ha completato la realizzazione della dorsale in fibra ottica e ora sta portando avanti gli allacciamenti in banda ultra larga delle principali aree industriali del territorio favorendo la competitività imprenditoriale locale. Inoltre, nel 2013, tutte le centrali telefoniche presenti nel territorio sono connesse in fibra ottica garantendo così al 99% della popolazione trentina la possibilità di navigare a una velocità fino a 20 Mbps. Infine si sono anche create ben 520 aree, dislocate in tutti i comuni trentini, nelle



quali poter utilizzare gratuitamente internet attraverso la rete Wi-Fi FREELUNA. Ulteriore merito, in tal senso, è l'aver previsto un sistema di accreditamento alla rete unico per tutti i siti presenti nel territorio provinciale.

Oggi la rete in banda ultra larga trentina è totalmente in funzione rendendo il Trentino un territorio all'avanguardia anche nella gestione delle cosiddette autostrade digitali.

«Con questo sistema – prosegue Sergio Bettotti – la Provincia, come sistema pubblico, è coperta in tutti i presidi principali; i 13 ospedali provinciali, ad esempio, sono raggiunti dalla fibra ottica fin nel loro interno e così altre centinaia di strutture. L'infrastruttura in fibra ottica servirà poi per chiudere gli anelli per le comunicazioni della protezione civile, permetterà di erogare connessioni per le 520 aree WiFi gratuite e consentirà di meglio strutturare i servizi dedicati al mondo dell'istruzione». ■

Scuole trentine: iscriversi online oggi è più comodo e facile

di Giorgia Fasanelli

Per il secondo anno consecutivo, in linea con la normativa nazionale, in Trentino è stato possibile iscrivere online i propri figli a scuola per l'anno scolastico 2014/2015, grazie al servizio promosso dal Dipartimento della Conoscenza della Provincia autonoma di Trento, con il supporto di Informatica Trentina. L'iscrizione scolastica online dei figli è una delle opportunità offerte dalla Carta Provinciale dei Servizi/ Tessera sanitaria (CPS), distribuita negli scorsi anni sul territorio provinciale. Una volta attivata, la CPS consente di usufruire in qualsiasi momento dei servizi offerti online dalla pubblica amministrazione. Un'opportunità che pare apprezzata dai cittadini trentini: da gennaio 2014, in concomitanza con le iscrizioni scolastiche, le carte attivate sono state 24.320 e 9.500 famiglie hanno iscritto online i propri figli a scuola (dati rilevati il 17 febbraio 2014), su un totale di circa 15.000 nuove iscrizioni attese. «Quando ci hanno parlato dell'iscrizione online a scuola – racconta una mamma di Terlago – non abbiamo avuto dubbi ad usare questo sistema, anche perché ave-

vamo attivato le CPS da tempo. Ci siamo collegati una domenica pomeriggio, senza dover correre da un ufficio all'altro e nell'orario a noi più comodo. In un quarto d'ora al massimo abbiamo iscritto la nostra bambina: il sistema era chiaro, la maggior parte dei dati già inseriti, abbiamo solo dovuto completare alcuni campi relativi alla scuola scelta».

Per utilizzare il modulo online, bastava collegarsi al sito: www.servizionline.provincia.tn.it e accedere alla sezione "Iscrizione scolastiche".

Una procedura d'iscrizione guidata e controllata, quella proposta dal Trentino, che comporta indubbi vantaggi non solo per i genitori. «Con il modulo di iscrizione online – dicono dalle segreterie delle scuole – molti dati sono già caricati dal sistema, ci sono meno possibilità di errori nella compilazione e possiamo filtrare i dati che ci interessano, facilitando così il nostro lavoro». Tanto che molte scuole si sono organizzate per dare la possibilità a quanti non hanno internet a casa di recarsi alla segreteria e compilare insieme la domanda. ■

Carta Provinciale dei Servizi: la chiave per accedere ai servizi pubblici online

È la tessera sanitaria inviata a tutti i trentini a partire dal 2011, dotata di un microchip che serve ad attivare i servizi online. Fino ad oggi oltre 73.850 trentini hanno attivato la CPS. Di questi, oltre il 60% è residente nelle vallate e poco meno del 40% nei Comuni della valle dell'Adige. L'area con il maggiore utilizzo della CPS è il Comune General de Fascia, dove il 21% della popolazione ha attivato la Carta.

I principali servizi offerti, oltre a quello d'iscrizione alla scuola, riguardano i referti medici (consultabili online), la consultazione delle domande Icf presentate, la verifica dei dati catastali e l'accesso ai servizi dell'Agenzia del lavoro dedicati allo status del lavoratore.

Due i passi per attivare la Carta:

1. richiedere il lettore di carte digitali e i relativi codici personali presso gli uffici comunali di residenza, gli sportelli periferici della Provincia autonoma di Trento e dell'Azienda sanitaria.
2. installare il software, a seconda del pc e dei sistemi operativi utilizzati, seguendo le indicazioni pubblicate sul sito www.cartaservizi.provincia.tn.it/scarica_software

INFO

Per qualsiasi informazione sull'attivazione della CPS è disponibile il numero verde
800 228040



Torna la grande kermesse dell'innovazione



di Gabriele Catania

INFORMARE. COINVOLGERE. TRASFORMARE.

Sono queste le tre parole d'ordine degli ICT Days – Orizzonti 2016, la grande kermesse dell'innovazione organizzata da Trento RISE insieme ai suoi due soci fondatori, l'Università degli Studi di Trento e la Fondazione Bruno Kessler. Giunti ormai alla loro sesta edizione, gli ICT Days sono un momento di riflessione collettiva sulle potenzialità del nostro territorio e sull'innovazione come motore di sviluppo economico, culturale e sociale. «L'evento è inizialmente nato come giornata di

placement e recruitment, con l'obiettivo di far incontrare aziende e studenti. Il mondo del lavoro e quello della formazione, quindi, che sono spesso lontani – spiega Mirta Alberti, responsabile del comitato organizzativo di ICT Days – Orizzonti 2016 nonché Marketing & Communication Director di Trento RISE – ma negli anni si è sviluppato per trattare una vasta gamma di tematiche che sono di interesse sia per gli addetti ai lavori che per la cittadinanza in generale».

«La collina ospiterà la parte più strettamente tecnologica e hi-tech con eventi rivolti soprattutto agli addetti ai lavori, quindi docenti, studenti, ricercatori e startupper – racconta ancora Alberti – ma la nostra intenzione è quella di coinvolgere tutta la cittadinanza. Ecco perché il programma prevede una serie di tavole rotonde e appuntamenti su temi meno tecnici, che comunque riguardano ognuno di noi. Al Dipartimento di Sociologia si svolgerà la parte di approfondimento sul concetto stesso di innovazione in tutte le sue declinazioni. Ad esempio si analizzerà l'innovazione come motore di crescita. Sarà coinvolto anche il Dipartimento di Lettere, dove si terrà l'evento sul turismo innovativo. Il MUSE, da parte sua, ospiterà la parte relativa all'imprenditorialità, mentre al Contamination Lab di Piazza Venezia si svolgeranno le attività sugli Open e Big Data».

Il filo rosso che innerva tutta la kermesse, quindi, è l'innovazione per la società. Ma cosa significa questa

parola, innovazione, di cui tanto si parla anche sui giornali, e che è la mission di Trento RISE? Significa, in sintesi, creare nuovi prodotti e servizi per i cittadini e i consumatori. Come sempre, oltre a Trento RISE, alla Fondazione Bruno Kessler e all'Università degli Studi di Trento, gli ICT Days – Orizzonti 2016 coinvolgeranno anche tanti altri attori dell'ecosistema trentino dell'innovazione, sia pubblici che privati. Perché l'innovazione, per nascere e svilupparsi, ha bisogno di azioni di sistema. E ormai il Trentino può dire la sua a riguardo. «Sono due eventi strettamente legati fra loro – sottolinea Alberti, che è anche responsabile del comitato organizzativo di TEDxTrento – entrambi hanno l'obiettivo di sensibilizzare la società su temi attualissimi e di grande rilievo. In particolare sull'innovazione, e su quanto sia fondamentale continuare a crederci e investirci. Non solo per sopravvivere e uscire da questa crisi. Ma, soprattutto, per rafforzarci, renderci più competitivi e

al tempo stesso attenti alla qualità della vita. In sintesi, per pensare un futuro migliore per noi e per i nostri figli». ■



Quest'anno gli ICT Days – Orizzonti 2016 avranno luogo fra il 2 e il 4 aprile. Il programma è strutturato in tre giornate, con eventi mirati e coinvolgenti, distribuiti fra la collina hi-tech di Povo e la città di Trento. E sono tanti i temi sul tappeto. Dall'occupazione giovanile alle startup, dagli open e big data ai modelli innovativi del resto d'Europa.

29

Gennaio | Febbraio 2014 • il Trentino

INNOVAZIONE

In Trentino Safer Internet Day è durato l'intero mese di febbraio

Per prevenire i rischi legati alla navigazione in Internet

È giunta all'undicesima edizione la manifestazione internazionale "Safer Internet Day" (SID). Ogni anno vengono organizzati centinaia di eventi in tutto il mondo che riguardano la prevenzione dei pericoli legati alla navigazione in internet. Il tema scelto per quest'anno è stato "Creiamo insieme un internet migliore".



In Trentino l'iniziativa, promossa dall'Agenzia provinciale per la famiglia, la natalità e le politiche giovanili della Provincia autonoma di Trento e dal Tavolo di lavoro per l'educazione ai nuovi media e alla cittadinanza digitale, si è tenuta per l'intero mese di febbraio, con workshop territoriali, diventando così un "Safer Internet Month". La ricchezza e lo spessore dell'offerta è stata resa possibile dalla rete costituitasi tra soggetti diversi impegnati sul medesimo fronte di sensibilizzazione. Tra le iniziative tenutesi, preme segnalare il convegno del 21 febbraio 2014, seguito in diretta streaming e divulgato dall'ITT "Marconi" di Rovereto, sede e ideatore degli eventi del giorno. Ed è stato proprio usando la tecnologia di Skype che il Presidente della Provincia autonoma di Trento, Ugo Rossi, collegato in videoconferenza, ha portato i suoi saluti e dato inizio ai lavori. Fra i saluti istituzionali della mattina, anche quelli del dirigente scolastico del Marconi Laura Zoller e dell'assessore del Comune di Rovereto Fabrizio Gerola, quindi il confronto su "Etica e rete" fra Mauro Berti della Polizia Postale e il giornalista Lucio Bragagnolo. Mauro Berti, nel suo intervento, ha spiegato come oggi stiamo assistendo a un fenomeno nuovo, il "cyberbullismo" che ha effetti devastanti sui giovani. Lucio Bragagnolo, invece, ha voluto occuparsi di etica, partendo dalla sua formazione, a metà strada fra la comunicazione e la tecnologia.

La giornata è continuata con una serie di workshop tra cui ricordiamo quello dedicato a "Cercare, valutare, utilizzare l'informazione in rete: l'esperienza di una

biblioteca scolastica" a cura della fondazione E. Mach di San Michele all'Adige, un altro a "Esperienza Netbook del Marconi: punti di forza e di debolezza del progetto e dimostrazione pratica di come i netbook siano utilizzati per l'apprendimento ed infine quello intitolato "Security e reti informatiche scolastiche".

All'iniziativa hanno aderito decine di scuole trentine; inoltre sono stati informati l'Indire - Istituto nazionale di Documentazione, Innovazione e Ricerca educativa di Firenze - l'Ufficio scolastico regionale dell'Emilia Romagna, il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, nonché il circuito delle scuole 2.0 che abbraccia centinaia di istituti in tutt'Italia.

Tutti gli interventi sono stati trasmessi in streaming grazie a un software free e open source sul canale disponibile al link www.marconirovereto.it/live e sul portale della Provincia autonoma di

Trento. Sono stati almeno 2.000 gli studenti connessi all'evento in streaming. Molti hanno partecipato all'evento grazie a Twitter con l'hashtag #SID_MARCONI. I tweet più significativi sono stati raccolti a costituire una narrazione della giornata su <http://storify.com/IpraseTrentino/safer-internet-day-2014> a testimonianza dell'apporto del pubblico. ■

La documentazione integrale degli eventi è reperibile sul sito <http://famiglia nuovetecnologie.org>.

Di "Safer Internet Day" parla anche uno speciale del TG-Giovani Web, che può essere visionato sul sito www.webtv.provincia.tn.it/speciali_tg_giovani_web/-febbraio_2014/pagina92.html, oppure direttamente sul canale Youtube www.youtube.com/watch?v=uMwVuOMDg8A.



Un momento del convegno all'ITT "Marconi" di Rovereto

21/12/13
28/09/14

Villa Paradiso
nel Parco di Levico Terme



FORTE
PURA
SALUBRE

ACQUA



PER APERTURE E ORARI

WWW.MUSEOSTORICO.IT

Biblioteca comunale di Levico Terme

Tel 0461 710206
levico@biblio.infotn.it

Fondazione Museo storico del Trentino

Tel 0461 230482 | www.museostorico.it
info@museostorico.it

INGRESSO GRATUITO

CHIUSO IL LUNEDÌ

VISITE GUIDATE SU PRENOTAZIONE

MOSTRA SUL TURISMO TERMALE NELL'ARCO ALPINO
LEVICO TRA XIX E XX SECOLO



COMUNE DI LEVICO TERME
Assessorato alla Cultura e Turismo



PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO
Servizio Conservatorio cultura
e patrimonio storico-artistico
Servizio Attività culturali



fondazione
MUSEO STORICO
DEL TRENTO



Design

Per il mio LAVORO

iPoint, BIC Book e Fare impresa in Trentino

È disponibile, presso gli appositi spazi nel Polo Tecnologico di Rovereto, il servizio iPoint Trentino realizzato da Trentino Sviluppo per assistere e sostenere nuovi aspiranti imprenditori. iPoint è un percorso della durata di un anno, più eventuali altri 12 mesi di pre-insediamento, durante il quale il giovane viene preso per mano ed accompagnato nella sua nuova avventura dentro il complesso mondo del business. Sono messi a disposizione, a costi agevolati, spazi ad uso ufficio (18 postazioni, 4 uffici e circa 300 metri quadrati complessivi), ma anche altre facilitazioni di tipo logistico, attività di formazione, accompagnamento e tutoraggio. Invece per tutto quello che serve sapere

sui BIC, i sei incubatori d'impresa di Trentino Sviluppo, sono disponibili sul sito di Trentino Sviluppo i BIC Book, strumenti ideali per gli imprenditori che stanno valutando l'opportunità di usufruire dei servizi e degli spazi modulari



(ad uso produttivo ed ufficio) offerti a condizioni vantaggiose alle aziende innovative interessate ad insediarsi sul territorio trentino.

Infine è da poco uscita l'edizione aggiornata di "Fare impresa in Trentino", un agile vademecum realizzato dalla Provincia autonoma di Trento in collaborazione con Trentino Sviluppo ed APIAE che raccoglie in modo chiaro e sintetico le diverse opportunità ed agevolazioni agli investimenti. ■

Maggiori informazioni presso la sede di **Trentino Sviluppo**, in **via Zeni 8 a Rovereto**, telefonando al numero **0464 443111** o visitando il sito **www.trentinosviluppo.it**

Permettermi alla PROVA

Trento Film Festival cerca giovani volontari per la 62° edizione!

È in programma dal 24 aprile al 4 maggio 2014, la 62° edizione del Trento Film Festival, la più antica rassegna di cinema e letteratura dedicata ai temi della montagna e dell'esplorazione. Puoi conoscere e vivere il Trento Film Festival a 360 gradi diventando volontario. Il festival cerca infatti giovani, tra i 18 e i 30 anni, disponibili a collaborare come volontari nell'accoglienza e accrediti, nei punti informativi, l'assistenza e supporto logistico per allestimenti, proiezioni, eventi, esposizioni, il supporto per attività didattica con classi di scuole elementari e medie e la comunicazione. I volontari che daranno la loro disponibilità per almeno 3 giorni riceveranno: un capo d'abbigliamento fornito dal main sponsor della manifestazione, una tessera per accedere a tutte le proiezioni cinematografiche del Festival, un rimborso forfettario per i pasti (pranzo e/o cena) in caso di orario prolungato durante la giornata e un rimborso forfettario per le spese di

viaggio per i residenti o domiciliati ad oltre 20 km da Trento.

Ma essere volontario al Trento Film Festival significa anche avere la possibilità di conoscere da vicino il funzionamento di una macchina organizzativa affascinante e complessa, che coinvolge decine di personalità illustri del mondo dell'esplorazione, dell'alpinismo, dell'arrampicata, della letteratura e non solo. Significa poter fare esperienze e conoscenze nuove insieme ad altri giovani, e affianco ai momenti di impegno non mancheranno le occasioni per divertirsi e socializzare. ■



COME POSSO CANDIDARMI?

- ▣ Vai sul sito, clicca sul banner "diventa volontario per la 62° edizione", accederai così alla pagina in cui è possibile scaricare il modulo di adesione.

Compila il modulo inserendo i tuoi dati personali e le informazioni riguardanti la tua disponibilità.

- ▣ Invia il modulo entro il 31 marzo 2014 a staff.trentofilmfestival@gmail.com.

Per maggiori informazioni puoi scrivere a staff.trentofilmfestival@gmail.com

PernonsmetterediSOGNARE

esperienze da raccontare

Libera Trentino - Associazioni, nomi e numeri contro le mafie ha una nuova casa: si trova in via Bepi Mor 10 a Trento. È un sede speciale in quanto si tratta di un piccolo appartamento confiscato per un reato di usura e riassegnato all'associazione dal Comune di Trento. Grazie alla legge 109/96, in tutta Italia si possono utilizzare a scopo sociale immobili e terreni confiscati alle

criminalità organizzate. In questo modo ritornano nelle mani del loro legittimo proprietario: la Comunità. Per condividere e festeggiare questo importante momento Libera Trentino ha proposto una serie di appuntamenti di approfondimento e di riflessione che si sono conclusi domenica 2 febbraio con l'inaugurazione della sede del coordinamento. ■



PernonperdereleOCCASIONI

oom+: il video contest che ti proietta nel futuro!

Sono aperte le iscrizioni al video contest oom+ (Ora o mai più), il concorso a premi dedicato ai giovani residenti in Provincia di Trento e promosso dalle Casse Rurali Trentine in collaborazione con Fondazione AIDA, con il patrocinio della Provincia autonoma di Trento, del Comune di Trento ed il supporto di Trentino Film Commission. Cambia il TUO mondo Ora O Mai Più. Realizza il tuo video immaginando il TUO futuro tra 20 anni. Chi sarai? Cosa farai? Come sarà il mondo in cui vivrai? Il concorso video a premi nasce per offrire un'opportunità ai giovani, dagli 11 ai 20

anni, di esprimersi attraverso la realizzazione di un video che li porta a confrontarsi su un tema molto sentito, il loro futuro. Si può partecipare da soli o con la propria classe.



Sul sito www.oraomaipiu.it/contest si possono reperire tutte le informazioni necessarie per iscriversi, realizzare e caricare il proprio video entro il 31 marzo 2014. Le opere saranno valutate da una giuria di esperti, che attribuiranno dei riconoscimenti ai lavori più interessanti proposti dalle diverse categorie: non solo buoni acquisto per un montepremi complessivo di 3.000 euro che i ragazzi potranno utilizzare su un sito di e-commerce, ma anche l'opportunità di rendere il video vincitore lo spot cinema e web di oom+ delle Casse Rurali Trentine. ■

72 ORE SENZA COMPROMESSI - Chi se non tu?

Dal 23 al 26 aprile 2014 giovani dai 16 anni in su, organizzati in team, realizzeranno nell'arco di tre giornate attività in ambito sociale, ambientale e civico presso associazioni, gruppi di volontariato, case di riposo, cooperative sociali ed altri enti in Trentino. L'obiettivo è quello di far conoscere ai giovani mondi nuovi e offrire la possibilità di sfruttare lo spirito sociale e creativo per dare un contributo di solidarietà alle persone in situazione di bisogno e a favore dell'intera comunità. Durante le 72 ore ogni giovane dovrà "rimboccarsi le maniche" per raggiungere con tutto il gruppo

l'obiettivo del progetto che verrà assegnato: fare qualcosa di concreto per gli altri. Possono partecipare gruppi di giovani dai 16 anni in su, formati da un minimo di 5 persone ad un massimo di 10 e accompagnati da un responsabile maggiorenne. La modalità di svolgimento delle attività proposte dai singoli progetti verranno spiegate e presentate ai gruppi solo all'inizio delle 72 ore. I progetti da realizzare potranno avere luogo in qualsiasi paese del Trentino e l'ente proponente offrirà al gruppo vitto, alloggio, materiale per la realizzazione del progetto e una persona di riferi-

mento che accompagnerà il gruppo nel lavoro delle 72 ore. Promotori del progetto sono la Caritas diocesana di Trento in collaborazione con Associazione NOI TRENTO, Centro Servizi Volontariato e Fondazione Comunità Solidale. Le iscrizioni chiudono il 23 marzo 2014. Il regolamento e il modulo d'iscrizione sono disponibili sul sito www.72h.it/72-ore-a-trento.html ■



Per restareINFORMATO

Un sito:

(con più di 20.000 singoli visitatori):
www.perilmiofuturogiovani.tn.it

Una newsletter:

Perilmiofuturogiovani.

Un Tg:

Gli Speciali del **Tg giovani Web.**

Un'e-mail:

info@perilmiofuturogiovani.tn.it

Queste due pagine

de "il Trentino":

Sono gli strumenti messi in campo per far conoscere tutte le possibilità di formazione, lavoro, divertimento che la Provincia autonoma di Trento mette a disposizione dei giovani. #Seguici



Per il mio futuro
GIOVANI

La Grande Guerra in val Genova

Molti i ricordi del primo conflitto mondiale

Testo e foto di Arianna Tamburini

La val Genova è la più estesa delle valli del parco Adamello-Brenta, una delle più conosciute e ricca di straordinarie bellezze naturali, ma patrimonio di questa valle non sono soltanto gli ambienti naturalistici; essa racconta la storia dei primi esploratori dei ghiacciai, precursori del turismo alpino e anche del primo conflitto mondiale, che ha segnato profondamente il territorio e impresso i ricordi dei suoi abitanti.



La chiesetta situata poco prima del rifugio Mandrón.

Insinuata per una ventina di chilometri tra i massicci dell'Adamello e della Presanella, le cui alte cime furono ritenute per secoli una muraglia naturale impenetrabile, la val Genova ebbe un ruolo secondario nel primo anno del conflitto italo-austriaco, tuttavia fu fonte di qualche preoccupazione.

Nel giugno 1915 l'esercito austro-ungarico, impegnato con il grosso delle truppe sul fronte orientale, concentrò le poche forze rimaste a difesa del Tirolo presso le principali vie di penetrazione, protette con i forti, e presso quelle che erano ritenute le potenziali vie di aggiramento di questi sbarramenti fortificati. Nel Trentino occidentale le forze austriache erano pertanto presso i forti di Lardaro e quelli del Tonale. A protezione di quest'ultima cintura

vi era inoltre il Blockhaus Pejo, nella valle del Monte, ed era stata allestita una linea a tagliata del passo Campo Carlo Magno, dal Doss del Fò al Doss del Sabion.

A sud dell'Adamello furono mandati alcuni Standschützen del battaglione Tione-Stenico a presidiare il valico delle Porte di Danerba e il Passo del Frate e a occupare il rifugio Carè Alto, mentre a nord, temendo che gli italiani potessero aggirare i forti del Tonale attraverso le valli di Presena e Stavel, fu occupata la conca della Presena con un centinaio di uomini e posto un piccolo presidio nella conca del Mandrone, presso il rifugio "Lipsia" dell'Alpenverein. Fu proprio questo piccolo presidio a scontrarsi nei primi giorni di guerra con una pattuglia italiana presso Lago Scuro e a intercettare, al mattino del 9 giugno, gli alpini intenzionati a varcare il passo del Maroccaro e occupare la conca della Presena. Fu il preludio della successiva battaglia che vide vittoriosi i difensori, la prima condotta su un ghiacciaio.

Il reparto austriaco del Mandrone rimase a presidiare la zona per tutto l'inverno, dislocando dei picchetti avanzati presso il passo della Lobbia Alta e le cime Cresta della

Croce, Dosson di Genova e Monte Fumo, ma il 12 aprile 1916 furono travolti e isolati dall'iniziativa dell'esercito italiano.

Nei giorni successivi gli alpini occuparono il Crozzon di Lares e i passi del Lares e di Cavento, il 17 maggio 1916 chiusero la loro campagna di incursioni con una puntata in val Genova, raggiungendo quasi la località Ragàda. Poi, complice la contemporanea "Offensiva degli altipiani" scatenata dagli austriaci, essi interruppero le azioni e si ritirarono dal fondo della val Genova, controllando il ghiacciaio.

Comprese le intenzioni del nemico, gli austriaci si misero in tutta fretta ad allestire una solida linea di difesa che fu in grado di contenere le avanzate italiane fino al termine del conflitto. La "Linea degli Honved", così chiamata perché presidiata dalle truppe ungheresi, si sviluppava lungo la catena est dell'Adamello, terminando in val Genova presso lo sbarramento di Fontana Bona. Da qui poi risaliva le cime che delimitano il versante orografico destro della val di Nardis. Per controllare gli eventi sul massiccio dell'Adamello, venne creato un nuovo gruppo di forze che aveva un proprio comando



Il cimitero di guerra, situato nelle vicinanze del Centro studi Adamello "Julius Payer".

a Pinzolo. Davanti alla Linea degli Honved vi era una linea discontinua dell'alta val Genova, con avamposti sotto i Riversi di Lares, i ruderi del rifugio Lares, la Pozzabella, le cime Stabel e Stabelin e il Corno di Menicigolo (che gli austriaci presidiarono definitivamente solo a partire

quel bombardamento, morì Davide Binelli di Pinzolo, che attendeva al cannone.

La val Genova rimase inoltre nei ricordi di guerra di molte donne della Rendena impiegate come portatrici. Esse salivano la mulattiera della valle, trasportando legnami e materiali,



Il rifugio Mandrón "Città di Trento".

dalla primavera 1918). Sotto il Corno la linea di difesa raggiungeva il fondovalle di Bedole, da dove proseguiva sul massiccio della Presanella, fino alle cime Zigolon e Presena. Tra le prime misure per contenere l'iniziativa degli italiani, che gli austriaci attuarono ancora nell'aprile 1916, vi fu il trasporto lungo la valle di un cannone di grosso calibro, la vicenda del cannone "Giorgio", ricordata da molti valligiani di Rendena impiegati come lavoratori militarizzati o nella leva in massa, diventata uno dei principali aneddoti di guerra in val Genova. Vigilio Caola di Pinzolo e Vittorio Masè di Giustino furono alcuni dei molti uomini che tra innumerevoli fatiche trascinarono il pezzo d'artiglieria su per la mulattiera della valle.

Verso la fine di aprile "Giorgio" raggiunse la posizione prestabilita, sulle marocche in cima alla valle della Ronchina, sopra la conca del Bedole, e a metà maggio il cannone era pronto per sparare. Ma gli italiani individuarono quasi subito il pezzo e lo centrarono il 16 maggio: in

fino a Casina Muta, dove il carico passava nelle mani dei prigionieri serbi e russi che lo portavano ai settori avanzati. Il ritorno a valle lo facevano con ben altro carico, ovvero i feriti destinati all'ospedale militare di Pinzolo. I caduti invece venivano sepolti nel cimitero della Ragàda.

Nel maggio 1918 la val Genova affollò i ricordi di molti Standschützen del Tirolo e del Vorarlberg (Ora, Bolzano, Caldaro, Bezau e Bregenz), spesso di stanza al Pedruc, ma anche nei posti più avanzati. Di questi uomini ci rimane la testimonianza di Oswald Kaufmann, Standschütze di Bezau, che al Pedruc costruì dei piccoli rifugi sotto le rocce per ripararsi dalle granate italiane che piovevano copiose sulle baracche, scriveva infatti: «Erano dei buchi, nei quali trovavamo rifugio, spesso anche in piena notte, scalzi con una coperta buttata sulle spalle».

Le ultime operazioni di guerra si svolsero attorno alla conca di Bedole nell'estate del 1918, con gli italiani che dopo aver assaltato con successo le cime Presena e Zigolon occuparono i passi Segni e Ronchina. Gli

austriaci mantennero il Menicigolo, respingendo l'assalto italiano, e ripiegarono in posizioni vicine a quelle perdute, rimanendovi fino al termine del conflitto.

L'itinerario qui proposto conduce alla conca del Mandrón e si può effettuare fra giugno e settembre. Raggiunta con il servizio navetta, attivo nel periodo estivo, la conca di malga Bédole (1.584 m), si sale all'omonimo rifugio (1.611 m).

Lungo un tornante della strada, una targa ricorda l'ubicazione del primo rifugio eretto dalla SAT e dedicato a Nepomuceno Bolognini, andato distrutto durante il primo conflitto mondiale. Dal rifugio Bédole s'imbocca il sentiero n. 212 che in 2 ore e mezza conduce al rifugio Mandrón "Città di Trento".

L'itinerario sale con innumerevoli zete la costiera boscosa che sovrasta il Sarca a settentrione; quasi in cima, nel bosco, si scorgono i resti di murature, forse un posto di guardia. Attraversato due volte il rio Ronchina e raggiunto il bivio con il sentiero n. 220, si prosegue in piano fino ad attraversare un tratto esposto e roccioso: poco sopra si trova un breve tratto di trincea per il controllo dell'area. Raggiunto l'ex rifugio Lipsia, oggi Centro Studi Adamello "Julius Payer", si può visitare il sottostante cimitero di guerra, mentre una targa sulle pareti del Centro ricorda la vicenda del soldato Binelli di Pinzolo. Il rifugio Mandrón ci aspetta a brevissima distanza. Il ritorno avviene dall'itinerario di andata (tempo 1 ora e 45).

Testimonianze della Grande Guerra in val Genova si possono vedere anche presso lo sbarramento di Fontanabona e lungo la linea degli Honved (sentiero n. 215 e salita al monte Stavel, 2.217 m), escursioni descritte in una recente guida alla val Genova promossa dal Parco Naturale Adamello Brenta. ■

Quando la passione per la montagna diventa un rischio anche per i più esperti

Perché gli escursionisti non considerano o ignorano del tutto i bollettini valanghe?

di Marzia Lucianer

Di ricerca ci vivono. Per la montagna nutrono un forte interesse. È grazie a questa congiunzione che Slavica Zec ed Enrico Rettore, dell'Istituto di ricerca per la Valutazione delle Politiche Pubbliche (IRVAPP) della Fondazione Bruno Kessler di Trento, hanno deciso di rispondere alla domanda attraverso una ricerca sugli "errori cognitivi nella valutazione del rischio valanghe". Il loro studio, i cui risultati sono stati presentati lo scorso gennaio a Trento, è stato finanziato dall'Accademia della Montagna del Trentino e condotto insieme

alle ricercatrici e ai ricercatori Paolo Tosi, Lucia Savadori e Nicolao Bonini dell'Università di Trento, Federico Schena e Stefania Pighin del Centro di Ricerca "Sport, Montagna e Salute" (CeRISM) dell'Università di Verona, sede di Rovereto (Tn). Da quando è arrivata in Trentino, Slavica Zec ha cominciato ad avvicinarsi alla montagna praticando escursionismo, d'inverno anche con le ciaspole (le racchette da neve). Enrico Rettore è sin da bambino un appassionato di alpinismo, arrampicata e sci-alpinismo.

Chi meglio di loro avrebbe potuto adentrarsi in un tema così sensibile nella nostra Regione? «In un precedente progetto con il collega Paolo Tosi dell'Università di Trento – spiega Enrico Rettore – abbiamo collaborato con Meteotrentino per valutare l'attendibilità dei bollettini nivo-meteo diramati 2-3 volte la settimana. I risultati di quella ricerca sono stati pubblicati su Neve e Valanghe, il periodico di AINEVA (N.d.R. l'associazione delle Regioni e Province autonome dell'arco alpino italiano). Accertata l'attendibilità dei bollettini in quella ricerca, ci siamo chiesti per quale ragione numerosi escursionisti invernali tenessero in poco conto (o ignorassero del tutto) quelle informazioni».

Negli ultimi trent'anni – si legge nella ricerca – il numero di vittime in incidenti da valanga è diminuito grazie ai migliori mezzi di soccorso e alla maggiore disponibilità di conoscenze sui fenomeni valanghivi.

Nonostante ciò, a fronte del numero sempre crescente di persone che praticano scialpinismo, lo sci fuori pista, le escursioni a piedi e con le ciaspole al di fuori delle aree controllate, gli incidenti da valanga sono significativamente aumentati, anche se si registra una rilevante diminuzione di quelli fatali. A tale risultato hanno plausibilmente concorso più fattori: l'innovazione tecnologica, la maggiore capacità di autosoccorso di chi va in montagna, la maggiore diffusione

sul territorio montano delle squadre di soccorso alpino e la loro maggiore rapidità d'intervento sul luogo dell'incidente.

Come ridurre dunque gli infortuni e, soprattutto, quelli fatali?

«Un ruolo fondamentale – rispondono i ricercatori – può essere svolto da un più corretto utilizzo delle informazioni. Scialpinisti e ciaspolatori possono contare su un utile strumento per la pianificazione delle loro escursioni: l'indice di pericolo diramato dalle agenzie nivo-meteo, in Trentino da Meteotrentino, che rappresenta una misura affidabile della probabilità che si verifichi una valanga. Tuttavia, l'analisi dei distacchi provocati negli ultimi quindici anni nella provincia di Trento in presenza di valori elevati di pericolo mostra inequivocabilmente che le persone vanno in montagna anche in condizioni non adeguate, ignorando volutamente o sottovalutando il pericolo».

Come si giustifica questo comportamento?

«La nostra ricerca mirava ad indagare come erano percepite e comprese le informazioni fornite dal bollettino neve/valanghe, come si traducevano nella decisione di intraprendere l'escursione e se la suscettibilità individuale ad alcuni errori di ragionamento (detti bias) potesse o meno influenzare tale decisione».

E cosa avete scoperto?

«Il risultato più importante emerso è che esiste una distorsione nelle decisioni prese dagli escursionisti invernali dovuta ad un eccesso di

sicurezza nelle proprie capacità di valutazione».

Gli scialpinisti e i ciaspolatori presi in esame – attesta lo studio – sembrano avere una buona comprensione dei gradi di pericolo valanghe e, soprattutto, sanno usare questa informazione per stabilire se intraprendere o meno una gita. A parità di altri fattori (quali l'età, l'esperienza e la provenienza geografica), le decisioni ipotetiche espresse dai partecipanti hanno tenuto conto del pericolo valanghe presentato nei vari bollettini e della difficoltà dell'escursione proposta: al crescere di questi due fattori, la probabilità di intraprendere la gita diminuisce marcatamente. Dalla ricerca emerge però anche il ruolo svolto nella decisione dai cosiddetti bias cognitivi: a parità di esperienza, di età, di capacità tecnica, ecc. coloro che hanno maggiore overconfidence, ossia, un'eccessiva fiducia nella correttezza dei propri giudizi, sono più inclini a iniziare l'escursione. Analogamente, sulle decisioni degli scialpinisti e ciaspolatori di intraprendere la gita influisce in modo positivo anche la loro propensione a compiere sport o attività ricreative rischiose. Infine, a parità di esperienza (la media è di quattordici anni), gli escursionisti più vecchi sono più portati a mettersi in movimento; a parità di età, gli escursionisti più esperti sono meno propensi ad iniziare la gita. Questo esito evidenzia come non sia l'età in sé a rendere più cauti, bensì gli

RISULTATI PRINCIPALI QUALI FATTORI INFLUENZANO LA DECISIONE DI INTRAPRENDERE UNA GITA?

GRADO PERICOLO	Al crescere del grado di pericolo valanga, la probabilità di intraprendere la gita diminuisce.
DIFFICOLTÀ DELLA GITA	Al crescere del grado di difficoltà della gita, la probabilità di intraprendere la gita diminuisce.
OVERCONFIDENCE	Al crescere dell'overconfidence (eccessiva fiducia nella correttezza dei propri giudizi), la probabilità di intraprendere la gita aumenta.
PROPENSIONE AL RISCHIO	Al crescere della propensione al rischio, la probabilità di intraprendere la gita aumenta.
ETÀ	Al crescere dell'età dei partecipanti, la probabilità di intraprendere la gita aumenta.
ANNI DI ESPERIENZA	Al crescere del numero degli anni di esperienza, la probabilità di intraprendere la gita diminuisce.

RISULTATI PRINCIPALI QUALI FATTORI INFLUENZANO LA DECISIONE DI INTRAPRENDERE UNA GITA?

Aumentano le probabilità di intraprendere la gita	Diminuiscono le probabilità di intraprendere la gita
OVERCONFIDENCE	GRADO DI PERICOLO
PROPENSIONE AL RISCHIO	DIFFICOLTÀ DELLA GITA
ETA	ANNI DI ESPERIENZA

CARATTERISTICHE DEL CAMPIONE

Numero di partecipanti	275 individui		
Età media	41 anni		
Fascie di età	20-35 anni 33,5%	36-50 anni 43,5%	>50 anni 23%
Sesso	9% femmine		91% maschi
Attività praticata	91% scialpinismo		9% gite con ciaspole
Area geografica	41% Trento	13% Bolzano	46% Veneto
Frequenza delle uscite	37% Meno di una volta a settimana	40% Una volta a settimana	23% Più di una volta a settimana
Esperienza certificata	29% SI		71% NO
Anni di esperienza (media)	14 anni		

anni di esperienza nella pratica.

«La prima cosa da fare è favorire la diffusione di questo risultato – a priori per niente ovvio – tra i praticanti in modo tale che ne acquisiscano consapevolezza». Oltre all'Accademia della Montagna, la ricerca è di potenziale interesse per tutti coloro che si occupano di formazione alla pratica della montagna invernale, come le guide alpine, le scuole CAI, il Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico e molti altri.

«Alla fine – concludono Slavica Zec ed Enrico Rettore – il messaggio che speriamo passi è molto semplice. Chi decide di andare in montagna fuori dagli

ambiti controllati, poco o tanto, va incontro sempre a qualche rischio. Serve una buona dose di umiltà: sbagliare la valutazione del rischio al quale ci si sta esponendo aspetta al varco tutti, anche i più esperti». ■

INFO

FBK-IRVAPP:
<http://irvapp.fbk.eu/>

ACCADEMIA DELLA MONTAGNA
DEL TRENTINO:
<http://accademiamontagna.tn.it/>

La ricerca:

partita nel novembre del 2012, ha coinvolto studiosi con competenze diverse: psicologi, medici dello sport, statistici e persone che praticano attività in montagna durante l'inverno al di fuori degli ambiti controllati - e cioè fuori dalle piste da sci. I ricercatori dell'IRVAPP, oltre a contribuire al disegno complessivo del progetto, si sono occupati, in particolare, del questionario e dell'analisi statistica dei dati raccolti.

Ecco le risultanze:

al sondaggio hanno risposto **275 persone** (età media 41 anni); di questi, solo il 9% è composto da femmine, contro il **90% dai maschi**. Il 33,5% del campione analizzato ha tra i 20 e i 35 anni, il **43,5%** ha tra i 36 e i 50 anni e il 23% ha più di 50 anni.

La quasi totalità (91%) pratica lo **scialpinismo**, mentre il 9% utilizza le **ciaspole** per le escursioni. Il 40% degli intervistati dichiara di andare in montagna una volta alla settimana, il 37% meno di una volta e il 23% più di una volta. Nel **71% dei casi l'esperienza non è certificata**, mentre lo è nel 29% (guida alpina, istruttore CAI, ecc.).



Val di Breguzzo

Slavica Zec

Originaria del Montenegro, ha conseguito un dottorato in Statistica ed è studiosa all'IRVAPP dal 2011 dove indaga i metodi econometrici applicati nel campo dell'economia dello sviluppo.

Enrico Rettore

È ricercatore all'IRVAPP dal 2008 e professore di Statistica Economica presso il Dipartimento di Scienze Economiche ed Aziendali dell'Università di Padova. Da oltre vent'anni il principale interesse delle sue ricerche sono i metodi econometrici per la valutazione delle politiche pubbliche.



Gli spettacoli
che vedrai?
Veri come
il Trentino.

Scopri il gusto di un'esperienza autentica, nella stagione migliore.

In Trentino ti aspettano oltre 800 km di piste servite da impianti all'avanguardia e mille possibilità di divertimento per piccoli e grandi sportivi: sci da discesa, fondo, snowboard, sci-alpinismo, nordic walking, ciaspole... Ma soprattutto, oltre alla neve più bella, ti aspetta tutto quello che fa di questa terra un luogo davvero unico: la natura incontaminata, il silenzio e la magia dei sentieri nel bosco, il calore e le risate di una sera dentro un rifugio, il piacere di ritrovare alcuni sapori e scoprirne di nuovi, il relax delle terme, l'incanto dei borghi e delle città e dei loro mercatini di Natale. Un mondo da esplorare che si trasformerà in un ricordo indimenticabile. Prenota subito la tua vacanza su visittrentino.it


esperienze vere

Edilizia sostenibile con legno trentino

La ristrutturazione dell'edificio polifunzionale del comune di Dambel

di Francesco Dellagiacomà

L'edificio preesistente, costruito negli anni 50 e parzialmente non utilizzato, ospitava la scuola materna: l'intervento ha permesso di ospitarvi, oltre alla scuola materna, il municipio, un piccolo teatro, l'ambulatorio, un ufficio per le associazioni e il magazzino, realizzando il centro civico della comunità.

La sostenibilità caratterizza tutto il progetto: copertura verde delle terrazze e della falda nord del tetto, pannelli termici (con grande accumulo inerziale) e fotovoltaici, generatore a pellets, riscaldamento a pavimento radiante a bassa temperatura, recupero dell'acqua piovana utilizzata per irrigazione e servizi igienici, ottimizzazione degli impianti di illuminazione e di riscaldamento.

Il legno è stato utilizzato per la struttura dei nuovi volumi, per la copertura e per una parte del rivestimento (quella superiore). L'uso del legno garantisce buone prestazioni tecniche del materiale, contiene il peso della struttura, produce alti valori di sostenibilità in tutte le fasi (produzione, lavorazione, smaltimento), esprime valori estetici e legame con il territorio. Il progetto ha ottenuto le certificazioni LEED silver (Leadership in Energy and Environmental Design) per la sostenibilità ambientale complessiva e quella ARCA (Architettura Comfort Ambientale) per sostenibilità e prestazioni e gestione degli edifici in legno.

Il comune di Dambel ha voluto mettere in evidenza la sostenibilità dell'uso del legno, richiedendo nella gara per l'appalto del lavoro

che fosse certificata la provenienza da una gestione forestale sostenibile secondo il sistema PEFC e che la provenienza fosse locale (da un raggio di 70 km dall'edificio). La gara per l'aggiudicazione è stata gestita dal comune, con progetto dell'ing. Carlo Busetti e la consulenza dell'avv. Sandra Salvaterra, per un importo complessivo a base asta di 2.033.823 €, di cui 472.547 per la parte in legno individuata come categoria super specializzata. Hanno chiesto di partecipare 28 imprese e associazioni di imprese; sono state invitate 25 imprese per cui si è verificato il possesso dei requisiti e sono pervenute 23 offerte. Aggiudicataria è risultata l'ATI formata da BieMme di Malcesine (capofila), Stimolo costruzioni di Fiavé e Illen di Condino (lavori in legno).

La provenienza, certificata, del legname utilizzato è il bosco di Pinzolo a Madonna di Campiglio. L'importo finale del progetto e delle 3 varianti è risultato di 2.783.214 €, di cui 419.499 per la parte in legno.

Si tratta di un esempio importante dal punto di vista della sostenibilità dell'edilizia che è stata il concetto centrale del progetto ed è stata realizzata a 360 gradi e fin dall'inizio



del progetto, con attenzione al riutilizzo funzionale dell'edificio comunale: l'edificio ha un basso consumo per riscaldamento (12,9 Kwh/m², per una classe provinciale A*); i pannelli termici producono circa la metà del fabbisogno di acqua calda, quelli fotovoltaici circa ¼ di quello elettrico; l'energia termica è prodotta da fonte rinnovabile. Un aspetto importante della sostenibilità è dato dall'utilizzo di legno certificato PEFC di provenienza locale, che riduce ulteriormente le emissioni legate ai trasporti e contribuisce a creare un legame importante con l'economia locale. Un segnale, anche culturale, importante che lega l'edificio polifunzionale al territorio. ■





da 140 anni nel futuro

140°

#140fem

/140fem

fmoach.it/140



ingresso libero

SABATO
12/04/14

ore 20.00
Spettacolo 3D Mapping
all'Antico Monastero
di San Michele all'Adige (TN)

DOMENICA
13/04/14

dalle 10.00 alle 17.00
Porte Aperte
alla Fondazione Mach

col patrocinio di



media partner



La bioagricoltura sposa la tradizione

Una visita all'Orto in Villa Salvadori Zanatta di Meano



Pro Loco cà Comuna
38121 Meano Trento - Via delle Sugarine, 10
proloco.ca.comuna@gmail.com - cell: 320 3281114
Facebook: proloco.cà.Comuna

Per informazioni sull'utilizzo di Villa Salvadori-Zanatta
per eventi o mostre, scrivere a: events@fondazione.salvadorizanatta.it

Foto Fondazione Salvadori Zanatta

La Fondazione E. Salvadori Zanatta di Meano nasce per volontà della defunta Baronessa Eleonora Salvadori Zanatta che ha lasciato all'omonima Fondazione la proprietà di Villa Salvadori Zanatta e di alcuni terreni destinati ad uso agricolo.

La finalità del lascito è di mettere a disposizione dei censiti di Meano (in particolare) e dei trentini (in generale) un luogo ove intraprendere e sviluppare stabilmente attività socio-culturali.

Nel contempo l'attività agricola sta vivendo un processo di rinnovamento mediante conversione di tutte le superfici in coltivazioni biologiche. La proprietà, che comprende la Villa stessa con parco antistante ed il viale di accesso, le case coloniche, ma anche un ampio prato e la campagna, è disponibile per il pubblico come spazio per mostre, matrimoni, battesimi e feste, oltre ad ampliare l'offerta ricreativa verde di Meano come luogo in cui passeggiare e riposare nella natura. Il piano nobile, il parco e la passeggiata, ristrutturati nel 2012, sono già stati inaugurati in occasione di una prima mostra dell'artista trentino Gianluigi Rocca.

L'Orto in Villa è un orto-giardino biologico con finalità produttive, didattiche e turistiche gestite dalla Pro Loco cà Comuna del Meanese; è condotto con metodo biologico e coltivato con varietà orticole, aromatiche, officinali, spontanee, fiori, arbusti e siepi.

La scelta delle varietà da coltivare è stata suggerita dalle testimonianze e dai ricordi degli anziani della comunità, che hanno così indicato le varietà di ortaggi e le piante officinali coltivate in passato a cui si aggiungevano quelle spontanee utilizzate per scopi fitoterapici e in cucina, ma hanno anche insistito sull'importanza delle sementi, del muro a secco, delle siepi per la tutela della biodiversità e dell'orticoltura urbana.

Cuore del progetto sono le attività didattiche e informative per adulti e bambini, proposte come attività didattiche presso l'orto attraverso laboratori di autoproduzione, di

trasformazione di prodotti agricoli, visite didattiche e degustazioni. L'Orto in Villa vuole essere quindi uno spazio di informazione, di apprendimento e di sperimentazione che attraverso il focus dell'orticoltura biologica sensibilizza sulla sostenibilità ambientale, sull'alimentazione sana e di qualità e sul consumo consapevole. È, insomma, un orto attento alla cultura contadina del territorio, grazie al quale è possibile conoscere la relazione tra agricoltura e salvaguardia dell'ambiente.

Presso L'Orto in Villa, nei prossimi mesi tra febbraio ed aprile 2014, si svolgeranno alcuni appuntamenti formativi: "Approfondimento per tutor di fattoria didattica", "Fertilità del suolo nelle aree marginali e nei contesti suburbani", "La costruzione e il ripristino di muri a secco". ■





Provincia autonoma di Trento

Available on the App Store | Google play

TRENTINO TRASPORTI
ESERCIZIO

scaricami ma portami con te

“ Scarica gratis
l'App di Trentino trasporti esercizio
per avere sul tuo smartphone
info orari e percorsi ”



1. Available on the App Store | Google play



scarica
la APP
IBUS



1. entra nel tuo store
2. cerca IBUS Trentino trasporti esercizio
3. seleziona la App
4. installa

grazie,
ora sono
sempre
con te!

2.



3.

di notte...



4.



... e di giorno



5.

... per darti
tutte le info
sui trasporti
in Trentino



info!!
orari!!
percorsi!!



Trentino trasporti esercizio S.p.A.
Via Innsbruck, 65 - 38121 TRENTO
tel. 0461 821000 - info@ttesercizio.it

www.ttesercizio.it





Schèlla schèlla Martzo

Dalla primavera arriva un segnale di partenza

di Andrea Nicolussi Golo | Foto di Stefano von Galèn

Quando fuori la neve copre ogni cosa e il cuore batte più piano seguendo il ritmo della grande seduttrice che addomestica la montagna al proprio volere, proprio allora, quando Padron Inverno è al culmine della sua prepotenza, rinasce in ogni montanaro la speranza di una primavera possibile, probabile... certa! È lo spirito dell'uomo che si ribella all'inesorabilità dei millenari cicli degli astri, del fluire delle stagioni. Del tempo. Spirito indocile, è l'uomo, che nel profondo del gelo già sogna le prime gemme, lo scorrere dell'acqua sotto al ghiaccio, i trilli ricolmi di cielo della ballerina bianca. Come alle prime foglie colorate d'autunno c'è già chi immagina la quiete invernale e il bianco manto silenzioso, così al primo gocciolare delle grondaie c'è chi chiede a gran voce; primavera! Primavera! Non è mai stata pace tra uomo e natura, non fatevi ingannare, il peccato originale segna il distacco dell'umanità dal resto del creato e seppur per millenni il genere umano non sia mai riuscito ad intaccare l'immenso patrimonio che Dio, o chi per lui, gli ha donato, come invece accade oggi, non vuol dire che non vi abbia provato con ogni suo mezzo; di soggiogare la natura, intendo. Anche con la magia! E che cos'è se non rito magico, il grande

fuoco che illumina la notte l'ultimo giorno di febbraio, dopo tre giorni di gridi e suoni, di richiami più o meno sguaiati. Che cos'è se non la volontà di incalzare il ritmo naturale che vuole che l'inverno lasci pigramente la montagna soltanto ad aprile inoltrato e mai prima. Ma il montanaro non si piega e da secoli accende il *Martzo*, il fuoco con cui i cimbri, ricchi di spiritualità antica, invocavano e invocano clemenza ad una natura ostile. Vieni primavera benedetta! Vieni a dare nuova vita alla montagna, il fieno scarseggia nella dilla, la legnaia si svuota, del *vèzzle* dei crauti si vede già il fondo e, della carne appesa al camino, non restano che un po' di cotiche secche e lo spago.

Ieri era questa la voce, la richiesta fatta in soffio all'anima vitale del fuoco, oggi che il cibo al supermercato non manca mai e la stufa arde a metano,

*Prinn vaür, prinn, trage vort
in bintar. Ai lãngez zo geba
näüga hòfte disarn armen earde,
gevrort un tunkhl, ai di khindar
paitndar!*

rimane comunque forte il desiderio di nuova vita che fa divampare il fuoco del *Martzo* e dopo secoli fa ancora gridare i bambini con voci di speranza; *Schèlla schèlla Martzol snea gea vort / gras ai her / alle di dillan ler / azta dar kukko kukt / plüant dar balt / berda lãng lebet / stèrb-et alt. Scampana marzol vattene neve / vieni avanti erba / tutte le soffitte vuote / se canta il cuculo fiorisce il bosco / chi a lungu vive / muore vecchio.*

Era, il canto del *Martzo*, oltre che richiamo di primavera, segnale di partenza; un tempo, il muratore, lo scalpellino, il lapicida, caricavano la carriola dei loro attrezzi e si avviavano lungo la stretta mulattiera del Laz, che li avrebbe condotti al fondovalle, alla stazione del treno. Oggi dopo un po' di anni forse si ritornerà a partire, magari al posto degli attrezzi in carriola, si avrà un computer di ultima generazione in borsa, ma il dolore non sarà diverso. Oggi in questo gennaio molle, come se sulle rive, di *laitn*, al solivo già fiorisse la primula, il montanaro non si illude, il proverbio antico lo ammonisce con severità *dar per hatt nia gevrèzzt in bintar* l'orso non ha mai mangiato l'inverno. Come cento, cinquecento, mille anni fa, i cimbri si affideranno al fuoco liberatore del *Martzo*, che stregnerà l'ultima notte di febbraio, per incominciare ancora un'altra primavera e dalla direzione che prenderà lo sciame delle scintille sapranno qualcosa del loro futuro, o almeno, si illuderanno di saperlo. ■



ISTITUT CULTURAL LADIN
Majon di Fascegn

Il Bufon, maschera del Carnevale fassano, introduce con i suoi lazzi la mascherèda, la tradizionale farsa carnevalesca.

Mascherèdes de Simon de Giulio

Lo scrigno della tradizione carnevalesca

di Evelyn Bortolotti | Foto di Walter Cainelli, Archivio ICL

44

Il Trentino • Gennaio | Febbraio 2014

CULTURA | MINORANZE LINGUISTICHE

L'Istitut Cultural Ladin "Majon di fascegn" arricchisce il prezioso panorama editoriale dedicato alle tradizioni popolari e al patrimonio culturale della gente di Fassa con la raccolta delle "Mascherèdes" de Simon de Giulio, le tradizionali farse portate in scena ancor'oggi ad ogni Carnevale dal *Grop de la Mèscres* di Penia, paese dove lo scrittore fassano è nato e vissuto. Da Penia a Canazei, da Campitello a Soraga, fino a Moena si può ancora riconoscere nel Carnevale la forza di una tradizione che oggi diventa simbolo di una nuova identità: non banale rievocazione del tempo passato, esibita solamente per la gioia dei turisti, ma momento comunitario, espressione di un bisogno profondo, identità cercata, coltivata e condivisa, in un processo di rinnovamento costante che porta la gente ladina a fare i conti con la contemporaneità.

Simon de Giulio, di cui si ricorda il ventisettesimo anniversario dalla morte, avvenuta il 5 febbraio 1987, era una fonte ricchissima di sapienza antica e pur sempre fresca, era uno scrigno di ricordi, memoria del passato ma sempre con lo sguardo rivolto al futuro. La collana "L'arpejon", dedicata alla scrittura "in lingua" che tramanda e racconta dall'interno la cultura popolare, dopo essere stata inaugurata con l'opera di Simon

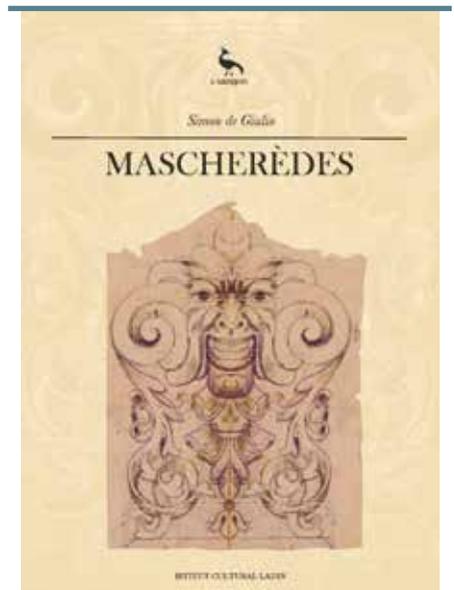
Usanzes e lurgeres da zacan, vede ora dare alle stampe il secondo titolo, ancora una volta frutto della sua infaticabile penna, secondo passo verso la pubblicazione dell'*Opera omnia* di Simone Soraperra de Giulio, patrimonio fondamentale della cultura popolare fassana.

Con questa pubblicazione l'Istituto Culturale Ladino intende quindi rendere omaggio all'autore e alla sua opera, ma anche offrire un dono all'intera comunità fassana, che nel Carnevale ha una delle sue tradizioni e usanze più antiche, una delle espressioni più autentiche e un animato momento di aggregazione sociale.

Per questo l'Istituto ha voluto presentare la pubblicazione delle *Mascherèdes* di Simon de Giulio nella sua cornice ideale, che è quella della mascherèda che ha aperto il Carnevale fassano nel tradizionale appuntamento di san Sebastiano (20 gennaio), patrono del piccolo abitato di Penia, e di aver potuto in questa occasione rinnovare la collaborazione con il *Grop de la Mèscres*, che con il suo impegno e il suo entusiasmo porta avanti una tradizione secolare tutt'oggi viva e in ottima salute, che esprime ancora tutta l'energia di questo antico rituale fatto di colori, suoni e lazzi che segna il passaggio dal lungo inverno alla tanto attesa primavera. ■

L'é vegnù fora da pech la regoeta de la "Mascherèdes" de Simon de Giulio, la comedies tradizionèles portèdes sun paladina amò anchecondi da Carnascèr. Simon de Giulio, mort acà 27 egn ai 5 de firé, l'era na fontèna preziosa de saer antich e semper nef, l'era n scrign de recorc, memoria del passà ma ampò coi eies envers l davegnir. La colana de l'Istitut "L'arpejon", olache vegn binà ensema scric per ladin che porta inant e conta "dal daite" la cultura populèra, dò esser stata orida da l'opera de Simon Usanzes e lurgeres da zacan, ades la veit la publicazion del secondo titol, amò n'outa frut de sia pena percacenta, e secondo vèrech envers la publicazion de l'Opera omnia de Simon Soraperra de Giulio, patrimonie fundamentèl da la cultura populèra fascèna.

L'Istitut Cultural Ladin con chesta publicazion vel donca zelebrèr l'recort de l'autor e sia opera, ma ence ge sporjer n don a duta la comunanza fascèna, che tel Carnascèr l'à una de sia tradizions più veies, una de la esprescions più sciantives e n moment feruscol de agregazion sozièla.

Copertina delle *Mascherèdes* di Simon de Giulio, Istitut Cultural Ladin.



Bersntoler Kulturinstitut
Istitutur Culturale Mòchena

MINORANZE
LINGUISTICHE

MOCHENI



Crescere giocando e leggendo

Strumenti originali per valorizzare la cultura mochena

di Lorenza Groff | Foto Archiv BKI

La valorizzazione della cultura di una comunità può passare anche attraverso l'uso di strumenti inusuali, che solitamente vengono associati a momenti di svago e di gioco. Ne siamo convinti anche grazie ai due ultimi lavori coordinati dal Kulturomt dell'Istituto Mòchena: il gioco *Der spilhu' en Bersntol – Il gallo forcello nella Valle del Fersina – Das Birkhuhn im Fersental* e il libro di racconti *Nel paese e nel bosco – En dorf ont en bòlt – Im Dorf und im Wald*.

I due progetti sono stati presentati recentemente alla comunità e sono realizzati grazie al finanziamento della Regione autonoma Trentino-Alto Adige/Südtirol.

Il gioco *Der Spilhu' en Bersntol* è ispirato al Gioco dell'Oca e vede come protagonista lo *siplhu'*, il gallo forcello. Esso è composto da un tabellone illustrato, dadi e pedine, a cui è stato aggiunto un mazzo di carte che ne arricchisce le regole. Il percorso raffigurato sul tabellone rappresenta idealmente un viaggio attraverso la Valle, da Pergine Valsugana fino al limitare del bosco, habitat dello *siplhu'*. Le carte possono far fermare, avanzare o retrocedere il giocatore all'arrivo su tredici caselle speciali. Esse rappresentano alcune situazioni o personaggi legati alla nostra comunità e le indicazioni sono scritte in lingua mòchena. Il gioco è

stato curato da Licia Zuppari e Tiziana Margoni.

Il libro di racconti dal titolo *Nel paese e nel bosco – En dorf ont en bòlt – Im Dorf und im Wald* raccoglie trenta brevi testi e altrettanti disegni realizzati da bambini dei paesi di Fierozzo/Vlarotz, di Frassilongo/Garait e di Rovedal/Oachlait nei primi anni Settanta ed è stato curato da Marzio Zampedri. I lavori erano stati realizzati come esercitazione scolastica dall'allora maestro, Marzio Zampedri appunto, e sono stati ora tradotti in mòchena e in tedesco. Essi ci presentano uno spaccato della vita quotidiana, della realtà e delle aspettative della nostra comunità, viste attraverso gli occhi dei bambini. L'idea di pubblicare i racconti è nata dalla volontà di creare un legame tra passato e presente e di portare ai bambini di oggi una testimonianza dei loro compagni di quarant'anni fa.



S Bersntoler Kulturinstiuti hòt garo vourstellt zboa bichtega òrbetn ver de kinder ont ver de familie va de inser gamoa'schòft.

S sai' s spil Der spilhu' en Bersntol – Il gallo forcello nella Valle del Fersina – Das Birkhuhn im Fersental ont s puach Nel paese e nel bosco – En dorf ont en bòlt – Im Dorf und im Wald.

De zboa projekt n sai' kemmen gamòcht van Kulturomt van Bersntoler Kulturinstitut zòmm pet de zuazol va de Region Trentin-Sudtirolo.

Der earste ist a tischspil ont de hauptfigur ist der spilhu'. Men geat vort va Persn, anau ont anau finz as men vinnt der spilhu'.

De ònder òrbet ist a puach as leik zòmm de temen as sai' kemmen gamòcht vour viarsk jor va de kinder va Vlarotz, va Garait ont va Oachlait.

Il Bersntoler Kulturinstitut ha presentato questi due lavori rivolti ai bambini e alle loro famiglie presso la sede della Scuola Primaria di Fierozzo/Vlarotz per evidenziare lo stretto rapporto che lega la scuola alla nostra comunità, soprattutto per quanto attiene alla lingua mòchena. Infatti, pur partendo dal presupposto che la sopravvivenza e la valorizzazione della lingua siano imprescindibili dalla famiglia, la lingua mòchena, quale componente fondamentale della comunità, è comunque un elemento costitutivo del mondo della scuola.

Questi due lavori, apparentemente dissimili dal punto di vista delle finalità e dei contenuti, sono invece accomunati dall'obiettivo di raggiungere la maggior confidenza possibile con la lettura e l'uso della lingua mòchena da parte dei bambini, impegno centrale del Kulturinstitut. ■

45

Gennaio | Febbraio 2014 • Il Trentino

CULTURA | MINORANZE LINGUISTICHE

Giovani e ricerca: la scommessa del Dipartimento di Fisica

L'impegno dell'Università di Trento per la formazione di insegnanti e ricercatori, pronti a interloquire con realtà locali e internazionali

di Alessandra Saletti | Fotoservizio di Roberto Bernardinatti

Biotecnologie, salute, energia, informatica e telecomunicazioni: sono soltanto alcuni dei numerosi ambiti verso cui si è ampliata negli ultimi anni la ricerca scientifica nel campo della Fisica. Sempre più lontana dallo stereotipo di disciplina noiosa e poco accessibile, la fisica sta conquistando un crescente interesse da parte dei giovani e ormai si è affermata come punto di partenza essenziale per generare sviluppo e competitività nel mondo industriale e dell'innovazione.



46

Il Trentino • Gennaio | Febbraio 2014

CULTURA

Il linguaggio universale della fisica e la passione per questa disciplina muovono studenti, ricercatori e professori in tutto il mondo e li spingono a coltivare contatti scientifici costanti e fruttuosi con colleghi di altre prestigiose università e centri di ricerca e con piccole e grandi aziende a livello locale e internazionale.

In questa fitta rete, l'Università di Trento ha conquistato un ruolo di primo piano e in quarant'anni, lo studio della fisica a Trento è diventato una realtà radicata.

Dalla didattica alla ricerca, dai legami con il sistema sanitario e con il mondo imprenditoriale alla collaborazione con la scuola e con gli enti di ricerca del territorio, fino all'impegno nella comunicazione delle scienze: tutto questo oggi fa parte delle attività del Dipartimento di Fisica. Per presentare le proprie strategie, ascoltare le sollecitazioni del mondo dell'innovazione e della formazione in Trentino e per individuare nuovi progetti concreti e condivisi, il Dipartimento ha promosso nei giorni scorsi a Povo la

sua prima assemblea pubblica. Una giornata intensa di confronto e di dibattito, dalla quale sono emersi spunti preziosi per dare valore alle attività del Dipartimento e per espanderle verso nuove direzioni.

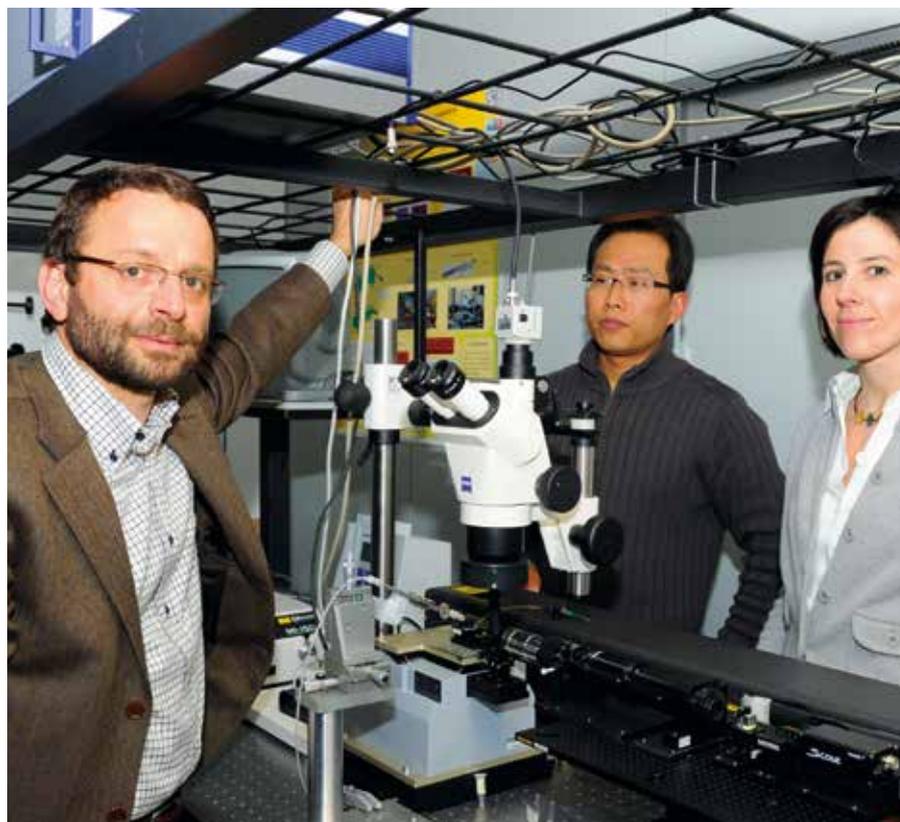
Nucleo originario della ricerca scientifica in Trentino quarant'anni fa, il Dipartimento oggi è una realtà vivace e interculturale: vi lavorano 27 professori, 17 ricercatori, 38 tra tecnici e amministrativi oltre a 47 studenti di dottorato e 26 sono post-doc italiani e stranieri. Un gruppo affiatato e scientificamente molto attivo che negli anni è riuscito ad attirare importanti finanziamenti (in media 2,5 milioni ogni anno) e a consolidare Trento fra le università che godono di maggiore reputazione scientifica in questo campo. «Il Dipartimento – ha ricordato il direttore Lorenzo Pavesi – collabora con molti enti di ricerca e università italiane e straniere, e riceve finanziamenti non soltanto dal Ministero dell'Università e della Ricerca, ma anche dall'Agenzia Spaziale Italiana, dal CNR, dall'Istituto nazionale di Fisica nucleare



Il direttore del Dipartimento di Fisica, Lorenzo Pavesi con la rettrice Daria de Pretis

e a livello internazionale dall'Unione Europea e dall'Agenzia spaziale europea. Ben il 44% dei fondi di ricerca ottenuti sulla base di progetti competitivi o per conti terzi è infatti di provenienza europea».

Pavesi ha anche ricordato l'alta qualità e la reputazione scientifica internazionale della produzione scientifica del Dipartimento e il piazzamento di alcuni membri del Dipartimento nella classifica degli scienziati italiani più citati, stilata dall'associazione VIA academy. Inoltre si è soffermato sui gratificanti risultati emersi dalla valutazione della ricerca VQR 2004-2010 condotta a livello nazionale dall'ANVUR: con l'area di ricerca in Fisica di Trento classificata al terzo posto nel contesto degli atenei di media dimensione e il Dipartimento trentino di Fisica al quinto posto tra i grandi dipartimenti nazionali. Ad attirare l'attenzione dei finanziatori, ma anche l'interesse di industrie locali e nazionali, sono senz'altro gli studi di carattere applicativo condotti dal Dipartimento: gli studi sperimentali di gravitazione, di fisica atomica e molecolare, di biofisica e biochimica, di fisica-chimica per l'energia, di didattica e storia della fisica, di proprietà dei materiali, di fotonica e di nanoscienza. Tuttavia è soprattutto sulle ricerche di tipo sperimentale, teorico e computazionale che Trento si è costruita una reputazione scientifica prestigiosa a livello internazionale. Queste aree di eccellenza, dove la competizione internazionale è davvero agguerrita, riguardano gli studi teorici sulle interazioni fondamentali, la gravitazione e le implicazioni cosmologiche, la fisica nucleare e subnucleare, i sistemi quantistici a molti corpi, i gas ultrafreddi e la condensazione di Bose-Einstein. La prima assemblea del Dipartimento è servita anche per mappare e cementare i rapporti di



Il laboratorio di nanoscienze

collaborazione che in questi anni si sono sviluppati con industrie nazionali e locali e con altri gruppi di ricerca dell'Ateneo e di altre istituzioni trentine, come la Fondazione Bruno Kessler, la Fondazione Edmund Mach e l'Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari che già utilizzano brevetti di ricerca industriale sviluppati dal Dipartimento. «Nell'analisi delle attività del Dipartimento di Fisica e nelle sue prospettive di sviluppo per il futuro – ha commentato la rettrice Daria de Pretis – si colgono quelle stesse tendenze che l'intero Ateneo aspira a coltivare. Prima di tutto una volontà di approfondire il sapere non soltanto in senso, verticale, concettuale, ma anche in una dimensione orizzontale, interdisciplinare, coinvolgendo altri ambiti della conoscenza. Poi un'apertura forte alle altre realtà scientifiche, economiche e imprenditoriali del territorio. Infine una marcata attenzione all'internazionalizzazione, vero punto di forza che caratterizza sia il

Dipartimento, sia in generale l'Università di Trento».

Ma per arrivare a fare ricerca di alto livello occorre innanzitutto una solida preparazione: il Dipartimento di Fisica garantisce un'offerta formativa qualificata in tutti e tre i livelli dell'ordinamento universitario: la laurea triennale, la laurea magistrale e il dottorato di ricerca. Tra le punte di diamante, oltre al programma di doppia laurea in Fisica con l'Università di Tübingen, il percorso di doppio titolo in collaborazione con la SISSA di Trieste nel corso di laurea magistrale in fisica e iniziative congiunte con l'Università di Innsbruck. Punto di forza del Dipartimento è l'ottimo livello occupazionale dei propri laureati. ■

INFO

Maggiori informazioni sul Dipartimento di Fisica sono disponibili sul sito:
<http://www.unitn.it/dphys>

La Mafia che non si vede

Una mostra fotografica a Le Gallerie di
Piedicastello fino al 30 marzo

di Francesca Rocchetti



Via Salieri, Buccinasco, Milano, 2012

Rendere visibile l'invisibile. È questo l'intento che si propongono le immagini, scattate dai giovani fotografi Tommaso Bonaventura e Alessandro Imbriaco, esposte a Le Gallerie di Piedicastello e riunite sotto il titolo di "Corpi di reato. Un'archeologia visiva dei fenomeni mafiosi nell'Italia contemporanea". Un modo nuovo, diverso, di rappresentare la mafia, quella mafia che oggi quasi non uccide più, ma che si insinua e si confonde nella società civile, che si sviluppa in una zona grigia dove i segni della sua presenza non possono essere cercati solamente nei gesti eclatanti a cui eravamo abituati, ad esempio, negli anni Novanta.

La realtà di Cosa Nostra, al giorno d'oggi, può essere rappresentata attraverso il paesaggio, attraverso un'invisibilità che non corrisponde a un'assenza, ma a una volontà di nascondersi, di occultarsi. Ecco allora che la fotografia, apparentemente anonima, di un cantiere stradale abbandonato indica in realtà che le cosche della 'ndrangheta Ionica-reggina si sono infiltrate negli appalti dei lavori pubblici della regione calabrese; così come l'immagine "banale" di un armadio cela il nascondiglio di un componente della famiglia Schiavone, appartenente al clan dei Casalesi, una delle più note e agguerrite organizzazioni criminali a stampo mafioso della provincia di Caserta. Allo stesso modo, una cava di tufo sta ad indicare lo smaltimento illecito dei rifiuti tossici nel trapanese, oppure, l'immagine di un tratto della ferrovia Palermo-Trapani ricorda il luogo in cui è stato trovato

il cadavere di Peppino Impastato, attivista politico e conduttore radiofonico, ucciso dal boss Gaetano Badalamenti.

La mostra "Corpi di reato" è dunque una sorta di viaggio lungo l'Italia, attraverso 30 fotografie, a cui è abbinato un pieghevole che spiega la storia dei luoghi e degli oggetti rappresentati.

Un percorso che nasce – come sottolinea il curatore Fabio Severo – dal bisogno di raccogliere alcuni episodi tragici del nostro paese «per portarli via dal disordine delle notizie e utilizzarli come mappa, legando gli eventi tra loro per legare tra loro parti di territorio».

La Fondazione Museo storico del Trentino ha accolto volentieri la possibilità di ospitare nei propri spazi questo percorso espositivo, che ben si colloca all'interno di una più ampia riflessione sul tema del paesaggio e del territorio inaugurata lo scorso ottobre con la mostra "Terre coltivate. Storia dei paesaggi agrari del Trentino".

Le fotografie di Bonaventura e Imbriaco offrono un contributo di conoscenza su ciò che avviene nel tessuto produttivo, territoriale e paesaggistico di altre parti d'Italia, dove alla realtà della criminalità organizzata si contrappone la crescita di una coscienza civile a difesa dell'ambiente, del paesaggio, dei territori, delle comunità che li abitano. ■



Salone del Castello Mediceo di Ottaviano, Napoli, 2012

Gallerie di Piedicastello - CORPI DI REATO
**Un'archeologia visiva
dei fenomeni mafiosi nell'Italia contemporanea**
Fotografie di Tommaso Bonaventura e Alessandro Imbriaco

Un progetto di ZONA a cura di Fabio Severo
Fino al 30 marzo 2014, martedì-domenica ore 9.00-18.00
lunedì chiuso. Ingresso libero.
INFO: www.museostorico.it / www.legallerie.tn.it
Tel. 0461 230482 – info@museostorico.it



**COI FERRI
GIUSTI
SI LAVORA
MEGLIO**

Scarica l'**APP**
per iPad, iPad mini
e tablet Android.
Potrai così accedere
e visualizzare
gli **incentivi**
più adatti a te!



Provincia autonoma di Trento



Paesaggi lontani e meravigliosi

L'antica Russia nelle stampe tesine del museo Puškin al Castello del Buonconsiglio fino al 4 maggio 2014

È il 1857. Un giovane Lev Tolstoj passeggiando nella piazza dell'Ammiragliato di San Pietroburgo scorge all'angolo della Nevskij Prospekt il negozio di stampe Daziaro, aperto vent'anni prima da Giuseppe Daziaro, stampatore del Tesino. Le vetrine del negozio espongono magnifiche stampe con le vedute di Mosca e San Pietroburgo oltre ad oggetti d'arte sempre più ricercati dalla nobiltà russa.

Lo scrittore entra e acquista un quadretto e un porta matite in argento. Questa esperienza finirà nel racconto "Giovinezza", e testimonia l'importanza che la famiglia trentina dei Daziaro, con i loro negozi di stampe, si ritagliarono nella Russia imperiale. Questi lavori e il clima della San Pietroburgo e di Mosca di inizio Ottocento sono protagonisti nella mostra di oltre cento stampe provenienti dal celebre Museo Puškin di Mosca e dal Museo "Le vie delle stampe" di Pieve Tesino, che saranno esposte al Castello del Buonconsiglio di Trento fino al 4 maggio 2014 nella mostra "Paesaggi lontani e meravigliosi. L'antica Russia nelle stampe tesine del Museo Puškin di Mosca". I fratelli Daziaro, nativi del Tesino, svolsero un ruolo di primaria importanza nella Russia prerivoluzionaria, riuscendo a diventare punto di riferimento per il mercato delle stampe nell'Impero russo, aprendo ben tre negozi nella città di San Pietroburgo, Mosca e Novgorod. I loro negozi divennero così famosi da essere citati da autori russi come Lev Tolstoj, Vladimir Nabokov e Théophile Gautier.

Un paese favoloso era la Russia immaginata dal resto d'Europa nel corso dell'Ottocento. I territori sconfinati, il clima estremo delle pianure ghiacciate e delle notti senza tramonto, i molti popoli dai costumi sconosciuti ne facevano un

miraggio, tingeggiato dalle suggestioni dell'Oriente.

In una cultura come la nostra, in cui le immagini virtuali raggiungono tutti e largamente sostituiscono la realtà, è difficile comprendere come, nel corso di una storia millenaria, sia stato impossibile, alla maggior parte delle persone, non solo costruirsi una visione sufficientemente credibile di luoghi lontani, ma anche semplicemente di sognarli. Fu dunque un fenomeno di portata straordinaria quello costituito dalla circolazione delle immagini a stampa, la cui vasta produzione travolse a partire dal Settecento la civiltà occidentale, raggiungendo ampi strati della popolazione, per la quale divenne il maggior veicolo di conoscenza e il più accessibile strumento di meraviglia. Lo capì perfettamente Giuseppe Daziaro, commerciante trentino originario della valle del Tesino, che si trasferì in Russia alla fine degli anni Venti dell'Ottocento, aprendo grandi negozi di stampe a Mosca e a San Pietroburgo. Attorno al 1840 divenne



Il campanile di Ivan il Grande, Mosca, litografia colorata, 1840-1850

editore e iniziò a produrre decine di immagini per illustrare l'impero del nord, con la moderna tecnica della litografia, seducente ed economico sostituto della pittura. I fastosi palazzi dello zar, i giardini, i viali maestosi e le immense piazze, ma anche le usanze dei molti popoli del grande Paese, ritratti fra satira e realtà, furono diffusi in tutta Europa, incontrando i desideri di un vastissimo pubblico. La mostra "Paesaggi lontani e meravigliosi", organizzata dal museo del Castello del Buonconsiglio in collaborazione con il museo russo e con il Centro Tesino di Cultura, illustra così una singolare pagina di storia, esponendo una selezione delle immagini che contribuirono a diffondere la conoscenza di un mondo irraggiungibile. ■



Negozio Daziaro a Mosca, Kuzneckij most, archivio privato

INFO

Castello del Buonconsiglio
Monumenti e Collezioni provinciali
Paesaggi lontani e meravigliosi

Dal 20 dicembre 2013 al 4 maggio 2014
Da martedì a domenica 9.30-17.00

tel. +39 0461 233770

fax +39 0461 239497

e-mail: info@buonconsiglio.it



L'Universo di Depero

Grazie al Mart il Futurismo sbarca ad Aosta

di Francesco Suomela Girardi

Sull'onda lunga delle grandi celebrazioni del Futurismo – cinque anni fa, il 20 febbraio, cadeva il centenario della nascita della nostra avanguardia – anche il 2014 sarà un anno di mostre in cui i cantori delle “lune elettriche” e del “dinamismo congenito” saranno al centro di eventi la cui capacità attrattiva, al di là delle diverse intenzioni, risiede soprattutto nella forza e nel fascino, ancora oggi vitali, di un movimento che pur nelle sue molteplici incongruenze ha letteralmente fondato o indirettamente ispirato non poche delle pratiche artistiche del Novecento.

È col Futurismo che per la prima volta l'avanguardia, nella sfida aperta alla tradizione e alla storia, si lega alla cultura di massa e dei media. È col Futurismo che l'arte abbraccia, in forme del tutto inedite, le più avanzate tecnologie del tempo. È, ancora, col Futurismo che il significato pittorico cerca le proprie analogie con la fotografia e con il cinema, o, per fare un ultimo esempio, che le strategie di rottura dei confini tra le diverse esperienze sensoriali vengono poste al servizio di un “fare” inteso, e ostentato, certo come violenta dissacrazione, ma anche come gioco al limite del concettuale.

Se *Italian Futurism, 1909-1944: Reconstructing the Universe*, al Guggenheim di New York (fino al 1 settembre), è la prima grande monografica americana dedicata a tutti gli ambiti operativi del movimento (oltre 300 le opere esposte in ordine cronologico), l'azione del Mart, in questo contesto, ha puntato sulla valorizzazione del proprio nume tutelare, Fortunato Depero (1892-1860), vero protagonista di quel “secondo” Futurismo che dopo la Grande Guerra entrò davvero nella vita quotidiana della gente, in

particolare con il design, il teatro, la pubblicità e la moda. La serie delle mostre organizzate intorno al padre della bottiglietta di Campari Soda è quasi una staffetta: si è appena chiusa quella a La Pedrera di Barcellona, fino a maggio è visitabile la rassegna organizzata al Museo Archeologico Regionale di Aosta, a giugno, quindi, aprirà i battenti la personale alla Fundacion Juan March di Madrid. Per *Universo Depero*, l'allestimento aostano a cura di Alberto Fiz e Nicoletta Boschiero, il museo di Rovereto ha disposto il prestito di una serie di opere, alcune finora mai presentate al grande pubblico, particolarmente significativa per illustrare come «Depero, attraverso la sua Casa d'arte Futurista [...], una factory ante litteram, abbia saputo anticipare di quasi mezzo secolo alcune tematiche della pop art e dell'indagine di Warhol e di Boetti». Un centinaio circa in tutto i titoli in catalogo; alcuni oggetti provengono dalla collezione Campari, altri da quella dell'artista Ugo Nespolo. Le sette sezioni del percorso - *Esordi e Futurismo*, *Clavel e il Teatro*, *Casa del Mago*, *Pubblicità*, *Stile d'acciaio*, *Scacchiere*, *Rivisitazioni* – ospiti di

dipinti, arazzi, tarsie, mobili, sculture, scenografie teatrali, bozzetti, progetti, libri e schizzi, illustrano per un verso il genio proteiforme del firmatario, con Balla, del celebre manifesto della *Ricostruzione futurista dell'universo* (1915). D'altro canto, tuttavia, ricordano – ce ne fosse ancora bisogno – come l'audacia anticonvenzionale e il “radicalismo” alternativamente ludico delle pratiche, degli oggetti e delle invenzioni di Depero, poi spentisi col recupero dell'arte e della tradizione popolare nella sua attività degli anni Quaranta, non furono quasi mai ingenui e perciò sterili, bensì, in molti casi, germinali se non addirittura pionieristici per un mondo, non solo quello dell'arte, allora in rapidissimo sconvolgimento. ■

Universo Depero

a cura di Alberto Fiz, Nicoletta Boschiero

AOSTA,

MUSEO ARCHEOLOGICO REGIONALE,
FINO ALL'11 MAGGIO 2014,

www.regione.vda.it

L'Orchestra della montagna

Il direttore Alberto Zedda si ritempra a Bellamonte

di Daniele Valersi

Bellamonte, frazione del Comune di Predazzo a due passi dal Parco di Paneveggio, nota in altri tempi per la fienagione praticata su vasta scala, era detta infatti "Monte del fieno", è il luogo dove il direttore d'orchestra Alberto Zedda trova riposo dopo le annuali fatiche pesaresi del Rossini Opera Festival. Vi ha una casa di proprietà, che abita fin da quando era ragazzo; l'ha utilizzata molto di più in passato che non negli ultimi anni, dato che il Festival gli sta concedendo sempre meno tempo libero.

Alberto Zedda nella sua casa a Bellamonte
(foto: D. Valersi)



Nato a Milano il 2 gennaio 1928, ha compiuto gli studi musicali e umanistici coltivando poi la filologia musicale alla Scuola di Paleografia Musicale di Cremona; ha iniziato l'attività direttoriale nel 1956. Dopo aver vinto, nel 1957, il primo concorso per direttori d'orchestra bandito dalla Radio Televisione Italiana nel dopoguerra, è stato invitato dalle più importanti istituzioni sinfoniche e operistiche d'Europa, Asia, Medio Oriente e America. Accanto alla carriera di direttore d'orchestra ha sviluppato una cospicua attività musicologia, accademica (Conservatorio di Piacenza, Università di Urbino e Scuola di Paleografia Musicale dell'Accademia di Osimo) e d'ideatore culturale (oggi è direttore artistico del Rossini Opera Festival di Pesaro e direttore dell'Accademia Rossiniana). Ha ricoperto la carica di direttore artistico dei teatri Carlo Felice di Genova,

Personalità di grande cultura e di straordinaria vitalità (è ancora in piena attività nonostante abbia già compiuto l'ottantaseiesimo compleanno), Zedda ha preso dal padre una forte passione per la montagna, praticando a lungo lo sci e arrampicate impegnative. È un grande amico del Trentino e della sua gente, rifiuta decisamente un rapporto col territorio che sia meramente turistico; come direttore artistico del ROF qualche anno fa ha instaurato una proficua collaborazione con l'Orchestra Haydn di Bolzano e Trento, ora interrotta non per volontà reciproca ma per causa di forza maggiore. Dopo l'ultima edizione del Rossini Opera Festival, Zedda si è fermato per un breve periodo a Bellamonte, dove l'abbiamo incontrato.

Maestro Zedda, da quanto dura la sua frequentazione di Bellamonte e del Trentino?

Da moltissimo, da prima ancora che prendessimo casa: con mio padre e mio fratello praticavamo il campeggio e giravamo per rifugi. Papà faceva parte di una tra più vecchie società alpinistiche milanesi, la FALC (Ferant Alpes Laetitiarum Cordibus); tra le nostre mete vi erano il Catinaccio, le Pale di San Martino, le Dolomiti di Cortina, la Marmolada, che allora non era attrezzata. Ora mi limito a qualche via ferrata e allo sci di fondo. Abbiamo la casa



Alberto Zedda al
Rossini Opera Festival 2013
(foto: Ufficio Stampa del ROF)

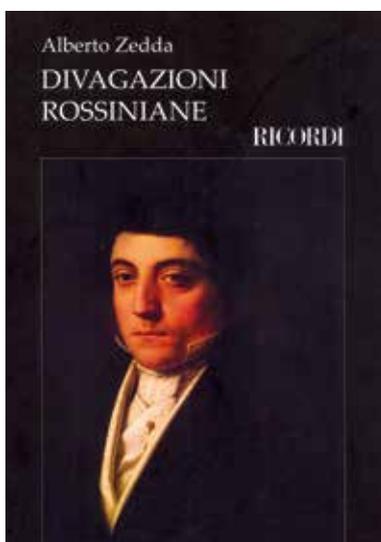
a Bellamonte da quarant'anni circa; anche Aldo Moro aveva la casa proprio qui, sull'altro lato della strada. Ultimamente me la godo poco, da quando è cominciato il Festival ci vengo sempre meno; ci sono stato a lungo anni fa, in inverno, per lavorare alle edizioni critiche.

Questo aspetto della sua vita probabilmente sarà una sorpresa per buona parte del suo pubblico. Com'era la montagna i primi tempi in cui veniva in Trentino?

Andare in montagna aveva per noi anche un senso sul piano etico e sociale: oltre all'abitudine alla prudenza, che papà c'insegnava, si viveva nel rispetto per l'ambiente e per gli altri; si potevano lasciare gli zaini senza custodia, vigeva una legge morale istintiva, del tutto diversa da quella cittadina.

In città teniamo comportamenti che qui abbandoniamo, c'è un qualcosa di sacro nella montagna, che richiede un atteggiamento del tutto diverso rispetto a ciò che facciamo in città, il che ci porta ad avere anche un maggiore riguardo verso il prossimo. Non ho mai fatto alpinismo per spirito agonistico, piuttosto per un piacere puro, istintivo; la montagna ci porta in una dimensione spirituale eccelsa, il passo successivo è il cielo. Già i nostri figli sentono meno questo aspetto, ora è tutto più facile grazie alle tecnologie e ai servizi, in

Alla Scala di Milano e del Festival Barocco del Teatro della Fortuna di Fano, di consulente artistico del Festival della Valle d'Itria e del Festival Mozart a La Coruña, di direttore del Centro di Perfezionamento del "Palau de les Arts Reina Sofia" di Valencia. È considerato uno dei massimi studiosi del repertorio rossiniano, di cui ha curato importanti edizioni critiche per la Fondazione Rossini di Pesaro. L'Università di Macerata gli ha conferito la laurea honoris causa in Scienze della Comunicazione; è Cittadino Benemerito di Pesaro, è Grand'Ufficiale al merito della Repubblica Italiana e Presidente Onorario della "Deutsche



Rossini Gesellschaft". Contro ogni conservatorismo, Alberto Zedda ha perseguito evasioni e ribellioni che la disciplina del filologo ha tramutato in ordinate sintesi di passato e futuro. Il suo recente libro, pubblicato da Ricordi col titolo *Divagazioni rossiniane*, è un «taccuino di studio e di passione», come lui stesso lo definisce; lungi dall'essere un'autobiografia o un trattato tecnico-artistico, raccoglie piuttosto eterogenee riflessioni maturate durante l'epico percorso della moderna "Rossini-Renaissance".



Stabat Mater di Rossini, Trento, Chiesa Seminario Minore, 2008

costa nte incremento da quando è iniziato il turismo di massa.

Il suo frequentare la montagna pertanto non si è mai limitato a un po' di turismo. Come sono i suoi rapporti con la gente?

Fin dall'inizio non abbiamo voluto essere degli estranei o dei semplici turisti, ma valligiani anche noi, pertanto ho partecipato a diverse iniziative qui sul posto; ho comunque la consapevolezza che in qualsiasi posto si vada, vi si porta una cultura diversa. Credo che la cultura locale abbia un livello molto alto: qui c'è un senso di equilibrio e di rispetto che il turista non ha. Mi sento bellamontino e cerco di comportarmi come i locali; mi piace vivere il posto in tutte le dimensioni, anche in quella alimentare.

Come ha iniziato il suo lavoro filologico su Rossini?

Per puro caso: fu un'osservazione di un oboista, mentre si provava il "Barbiere" a Cincinnati (nel 1959), a mettermi sulla strada giusta. Con-

frontai in seguito le parti che stavamo utilizzando con i manoscritti autografi e notai che la strumentazione originale non corrispondeva; da allora cominciai a correggere il materiale a correggere il materiale d'orchestra, che era di proprietà della casa editrice

Ricordi. In un primo momento Ricordi mi chiese il risarcimento dei danni, io, di rimando, chiesi di essere pagato per il lavoro che stavo facendo; alla fine decisero di pubblicare un'edizione critica, affidandomene la cura (la prima edizione del "Barbiere di Siviglia" curata da Zedda uscì nel 1969 n.d.r.).

Lei conosce molto bene L'Orchestra Haydn, che ha lavorato a Pesaro e che lei stesso ha diretto.

La Haydn è un'orchestra di grande livello, a Pesaro siamo tutti molto contenti della passata collaborazione; se tornasse a Pesaro ne saremmo felicissimi, poiché se ne è parlato molto anche al di fuori dei confini nazionali. L'unica sua tournée il ROF l'ha fatta in Giappone con la Haydn, per la direzione di Gustav Kuhn e mia (nel novembre 2008, alla Biwako Hall di Otsu e alla Bunkamura Orchard Hall di Tokyo, con un concerto sinfonico e con le opere "Otello" e "Mao-metto II", n.d.r.); in quell'occasione abbiamo vinto il premio del Pen Club giapponese come migliore spettacolo straniero, uno dei riconoscimenti più importanti della mia vita. Avevamo anche un progetto discografico ambizioso: registrare tutte le sinfonie di Rossini e sarebbe stata un'incisione dell'entità di almeno sette cd. Non è andato in porto solo per i tempi: fare un lavoro di questa mole nei tempi richiesti dalla casa discografica avrebbe comportato il bloccare l'orchestra per dei mesi. ■



Alberto Zedda al Rossini Opera Festival 2013 (foto: Ufficio Stampa del ROF)

Riapre il Teatro Zandonai



Un gioiello artistico e architettonico del '700, ma anche e soprattutto un centro di cultura, una delle eccellenze del sistema culturale trentino, ora nuovamente dei cittadini. Il Teatro Zandonai di Rovereto riapre al pubblico e mostra il frutto della complessa opera di restauro che ne ha valorizzato l'antico splendore.

54

il Trentino • Gennaio • Febbraio 2014

CULTURA

L'attività del teatro partirà a pieno ritmo in autunno con la Stagione Teatrale, dopo alcuni ulteriori interventi relativi alla scenotecnica. Nel frattempo però, il Comune di Rovereto ha deciso di avviare un iter di restituzione della perla cittadina alla fruizione, ancora prima della prossima stagione teatrale che vedrà lo Zandonai di nuovo protagonista. Si tratta di un percorso che permette di conoscere la storia del Teatro, ma non solo: la storia della sua 'rinascita', della progettazione, del restauro nel suo dettaglio, della bellezza e del fascino dei preziosi elementi riscoperti

e recuperati. È il tempio della cultura cittadina che si racconta.

La prima iniziativa in questo senso è stata il ciclo di visite guidate in collaborazione con la Fondazione Museo Civico, che nel mese di gennaio ha portato oltre duemila visitatori alla scoperta del teatro. Visto il grande successo, il Comune di Rovereto ha già preannunciato che l'iniziativa sarà riproposta anche in primavera. Il sindaco Miorandi ha accolto i primi visitatori, sottolineando il concetto di sistema culturale provinciale: «È evidente che per questo teatro si dovrà prevedere un progetto di

gestione di ampio respiro, che non può essere limitato solo in un'ottica strettamente cittadina. La storia stessa dello Zandonai ci dice che già nel '700 e nell'800 questo teatro era proiettato in un ambito culturale addirittura internazionale». Infine, un commento sull'iniziativa delle visite guidate: «Questo atto di restituzione alla città era doveroso non solo per consentire ai roveretani di ammirare lo splendore dei restauri artistici nell'attesa della grande riapertura di ottobre. Era doveroso perché questo è sempre stato il teatro 'sociale', della comunità, il teatro di tutti.» ■

LA STORIA DEL TEATRO

A cura dell'architetto Michelangelo Lupo

L'8 marzo 1782 Domenico Gasperini vendeva al conte Francesco Alberti Poja e al cavaliere Luigi Carpentari di Mittenberg il terreno nella "Contrà Nuova dei Paganini" per costruirvi un teatro "per decoro pubblico" mettendo in vendita i palchetti "sulla carta" mediante una sottoscrizione proposta alla nobiltà cittadina. Lungo questa contrada, altrimenti detta "Corso Nuovo", che collegava il centro cittadino al convento di San Rocco, si erano già insediate, con i loro importanti e lussuosi palazzi, alcune delle famiglie più in vista della città di Rovereto: i Fedrigotti, gli Alberti Poja, i Piomarta, i Tacchi, i Fogolari dal Toldo.

Il 10 aprile dello stesso anno il conte Alberti e il cavalier Carpentari stipulavano un contratto con i maestri muratori Clemente Colomba e Giovanni Battista Tacchi per

la costruzione del teatro, su progetto di Filippo Maccari bolognese, allievo di Carlo Bibiena e con le scenografie del veronese Francesco Marcola, fratello di Marco Marcola. Entrambi i Marcola avevano già dipinto, nel 1779, un salone del palazzo Alberti Poja, di rimpetto al teatro. Il 26 maggio 1784 il teatro veniva inaugurato con l'opera buffa *Giannina e Bernardone* del napoletano Domenico Cimarosa.

Morto il conte Francesco Alberti Poja nel 1827, il figlio Antonio vendeva il teatro che diventava proprietà privata di Lorenzo Malfer, Francesco Bonapace, Gaspare de Lindegg e Agostino Nicolodi, ad eccezione dei palchetti, spettanti in proprietà ai palchettisti. Nel frattempo si decideva di restaurare il teatro che dava ormai segni di decadimento.

Il 7 aprile 1828 si riapriva il teatro restaurato. Il soffitto,

che nel progetto settecentesco originale era di legno, veniva eliminato e se ne ricostruiva uno nuovo in "malta e paglia", con le nuove pitture del vicentino Giovanni Picutti.

Nel 1857 i palchettisti offrivano in vendita alla città di Rovereto la loro proprietà teatrale al prezzo di 5000 fiorini. La trattativa però venne meno.

Nel 1867, in seguito alle divergenze insorte tra i palchettisti e i quattro proprietari del fabbricato, si concludeva la trattativa per l'acquisto del teatro da parte del Comune, che a sua volta lo cedeva ai 66 palchettisti con l'obbligo di ristrutturarlo.

Il teatro, dal momento della sua costruzione, era rimasto senza facciata.

Nel 1871 l'ing. Saverio Tamanini di Trento redigeva il progetto per la facciata e per il nuovo atrio. Alle decorazioni del soffitto dell'aula dipinte dal Picutti nel 1828 venivano sovrapposte nuove pitture realizzate, per le figure, dal veneziano Antonio Ermolao Paoletti (autore anche del sipario) e per i fiori e le altre decorazioni, dal bellunese Carlo Matscheg. Il 7 novembre dello stesso anno il nuovo restauro veniva inaugurato.

Nel 1892 Irene Pasquali de Tacchi, proprietaria del terreno situato sul retro del teatro, donava il suolo occorrente per l'ampliamento del palcoscenico, che sarà inaugurato nell'autunno del 1893 con la rappresentazione dell'Aida di Giuseppe Verdi.

Tra il 1914 e il 1918 il teatro rimase chiuso a causa della guerra. Utilizzato come deposito e stallaggio per i cavalli ne uscì gravemente danneggiato.

Il 30 agosto 1919 il teatro, rabberciato alla meglio, veniva riaperto con la Francesca da Rimini di Riccardo Zandonai. Nel 1920 veniva venduto dai palchettisti al

Comune di Rovereto ed assumeva il nome di "Teatro Zandonai".

L'acquisto da parte del Comune comportò nuove idee per la ridefinizione strutturale dell'edificio, che si voleva rendere più razionale e moderno eliminando tutte le file di palchi e sostituendoli con gradinate-gallerie in cemento armato che si sarebbero addentrate fino nel foyer. Due progetti, approntati dall'architetto Ettore Gilberti, fortunatamente non vennero realizzati.

Nel 1923 iniziavano i nuovi restauri dei danni causati dalla guerra: sostituzione del coperto, restauro delle capriate, rifacimento di serramenti, nuovi arredi, nuova decorazione dell'atrio e dell'interno dei palchi, nuove tappezzerie, opere da elettricista, impianti di riscaldamento, ricostruzione dei camerini degli artisti.

Il consulente per il Comune era il prof. Augusto Sezanne di Venezia.

Il 30 aprile 1924 si inaugurava il teatro restaurato con Giulietta e Romeo di Riccardo Zandonai alla presenza del principe ereditario Umberto di Savoia.

Durante la seconda guerra mondiale Rovereto subiva bombardamenti aerei. Durante uno di questi episodi bellici una bomba al fosforo cadeva davanti al teatro provocando seri danni alla copertura e ai serramenti esterni, ustionando il rivestimento della facciata in pietra calcarea.

Nel 1971 si avviava un progetto di restauro radicale su progetto redatto dall'Ufficio Tecnico Comunale di Rovereto.

Nel settembre del 2002 si dava inizio ai lavori dell'attuale campagna con restauri delle strutture, delle pitture, degli apparati lignei, con adeguamenti alle norme impiantistiche e di sicurezza e revisione degli arredi.

IL RESTAURO

L'ultima fase del restauro del Teatro Zandonai, iniziata nel 2010, si è conclusa alla fine del 2013.

Le complesse ed articolate fasi del restauro hanno interessato principalmente la verifica tecnica e la realizzazione dell'intera impiantistica termica, elettrica e di condizionamento, la realizzazione del sistema antincendio e di sicurezza; il recupero ed il restauro degli elementi storici ancora esistenti nel teatro:

- Il recupero della facciata storica su Corso Bettini riferibile agli interventi di ampliamento 1871 ad opera dell'architetto Saverio Tamanini;
- Il restauro del grande controsoffitto che insiste nell'aula teatrale;
- il restauro sia materico che strutturale dei 4 ordini di palchi lignei compreso il loggione o quarto ordine;
- Il ritrovamento e il recupero delle decorazioni dei controsoffitti del Foyer su Corso Bettini.

Si è trattato prima di tutto di un tentativo di capire i "segni" che potevamo ancora riconoscere, ciò che il testo materiale ci proponeva.

Il recupero obbliga infatti a individuare per ogni edificio la concezione strutturale-materica secondo cui sono state articolate le forme e i sistemi costruttivi; questo sia per valutarne le modificazioni e la validità, sia per commisurare, una volta comprese le tematiche, la consistenza degli interventi. La conservazione-restauro, prima di essere un'operazione tecnica sul materiale dell'oggetto, è un metodo che si basa su "un giudizio critico che mira ad identificare questo oggetto con le caratteristiche proprie, a definire o mettere in luce i valori o i significati specifici che lo distinguono e che, nel giustificare la sua salvaguardia, stabiliscono l'obiettivo ed il cardine delle operazioni tecniche che essa implica. ■



Particolari dell'interno
(foto: Federico Baroni)

8 giugno 1956, Merano-Monte Bondone: “I montanari li scaldavano col fiato”

Il dramma sportivo del 39° Giro d'Italia è oggi un'impresa epica
di Carlo Martinelli

Quasi sessant'anni fa. Un'eternità, nell'epoca che tutto tritura e tutto consuma. Eppure ad un'eternità da quel venerdì di tregenda, 8 giugno 1956, una cosa la si può tranquillamente dire: quella tappa del Giro non passa mai. La Merano – Monte Bondone, diciottesima tappa del 39° Giro d'Italia è eterna, è per sempre fissata nell'immaginario collettivo dello sport italiano, e non solo.

Semmai, è curioso osservare come ciò che nelle ore immediatamente successive all'arrivo di ciclisti stremati sul traguardo del Bondone, nella neve e nel gelo, apparve come un atto di inaudita crudeltà degli organizzatori, sia poi diventato momento epico, memoria di una pagina quale il ciclismo, sport popolare per definizione, non ha forse più scritto. Già. Il giorno dopo e in quelli immediatamente successivi i titoli dei giornali parlavano chiaro. «La tappa tragedia». «Non spettacolo sportivo ma tortura per fachiri». «La strage degli innocenti». «Una amara espe-

rienza». «Sport senza umanità». «Fatti da codice penale». «Da morire». «Un triste, inumano spettacolo». «Sforzi distruttori». Sotto accusa la decisione degli organizzatori che la tappa non fosse stata dichiarata conclusa all'arrivo dei corridori in città, a Trento. V'è un dato che spiega meglio di mille parole: dopo aver scalato il Costalunga, il Rolle e il Brocon – in una giornata già dalle condizioni atmosferiche incredibili: freddo, pioggia, neve, una perturbazione di proporzioni e dimensioni e intensità totalmente inaspettate – i corridori arrivano in Valsugana. Le

cronache raccontano di una strada livida, deserta, con la gente – solitamente festante sul ciglio della strada, secondo l'immagine più classica che ha sempre accompagnato il Giro – rintanata in casa. Scende nevischio ghiacciato sulla corsa e la temperatura è di dieci gradi sotto zero. Basta questo a dare il senso di quel che accadrà di lì a poco, quando i corridori, quelli rimasti in gara (molti cedono, sfiniti, sorta di fantasmi che ci si affretta a riscaldare con coperte e a rinfrancare con generose dosi di grappa) affrontano la salita che porta al Bondone. Sono le cinque del pomeriggio, siamo in giugno ma là dove avrebbe dovuto esserci luce, c'è già il buio. I fari delle auto al seguito illuminano uno scenario mai visto: eroi di una battaglia non attesa, i ciclisti comunque salgono. Dirà Fausto Coppi, che del ciclismo italiano era la bandiera, il Campionissimo che non si discute: «Il vento, la pioggia, il gelo, la neve: in tanti anni mai ho assistito ad una bufera simile, mai ho visto corridori così impegnati sotto la sferza di una sofferenza che non sono capace nemmeno di descrivere (...) ho visto il pianto che sgorgava tremendo dagli



Aldo Moser sui tornanti del Bondone

occhi dei miei ragazzi, che nulla più capivano, che forse nemmeno sapevano perché pestassero sui pedali con l'ultimo briciolo di energie che era rimasto loro in corpo».

E nelle parole di Orio Vergani, firma storica del giornalismo sportivo, si coglie la grandezza di un momento che sembra persino esulare dal contesto sportivo per diventare altro. «Ho visto piangere uomini ridotti a maschere di fango incrostato sulle palpebre dal vento. Ne ho visto cadere di piombo, come stecchiti, al margine della strada del loro forsennato calvario. Altri scendere dalle biciclette, mandando fioche grida, che imploravano un fuoco per riscaldarsi, una mano pietosa che massaggiasse i muscoli inchiodati dai crampi».

La cronaca ricorda la cavalcata leg-



Ecco come la stampa ha raccontato il dramma dei corridori

gendaria di Gaul, la sorpresa di Fantini, il coraggio di Magni, la caparbietà di Maule, la resistenza del "bocia" Aldo Moser, idolo di casa, capace a sua volta di una impresa che ritornerà, immancabile, in ogni suo racconto. «I montanari li scaldavano col fiato», scriverà Renato Rascel, l'attore che seguiva quel Giro al pari di Raimondo Vianello.

Tutti compresi nell'esemplare sin-

tesi di Felice Borel: «I sopravvissuti come i vinti della Merano – Trento meritano la medesima cittadinanza. Il 39° Giro d'Italia passerà per merito loro nella leggenda, sarà come una favola che un giorno racconteremo ai nipoti per ammonirli e stupirli. Sarà la favola degli uomini intrepidi, sarà la favola del Bondone». Oggi, appunto, lo si può ben dire: la favola del Bondone è ancora tra noi. ■

Il mio battesimo delle due "ruote leggere"...

Era mio nonno l'appassionato di ciclismo, in casa Neri. Nonno Pietro la vigilia decise all'ultimo momento di salire a Sardagna per la tappa del Giro d'Italia: non avevo ancora sei anni e dovetti insistere parecchio con mamma e papà per convincerli a lasciarmi andare con lui. I miei alla fine diedero il permesso, ma solo perché ad accompagnare nonno Pietro ci sarebbe stato anche Silvio, il barbiere amico di casa, e allora si poteva fare.

I miei ricordi però sono confusi: il cielo nuvoloso fin dal mattino; la camminata su per la strada sterrata che da Trento porta a Sardagna, con "zio" Silvio che mi porta sulle spalle per un buon tratto e il freddo che comincia a torturare le mie gambine difese da un paio di pantaloncini corti; il bicchiere di limonata al bar della piazzetta; il panino mangiato a mezzogiorno; la folla assiepata tra le case del paesino; noi tre che pian piano siamo saliti su per lo stradone raggiungendo il primo tornante... e poi il freddo che subito dopo mezzogiorno si materializza e la pioggia che, seppi poi, più in alto era addirittura neve...

L'attesa fu lunga, troppo lunga per un bambino vivacetto qual ero io, e lì ho capito che il tifoso di ciclismo è un tipo del tutto particolare: incurante del maltempo, pregusta per ore e ore proprio quell'attimo fuggente in cui i corridori arrivano fruscando, urlandosi a vicenda nel silenzio della gara. Pochi, pochissimi secondi e poi più nulla. Rimane solo la soddisfazione di averli visti passare, anche se poi, in realtà, sei riuscito a individuarne molto di sfuggita solo uno o due, e magari nemmeno i tuoi idoli preferiti.

Per me bambino i nomi Charly Gaul e Aldo Moser, Fiorenzo Magni e Cleto Maule non volevano dire assolutamente nulla: nel cuore mi rimase solo il ricordo di quel vento coloratissimo che fruscò via lungo il tornante accompagnato dall'applauso e dalle urla di noi tifosi – grandi e piccini – sul ciglio della strada. Fu il mio "battesimo" delle due ruote leggere.

(Mauro Neri)

Un libro: "Apocalisse" sul Bondone

Spiega bene l'eccezionalità di quel venerdì 8 giugno il fatto che alla mitica tappa del Bondone sia stato interamente dedicato persino un libro. "Apocalisse sul Bondone" di Paolo Facchinetti è stato pubblicato nel 2006 da Limina edizioni. 122 pagine, copertina color (maglia) rosa con una immagine tratta da "Lo sport illustrato". Recita la didascalia: «Un tratto ghiacciato del Bondone impedisce di salire: il calvario di un gruppetto di corridori assiderati». Scorrere i titoli dei vari capitoli di questo libro, documentato e preciso, è già immergersi nell'atmosfera di una giornata memorabile dello sport, è già scandire una cronaca che per essere raccontata ha bisogno, appunto, di un libro intero.

«Le parole della leggenda: commenti epici sulla stampa del giorno dopo.

Guardando il cielo: l'allarme della Wetterzentrale; le previsioni dei grandi vecchi; Gaul e il rombo del tuono; le scarpette di Moser.

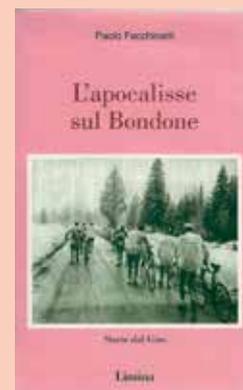
Un mattino di straordinaria follia: tre uomini in fuga; il giornalismo ritrova l'epicità; pioggia, tuoni e fulmini; la corsa degli accaparamenti; in discesa, frenando con le scarpe.

Mezzogiorno di ghiaccio: infuria la battaglia; nell'inferno del Rolle; Gobbera e Brocon, la crisi di Monti; un imperativo: sopravvivere!; l'illusione di Defilippis, la crisi di Maule.

La trappola della Valsugana: drammi sottozero; la mossa vincente di Learco Guerra.

Ultima ora, il Bondone: nell'aria, un profumo di alcol; la resa di Fornara, la banana di Gaul; emergenza: portate su i corridori!

La paura oltre il traguardo: la catena della solidarietà; Gaul in trance, Fantini sereno; Magni lo stoico, Moser assiderato».



Biblioteca

a cura di Silvia Vernaccini

Anna Fogarolo, *Do you speak Facebook*

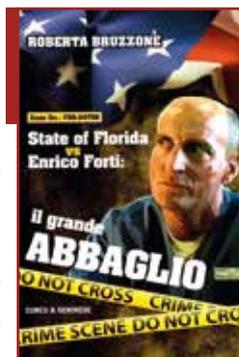


Erickson, Collana "Capire con il Cuore", Trento, 2013, pp. 126, euro 14

"Mi piace" "tag", "amici", "poke", "condividi"... quanti sono i genitori che si sentono spiazzati di fronte a Facebook, a questo nuovo modo di comunicare dei loro ragazzi, che sembra porre "la condivisione" al centro del fare e del dire quotidiano! È comunque vero che da sempre ogni mezzo comunicativo ha i suoi pregi e i suoi difetti, dipende dall'uso che se ne fa: ed ecco che così ormai anche gli insegnanti si sono resi conto che non è più impossibile ignorare le nuove tecnologie informatiche e che i social network, tanto demonizzati, possono rivelarsi utili ai fini dell'educazione. Assai prezioso risulta dunque questo libro che, oltre a svelare l'ABC di Facebook, ne spiega la fruizione sociale, svincolandola da aspetti strettamente ludici a vantaggio di quelli formativi.

Roberta Bruzzone, *State of Florida vs Enrico Forti. Il grande abbaglio*

Sono 14 anni che Enrico "Chico" Forti, produttore cinematografico trentino, si trova rinchiuso in una prigione della Florida perché, dopo solo 24 giorni di processo, condannato all'ergastolo con l'accusa di essere stato prima l'autore poi il mandante di un omicidio. A incastrarlo una bugia: aver inizialmente negato, per paura!, di conoscere e aver incontrato la vittima, Dale Pike figlio di un noto imprenditore inglese, poco prima della sua morte, a Miami. In questi anni famigliari e amici hanno giocato tante carte legali affinché saltasse fuori la verità, ma per ora invano. Questo libro scritto da Roberta Bruzzone, psicologa forense, criminologa e criminalista, docente all'Università LUM di Bari, vuole essere un ulteriore tentativo di dimostrare come Chico sia stato condannato senza nessuna prova fondata, neppure quella della macchina della verità. Attraverso uno studio certosino di tutti gli atti processuali – sempre citati nei riferimenti – l'autrice comprova infatti quanto ignominiosa risulti questa condanna.



Curcu & Genovese, Trento, 2013, pp. 400, euro 18

Neva Capra, Luca Gabrielli, Giordano Bruno Guerri (a cura di), *Gabriele D'Annunzio aviatore*

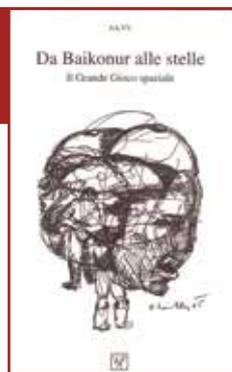
Nel corso del 2013, "anno dannunziano" – 150 dalla nascita del poeta Gabriele d'Annunzio – inaugurato a Il Vittoriale di Gardone Riviera, si sono tenuti in Italia come all'estero importanti convegni, mostre e spettacoli. A Trento, la mostra "Gabriele D'Annunzio Aviatore", organizzata dalla Provincia autonoma di Trento e dal Museo dell'Aeronautica "G. Caproni", offre (fino al 30 marzo) una visione completa dell'esperienza del Vate in campo aeronautico: "il volo su Trento", il volo su Vienna", il raid Roma-Tokyo", il rapporto tra D'annunzio e l'ingegnere Caproni.... Questo il suo corposo catalogo, elegante e sfaccettato così come il protagonista qui descritto in diversi saggi. Sfolgiandolo si rimarrà colpiti dalla quantità di fotografie d'epoca, di cimeli dannunziani, dal ricco corpus di autografi, di ritratti, di riproduzioni di riviste, quadri, bozzetti e disegni che sottolineano la grandiosità del vivere "inimitabile" di Gabriele D'Annunzio, scrittore, poeta, soldato, aviatore, statista e, su tutto, esteta.

Museo dell'Aeronautica Gianni Caproni-MUSE
La rete dei Musei della Scienza in Trentino, 2014, pp. 388, euro 38



AA.VV., *Da Baikonur alle stelle. Il Grande Gioco spaziale*

Molta strada è stata fatta dalla lontana conquista dello spazio, quel 4 ottobre 1957 con il lancio del primo satellite artificiale russo, lo Sputnik 1: poi il via alla gara tra le due grandi potenze, Russia e America, alle quali si sono aggiunti oggi paesi emergenti come l'India e la Cina. Ecco dunque che il meno conosciuto cosmodromo russo di Baikonur, in Kazakistan, non risulta essere meno importante della più nota base americana di Cape Canaveral. Tra gli autori di questo libro – docenti universitari, giornalisti – alcuni trentini per nascita o elezione (D. Lazzeri, B. Strim, E. Visintainer, P. Zammattéo), compare anche l'intervista a Samantha Cristoforetti, la prima donna astronauta italiana (Val di Sole) che nel 2014 volerà nello spazio per raggiungere la stazione spaziale internazionale. Da queste pagine, impreziosite dai "Disegni dello spazio" dell'artista tirolese Othmar Winkler realizzati negli anni '60/'70, se ne deduce che la collaborazione internazionale scientifica e industriale nei programmi spaziali funge da moltiplicatore di spin off.



Centro Studi "Vox Populi", Pergine Valsugana (TN), pp. 210, euro 19

Graziano Riccadonna, Patrizio Bosetti. *La lega dei contadini*



UCT, Trento, 2013, pp. 232, euro 20

Appassionato e studioso di storia del Trentino, con particolare attenzione a quella della sua terra, le Giudicarie, Graziano Riccadonna con questo suo studio rivolge l'attenzione alla "cooperazione laica" di fine Ottocento espressa nella figura di Patrizio Bosetti (1883-1959), direttore del giornale "Lega dei Contadini" e convalligiano di don Lorenzo Guetti (1847-1898), fondatore della cooperazione trentina. Il libro evidenzia come le misere condizioni di vita della classe contadina, in questa estrema porzione del Tirolo storico, spinsero curati di campagna ma anche esponenti politici a porsi in prima fila nella battaglia per un riscatto sociale ed economico della popolazione.



**AA.VV.,
Non vi permetterò più di farmi
passare per matto**

“Non vi permetterò più di farmi passare per matto” è il titolo della mostra sulla storia della psichiatria in Tirolo, Alto Adige e Trentino che si è tenuta in diverse città del Tirolo storico e che ora, nella veste di catalogo, rimane a raccontare verità perlopiù ignorate: un libro, questo, tanto sobrio nella grafica quanto “splendido” nel contenuto. Vi compaiono le cartelle cliniche, rigorosamente anonime, ma anche le lettere, pagine di diari e disegni di 31 uomini e donne di epoche diverse, dal 1830 fino al secondo dopoguerra, ricoverati nelle diverse istituzioni psichiatriche del Tirolo storico, principalmente Hall, Pergine Valsugana e Innsbruck. Sono le storie delle sofferenze d'internamento, che documentano la prassi psichiatrica in tutte le sue sfaccettature, dall'aspetto coercitivo alle misure terapeutiche, compresa quella del “lavorare” come preparazione al mondo del lavoro “all'esterno”: testimonianze di emarginazione che permettono di cogliere la storia della psichiatria dalla prospettiva dei pazienti.

Raethia, Bolzano, 2013,
pp. 388, euro 19,90,
(it./ted + CD)

...



**Armando Vadagnini,
Maria Dolens un simbolo di pace**

Quei rintocchi che alla sera di ogni giorno risuonano in valle «quale lamento del cuore e auspicio dell'anima» danno il senso a questo libro, scritto con inappuntabile professionalità dal professor Armando Vadagnini. La campana più grande del mondo, Maria Dolens, che risuona dal colle Miravalle di Rovereto in memoria dei Caduti di tutte le guerre, vuole infatti richiamare alla solidarietà fraterna: «parlare ai vivi» e non soltanto «ricordare i morti». In queste pagine, corredate dalle fotografie di Paolo Aldo fotoreporter ufficiale della Fondazione Opera Campana dei Caduti, ne viene delineata la storia dal 2003 ad oggi, da quando cioè il parlamentare Alberto Robol diviene reggente della Fondazione, spingendo così all'internazionalizzazione della realtà della Campana.



Egon, Rovereto, 2013,
pp. 160, euro 10

**Piergiorgio Bortolotti,
El Guera nella fedeltà ribelle**



Guerrino Zalla (1941-2006), il parroco operaio per gli amici el Guera, ha lasciato un'impronta profonda in tanti paesi del Trentino, dalla Val di Sole dove era nato alla Val Lagarina e alla Val di Non dove operò come sacerdote. Ma non solo, el Guera seminò il “suo” vangelo di giustizia e pace anche tra i poveri di Korogocho, la bidonville di Nairobi dove ha vissuto padre Alex Zanotelli, che qui firma la postfazione. Di carattere piuttosto tranquillo, ma non per questo remissivo, Guerrino Zalla si dimostra anzi ben determinato nel sostenere una Chiesa aperta alle speranze degli uomini: e chi poteva meglio presentarlo se non Piergiorgio Bortolotti, già direttore presso il centro sociale “Punto d'Incontro”, ma anche autore di saggi e raccolte di poesie. Inoltre, concorrono a delineare la figura e l'impegno di quest'uomo le accurate testimonianze di chi lo ha conosciuto e amato, come la nipote Roberta Zalla, don Vittorio Cristelli, allora direttore del settimanale Vita Trentina, don Bepi Grosselli delegato della Pastorale della Diocesi di Trento.

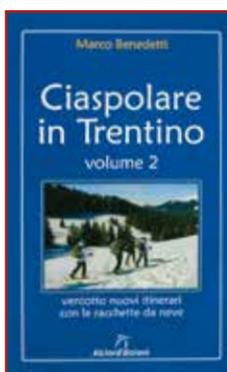
Il Margine, Collana “I larici”, Trento, 2013,
pp. 208, euro 12

**Stefano Margheri,
Dagli occhi di Mia**

Il vecchio detto «il cane è il miglior amico dell'uomo» non basta a dare un senso alla completezza del rapporto che, nella maggior parte dei casi, viene così ad instaurarsi. Il cane vive eternamente per il suo “lui/lei”, donandosi indipendentemente da qualsiasi cosa possa accadere. Chi ha per compagno un “quattro zampe” lo sa! e chi lo “ha perduto” sa quanto immenso dolore, prima inimmaginabile, ha provato alla sua morte! Ce lo racconta con emozionante dolcezza Stefano Margheri, appassionato educatore/istruttore cinofilo in questo suo libro: l'autobiografia di Mia, il bel cane nero che si racconta dal primo all'ultimo giorno di vita in un'ode all'intera razza canina. In queste pagine Mia modella infatti con sentimenti di cane il distacco da mamma e fratelli per legarsi al suo “padrone” e sentirsi così felice di appartenere al “branco”. Un ultimo dono, dunque, di Margheri/uomo al suo amato cane, quale ringraziamento della simbiosi nella quale hanno vissuto.



Curcu & Genovese,
Trento, 2013,
pp. 208, euro 15



AlcionEdizioni, Trento,
2013, pp. 144, euro 12;
cartografia TopMap

**Marco Benedetti,
Ciaspolare in Trentino,
vol. 2**

Il “turismo bianco” che predilige l'escursionismo con le racchette da neve non conosce crisi anzi, in questo ultimo decennio ha registrato un progressivo trend positivo, vuoi per la maggiore accessibilità economica, vuoi per il fascino dell'esplorare in libertà paesaggi innevati e silenziosi. Ecco che allora, dopo l'edizione nel 2006 del primo volume Ciaspolare in Trentino, l'autore, Marco Benedetti, esce con il secondo volume. In un formato tascabile di rapida consultazione, Benedetti, giornalista appassionato di montagna e dal 1994 direttore responsabile del Bollettino della Sat, propone itinerari di facile o media difficoltà – con dislivelli sempre contenuti – suddivisi tra Trentino occidentale e orientale. Ma prima di infilare le ciaspole è bene leggere le pagine dedicate alle norme di sicurezza, ai consigli sull'attrezzatura e sull'alimentazione, le info turistiche. E per personalizzare la guida, o più semplicemente per tenerla aggiornata, risultano utili gli spazi bianchi degli appunti, per annotarvi un'emozione, una possibile variante, schizzare un disegno.



Il programma di Europa Creativa 2014-2020

Europa Creativa è il nuovo programma quadro europeo dedicato al settore culturale e creativo. Nasce dall'esperienza dei programmi Cultura, Media e Media Mundus che nella passata programmazione hanno sostenuto i settori della cultura e dell'audiovisivo.

L'obiettivo del nuovo programma è quello di far fronte, in maniera strategica, ad una serie di sfide per il settore, che includono: la frammentazione del mercato culturale, il passaggio al digitale, l'ampliamento del pubblico (novità del programma) e l'accesso ai finanziamenti soprattutto da parte delle pmi operanti nei settori culturali e creativi (altra grande novità).



OBIETTIVI:

In linea generale il programma mira a promuovere e salvaguardare la diversità linguistica e culturale europea e a rafforzare la competitività del settore culturale e creativo per promuovere una crescita economica intelligente, sostenibile e inclusiva.

Più specificatamente Europa Creativa sarà rivolto a:

1. *supportare la capacità del settore culturale e creativo europeo di operare a livello transnazionale e internazionale;*
2. *promuovere la circolazione transnazionale delle opere culturali e creative e degli operatori culturali e raggiungere nuovi pubblici in Europa e nel mondo;*
3. *rafforzare la capacità finanziaria dei settori culturali e creativi, in particolare delle pmi;*
4. *supportare la cooperazione politica transnazionale al fine di favorire innovazione, policy development, audience building e nuovi modelli di business.*

A dicembre sono stati pubblicati i primi inviti a presentare proposte. Per quanto riguarda il sottoprogramma Cultura i bandi riguardano:

I progetti di cooperazione:

rappresentano il cuore del Programma e sono fortemente legati alle priorità da esso identificate, in particolare la circolazione delle opere culturali e creative, la mobilità degli operatori, il rafforzamento della capacità del settore di operare a livello transnazionale. Sono previste due tipologie di progetti:

- progetti di cooperazione su piccola scala: prevedono 1 project leader + 2 partner provenienti da almeno 3 diversi paesi partecipanti al Programma e legalmente riconosciuti da almeno due anni; è previsto un finanziamento massimo da parte dell'UE di 200.000 euro con un cofinanziamento pari al 60% dei costi eleggibili.
- progetti di cooperazione su larga scala: prevedono 1 project leader + 5 partner provenienti da almeno 5 diversi paesi partecipanti al Programma e legalmente riconosciuti da almeno due anni; è previsto un finanziamento massimo dell'UE di 2.000.000 euro con un cofinanziamento pari al 50% dei costi eleggibili.

Network europei:

volti a rafforzare la capacità degli operatori culturali e creativi di operare a livello transnazionale e internazionale. Devono essere business oriented, in particolare devono promuovere la professionalizzazione delle carriere soprattutto verso l'estero.

È ammesso al finanziamento solo un numero ristretto di network. Il contributo finanziario dell'UE sarà al massimo di 250.000 euro all'anno con un cofinanziamento pari all'80% dei costi ammissibili.



STRUTTURA:

Il Programma è articolato in 3 componenti:

- Sottoprogramma CULTURA dedicato ai settori culturali e creativi;
- Sottoprogramma MEDIA destinato al settore dell'audiovisivo;
- Sezione TRANSETTORIALE che interessa entrambi i settori.



POTENZIALI BENEFICIARI E PAESI AMMISSIBILI:

Beneficiari del programma sono artisti, professionisti della cultura e organizzazioni culturali operanti in ambiti quali le arti dello spettacolo, le belle arti, l'editoria, il cinema, la TV, la musica, le arti interdisciplinari, il patrimonio culturale e l'industria dei videogiochi, permettendo loro di operare in tutta Europa, raggiungere nuovi pubblici e sviluppare le abilità necessarie nell'era digitale.

Possono beneficiare del programma tutti gli operatori (pubblici e privati) che operano nel settore culturale e creativo o dell'audiovisivo, che dimostrino di aver maturato esperienza nel settore e abbiano la sede legale in uno dei paesi partecipanti al Programma nello specifico:

- Stati membri dell'UE
- Islanda, Norvegia, Liechtenstein e Svizzera
- Paesi che beneficiano di una strategia di pre-adesione e Paesi dei Balcani occidentali
- I paesi dello Spazio Europeo di Vicinato.

COSA SOSTIENE IL PROGRAMMA:

Il sottoprogramma Cultura ha l'obiettivo di promuovere:

- Progetti di cooperazione transnazionale tra organizzazioni culturali e creative all'interno e al di fuori dell'UE;
- Le Refi che aiutano i settori culturali e creativi ad operare a livello transnazionale e a rafforzare la loro competitività;
- Le Piattaforme di operatori culturali che promuovono gli artisti emergenti e che stimolano una programmazione essenzialmente europea di opere culturali e artistiche;
- La traduzione e la promozione di opere letterarie attraverso i mercati dell'UE.

La sezione transnazionale è costituita da due parti:

- una parte dedicata all'istituzione di uno strumento finanziario, nella forma di strumento di garanzia finanziaria, gestito dal Fondo europeo per gli investimenti, che dovrà da una parte facilitare l'accesso al credito per le pmi e le organizzazioni fornendo garanzie agli intermediari finanziari, dall'altra migliorare le capacità e le competenze degli intermediari finanziari per metterli in grado di valutare adeguatamente il profilo di rischio associato al finanziamento di progetti nei settori culturali e creativi;
- un'altra parte comprende misure di sostegno nel campo della cooperazione politica trans-nazionale e degli scambi di esperienze e operatori, nuovi approcci in materia di costruzione del pubblico e nuovi modelli di business, nonché alfabetizzazione culturale e mediatica e raccolta di dati.

Il sottoprogramma Media sostiene:

- Lo sviluppo di competenze e la formazione per i professionisti del settore audiovisivo;
- Lo sviluppo di opere di finzione, di animazione, di documentari creativi e di videogiochi per il cinema, i mercati televisivi e ad altre piattaforme all'interno e al di fuori dell'Europa;
- Festival cinematografici che promuovono film europei;
- Fondi per la co-produzione internazionale di film;
- La crescita di un pubblico per promuovere la film literacy e suscitare interesse verso i film europei attraverso un'ampia varietà di eventi.

Europa Creativa inoltre sostiene:

- Le capitali europee della cultura e il marchio del patrimonio europeo;
- I Premi europei per la letteratura, l'architettura, la tutela del patrimonio, il cinema e la musica rock e pop.



Piattaforme:

creazione di piattaforme di organizzazioni a vocazione europea per la promozione di artisti e talenti, soprattutto quelli emergenti, e per garantire visibilità agli operatori culturali. Saranno ammessi a finanziamento solo un numero ristretto di piattaforme. Il contributo finanziario dell'UE ammonta ad un massimo di 500.000 euro all'anno con un cofinanziamento massimo dell'80% dei costi eleggibili.

Traduzioni letterarie:

volte a sostenere la traduzione di opere letterarie (in prosa o in poesia). La novità di questo programma è che anche gli e-book sono ufficialmente riconosciuti. Il contributo finanziario dell'UE può arrivare fino ad un massimo di 100.000 euro all'anno con un cofinanziamento massimo del 50% dei costi ammissibili.

Oltre ai bandi di dicembre, per questa tipologia di azioni, è prevista l'uscita di ulteriori bandi a luglio 2014.

INFORMAZIONI:

Sito ufficiale dell'Agenzia europea EACEA che gestisce il Programma:
http://eacea.ec.europa.eu/creative-europe/actions/culture_en

Creative Europe Desk in Italia
<http://cultura.cedesk.beniculturali.it/>

Sito Media Italia
<http://www.media-italia.eu/home/>

Il Servizio Europa della Provincia autonoma di Trento è disponibile ad offrire supporto informativo e consulenza
tel. 0461 495322
e-mail: serv.europa@provincia.tn.it

La "tratta" degli esseri umani: triste attualità di un fenomeno

FormezPA ha organizzato un "laboratorio transnazionale" alla Camera dei Deputati

Lo scorso 23 gennaio presso la Sala del Cenacolo della Camera dei Deputati si è svolto il "Laboratorio transnazionale sul tema dell'uscita da situazioni di sfruttamento delle vittime di tratta

attraverso la realizzazione di percorsi integrati di inserimento socio-lavorativo" organizzato da FormezPA, il Centro servizi per l'ammodernamento della pubblica amministrazione

Ai lavori hanno partecipato il Coordinatore dell'Ufficio Anti-Tratta della Commissione europea Katarzyna Cuadrat Grzybowska, Philippe Hatt, in rappresentanza della Commissione europea - Direzione Generale Occupazione, Affari sociali e Inclusione, i rappresentanti delle Amministrazioni centrali (Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali e Dipartimento per le Pari Opportunità) e delle Amministrazioni regionali che sul tema hanno maturato esperienze di rilievo.

In Italia tra il 2008 e il 2010 il numero delle vittime è passato da 2,7 a 3,9 unità su 100 mila abitanti. Secondo i dati Eurostat, tra il 2008 e il 2010 il 58% - 66% delle vittime di tratta è sfruttata a fini sessuali (96% donne), il 23 - 28% a fini lavorativi (75% uomini). Dalle stime fornite dalla Commissione Europea sulla provenienza delle vittime di tratta, apprendiamo che il 61% ha cittadinanza europea e proviene soprattutto dall'Est Europa.

La giornata di lavoro ha dato ampia visibilità ai progetti in fase di attuazione per prevenire e contrastare la tratta di esseri umani in Italia attuati dalle amministrazioni locali, tra cui anche la Provincia Autonoma di Trento, nell'ambito del progetto transnazionale "Oltre il confine" (iniziativa finanziata dal Fondo sociale europeo nell'ambito del Programma Operativo della Provincia Autonoma di Trento 2007-2013).

Si è poi riflettuto sui percorsi di

lavoro futuri in una duplice ottica di mantenimento e sviluppo di reti transnazionali con i paesi di provenienza e di transito delle vittime, per definire attività congiunte e sviluppo di una progettazione condivisa nella nuova programmazione del Fondo Sociale Europeo 2014-2020. La Provincia Autonoma di Trento è attiva nella realizzazione di azioni per il contrasto alla tratta di esseri umani avvalendosi di una rete di attori pubblici e del privato coordinati da Cinformi in collaborazione con le forze dell'ordine.

Dall'anno 2008 è operante il protocollo del sistema trentino contro la tratta con finalità:

- di studio, evoluzione e monitoraggio del fenomeno;
- di informare le vittime di tratta in merito ai diritti e ai doveri di cui sono portatrici e della possibilità di usufruire di servizi che possono offrire loro assistenza sanitaria, sociale, legale e favorire una scelta consapevole di fuoriuscita dalla condizione di sfruttamento;
- di predisporre e realizzare un programma di assistenza e integrazione sociale finalizzato al raggiungimento di un'autonomia sociale, economica e abitativa.

Attraverso le risorse del Fondo Sociale Europeo, si è cercato di promuovere l'inserimento lavorativo delle vittime di tratta e sviluppare competenze professionali degli

attori della rete locale di prevenzione e contrasto del fenomeno. Sono state sostenute campagne di prevenzione, sensibilizzazione, informazione della società civile, in parte rivolte ai giovani degli Istituti scolastici superiori, attivando percorsi/laboratorio sul fenomeno della tratta e alle sue forti implicazioni sociali ed umane. ■

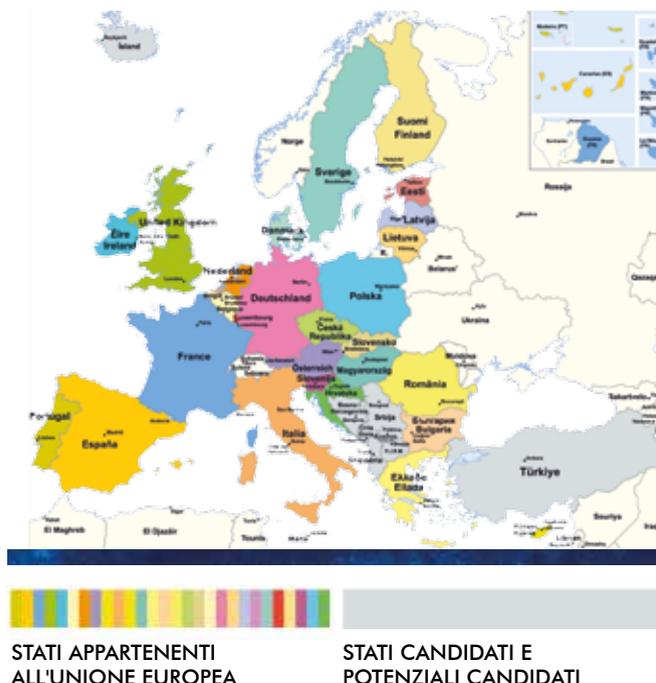
Ricordiamo che la tratta di esseri umani viene definita come il reclutamento, il trasporto, il trasferimento, l'ospitare o l'accogliere persone, tramite l'impiego (o la minaccia di impiego) della forza o di altre forme di coercizione, di rapimento, frode, inganno, abuso di potere o di una posizione di vulnerabilità per fini di sfruttamento.



2014 ANNO DI CAMBIAMENTI PER L'UNIONE EUROPEA

Sarà un anno cruciale per l'Unione europea con cambiamenti di rilievo che coinvolgeranno tutti i cittadini dell'UE e sarà importante anche per l'Italia alla quale spetta la presidenza del secondo semestre dell'anno.

Primo appuntamento saranno le elezioni europee del 22-25 maggio che permetteranno a più di 350 milioni di cittadini di eleggere 751 parlamentari contribuendo così a decidere il futuro dell'Europa. Il numero dei parlamentari è distribuito tra i vari Stati membri in base alla loro popolazione, all'Italia spettano 73 parlamentari europei. In queste elezioni, per la prima volta, ogni partito politico europeo dovrà indicare un candidato alla presidenza della Commissione europea e i risultati elettorali guideranno perciò la scelta del successore di Barroso. Questo processo porterà alla nomina della nuova Commissione europea, quella attuale finirà il mandato il 31 ottobre prossimo. La nuova Commissione, organo esecutivo dell'UE responsabile dell'attuazione delle decisioni del Parlamento e del Consiglio, sarà composta, per la prima volta, da un numero di membri corrispondente ai due terzi degli Stati membri. Il 1° luglio inizierà poi il semestre di presidenza italiana del Consiglio dei Ministri dell'UE. La Presidenza del Consiglio, assunta a rotazione da ogni Stato membro per un periodo di sei mesi, non è solo un aspetto procedurale per garantire equità tra i vari Paesi. È soprattutto un potente strumento politico che permette al Paese che presiede i lavori del Consiglio di fissarne l'agenda e le priorità di azione. Tra le priorità dell'Italia ci sono la lotta alla di-



soccupazione, in particolare quella giovanile; la gestione dei flussi migratori nella consapevolezza della loro rilevanza per il futuro dell'Unione; il rilancio del dibattito sulla politica di coesione territoriale, in particolare le strategie macroregionali europee per la "Macroregione adriatico-ionica" (Italia, Slovenia, Grecia, Croazia, Albania, Serbia, Bosnia-Erzegovina e Montenegro) e la "Macroregione alpina" (Italia, Austria, Francia, Germania, Liechtenstein, Slovenia e Svizzera). Le Strategie macroregionali hanno assunto un rilievo crescente anche sul piano istituzionale perché favoriscono la soluzione di problemi comuni, facilitando la condivisione di buone pratiche ed incoraggiando la collaborazione strategica per realizzare obiettivi congiunti. ■

ALPEUREGIO SUMMER SCHOOL LE ISCRIZIONI ENTRO IL 28 APRILE

Anche quest'anno la Rappresentanza comune presso l'Unione europea a Bruxelles di Land Tirolo, Provincia Autonoma di Bolzano e Provincia autonoma di Trento propone questa esperienza formativa per trenta giovani laureati provenienti 10 dal Tirolo, 10 dall'Alto Adige e 10 dal Trentino. L'Alpeuregio Summer School in Istituzioni e Politiche dell'Unione europea si presenta come occasione di approfondimento del funzionamento delle Istituzioni e delle più significative politiche europee. L'iniziativa si svolgerà a Bruxelles dal 30 giugno al 10 luglio 2014.



"Sede della Rappresentanza comune della Regione Europea Tirolo - Alto Adige - Trentino a Bruxelles"

La domanda di partecipazione deve essere inoltrata entro il 23 aprile 2014 al Servizio Europa, Provincia autonoma di Trento www.alpeuregio.org/index.php/it/alpeuregio-summer-school-2 ■

CITTADINI EUROPEI SI DIVENTA: CONCORSO PER LE SCUOLE

L'AICCRE (Associazione Italiana per il Consiglio dei Comuni e delle Regioni d'Europa) ed il CIME (Consiglio Italiano del Movimento Europeo) promuovono il Concorso "Diventare cittadini europei", destinato a tutti gli studenti della scuola secondaria di primo e secondo grado.



Occorre redigere o realizzare un articolo (anche in forma di intervista), un saggio breve, un manifesto o un video sulla base di una delle seguenti tracce: Elezioni per il Parlamento Europeo; Cosa significa essere oggi giovani cittadini europei attivi; Semestre italiano 2014: riflessioni sul ruolo dell'Italia nello sviluppo del processo d'integrazione europea. I concorrenti possono partecipare a titolo individuale oppure in forma di gruppo, classe, scuola.

I testi dovranno pervenire a C.I.M.E. entro l'11 aprile 2014 www.aiccre.it/cittadini-europei-si-diventa-concorso-le-scuole/#more-5893 ■

Per il mio futuro GIOVANI



LE MIE IDEE
E I MIEI **PROGETTI...**
COME
REALIZZARLI?



Vuoi ricevere la Newsletter?
Iscriviti sul sito www.perilmiofuturogiovani.tn.it